

TAORMINAFILMFEST

Estratti dalla stampa per il "TaorminaFilmFest"

Laudadio A Taormina cambierà ogni cosa

Repubblica — 25 luglio 1999 pagina 33 sezione: SPETTACOLI

TAORMINA - La pioggia ha impedito, ieri sera, di inaugurare il Taormina Film Fest nel suggestivo scenario del Teatro Greco, costringendo a ripiegare sull' Auditorium del Palazzo dei Congressi per la proiezione del primo film in concorso, Notting Hill di Roger Michel con Julia Roberts e Hugh Grant. Il maltempo però non ha intaccato l'ottimismo del neodirettore Felice Laudadio: "La pioggia servirà a rendere l'aria più tersa e fresca questa sera, si sfoga oggi per lasciarci lavorare dopo. Il Festival di Taormina" ha aggiunto Laudadio "così com'era stato concepito è morto. Ormai la tv ha ucciso i divi del cinema, non ci sono più Sofia Loren e Mastroianni. Adesso bisogna seguire nuove strade, con più settori specialistici. Ho già in mente un progetto nuovo da realizzare dopo il 2000". Intanto la manifestazione ha già cambiato nome: da Taormina a Taormina Film Fest. Laudadio non considera riduttivo essere passato dalla direzione del Festival di Venezia a quello di Taormina: "A Venezia bisognava soltanto scegliere tra i grandi film che ti proponevano, a Taormina devi scovarli e puoi promuovere registi e interpreti ancora sconosciuti". Il suo sogno è riempire il Teatro Greco e ripetere l'esperienza del 1988 a Bari quando lottò per avere Nuovo cinema Paradiso dell'ancora sconosciuto Tornatore. Ha già un film su cui scommettere e segnala Human Traffic dell'inglese Justin Kerrigan che sarà presentato stasera. La vera apertura del Festival è avvenuta alle 18, con la proiezione fuori concorso di Uninvited, con Franco Nero e Vanessa Redgrave, diretti dal loro figlio, Carlo Gabriel Nero. Mentre durante la serata sono stati assegnati i Ciak d'oro, i premi della rivista Ciak. Vincitori Tornatore (miglior film il suo La leggenda del pianista sull'oceano, e migliore regia) e Ligabue (Radiofreccia migliore opera prima, colonna sonora e miglior film in videocassetta). Il migliore attore protagonista è Stefano Accorsi ancora per Radiofreccia; migliore attrice protagonista Giovanna Mezzogiorno per Del perduto amore di Michele Placido; miglior film straniero The Truman Show. Un Ciak d'oro alla carriera è andato a Mario Monicelli e uno speciale a Enrico Lucherini. A consegnare i riconoscimenti, tra gli altri, Vanessa Redgrave e lo scrittore Barry Gifford.

Nero e la Redgrave a Taormina: insieme per nostro figlio regista

TAORMINA - Cuore di mamma, e di papà anche. Un film fatto in famiglia e' stato il primo "evento" del Festival di Taormina diretto da Laudadio che si e' aperto con l'anteprima di "Notting Hill" con Julia Roberts e Hugh Grant. Si tratta di "Uninvited" (L' escluso), diretto da Carlo Gabriel Nero, con Vanessa Redgrave e Franco Nero, i genitori del 30enne regista al primo lungometraggio. "I nostri rapporti sono stati di grande professionalita", assicura Nero, che ha prodotto il film (con una societa' indipendente americana) ed e' voluto venire anche se dolorante per la frattura della clavicola. Aggiunge Vanessa: "Siamo stati dei genitori intelligenti anche quando ci siamo separati". "Uninvited" e' un thriller psicologico dalle molte verita', ambientato a Long Island. In nome del figlio, trattenuto in America dove vive, ne parlano i genitori. E' stato Carlo Gabriel a volere il padre per l'avvocato che difende un giovane (l'attore Kevin Isola) accusato di avere massacrato l'ex compagna di scuola di cui era innamorato, il marito e i due figli ("Non voleva il solito Harvey Keitel o un altro attore di scuola newyorkese"). Molti possono essere i modi per raccontare quel crimine, a seconda del punto di vista il colpevole diventa innocente. L'avvocato, che non vuole conoscere la verita', sceglie la versione migliore per convincere la giuria ad assolverlo. Alla Redgrave il figlio ha affidato curiosamente il ruolo di una professoressa violenta e reazionaria che segnera' la vita del presunto assassino. "Una donna da manicomio. Chissà", magari e' colpa di qualche conflitto infantile con me, ma io mi sono divertita", confessa Vanessa, che e' gia' ripartita. Andra' in Kosovo a organizzare una tre giorni di musica e teatro per salvare la cultura di quella regione, a Pristina e a Skopje in Macedonia. Con se' porta anche testimonianze dei crimini raccolte fra i profughi. Per completare la saga familiare, nel film c' e' anche la moglie di Nero jr, Jennifer Wiltsie, attrice teatrale e madre di Raphael di 4 anni. Del resto, recitare in gruppo e' una tradizione della famiglia di sir Michael Redgrave: nel '90 in "Tre sorelle" di Cechov Vanessa era con la sorella Lynn e la nipote Jemma; in ottobre sara' in teatro a Londra col fratello Corin: amanti in "Una canzone al tramonto" di Coward.

Cervone Paolo

Pagina 28

(26 luglio 1999) - Corriere della Sera

Redgrave: mio figlio, regista scrupoloso

Repubblica — 26 luglio 1999 pagina 30 sezione: SPETTACOLI

TAORMINA - La madre è venuta dall'Inghilterra ed è in partenza per il Kosovo dove sta organizzando tre giorni di musica e teatro dedicati alla salvaguardia della cultura locale, il padre viene da Roma e, anche se è urgente un

intervento chirurgico alla clavicola per via di una brutta caduta dal motorino, non poteva mancare. Sono Vanessa Redgrave e Franco Nero che a Taormina presentano *Uninvited*, "L' escluso", primo lungometraggio di Carlo Gabriel Nero, figlio amatissimo. Il giovane regista, assente per lavoro, non poteva trovare sostituti più generosi dei suoi celebri genitori che sono anche nel cast del film: la Redgrave è l' insegnante intransigente e perfida che favorisce l' esclusione della scuola di Tony, il giovane protagonista di *Uninvited* - l' attore è il bravo Kevin Isola - e Franco Nero è l' avvocato che lo difende dall' accusa tremenda di aver sterminato la famiglia di Patricia, la ragazza che Tony ha amato fin da bambino e che occupa la sua fantasia come un' ossessione. Che Tony sia innocente o colpevole all' avvocato Nero non importa, per lui quello che conta è costruire una buona storia che seduca i giurati e salvi il ragazzo dalla condanna a morte. E la verità? "Quello che mi ha colpito in questa storia è proprio il tema delle tante, possibili verità. Ricordate *Blow up*? Tutto il film ruotava intorno alla domanda "che cosa è veramente successo?", "dove sta la verità?". E in questi tempi in cui siamo sommersi dalle realtà virtuali, mi sembra quanto mai attuale che in un' aula di tribunale sia impossibile raggiungere la certezza della verità. L' attualità del personaggio è anche nel concetto dell' escluso, della solitudine di un giovane povero, senza madre, un padre che si ubriaca. La mia generazione era sempre pronta a una marcia, ad un corteo per i diritti civili, per lottare contro le ingiustizie sociali. Oggi la solidarietà non è più un valore, in nessun paese", dice la Redgrave. Che, dopo il confronto con Antonioni, azzarda quello con Tony Richardson: "Carlo ha preparato il film in stretto contatto con il direttore della fotografia, Giancarlo Ferrando, l' unico italiano in un cast tutto americano. Tony faceva sempre così, privilegiava sempre il rapporto con chi sta dietro la macchina da presa". Franco Nero, che è anche produttore del film, girato a Long Island, distribuito in Italia dalla Medusa, ci tiene a sottolineare che parla non da padre, ma da attore: "Sono un attore atipico in Italia, forse perché il primo a scoprirmi è stato John Huston, lavoro ovunque, credo di essere l' unico europeo ad aver interpretato 28 personaggi di nazionalità diverse, ruoli di ogni tipo, anche se con una certa prevalenza di carabinieri o uomini di legge. Forse perché sono figlio di un carabiniere. Un attore capisce subito sul set se può affidarsi al regista o se deve ricorrere alla sua esperienza per proteggersi. Con mio figlio ho sentito che potevo affidarmi". Nero e la Redgrave sono i primi ospiti del TaorminaFilmFest 99, con Tornatore, Ligabue, Stefano Accorsi, Giovanna Mezzogiorno, Monicelli (presenta qui L' armata Brancaleone restaurato) e gli altri vincitori del Ciak d' oro, che ha occupato la serata inaugurale insieme all' affollata proiezione della commedia sentimentale di Roger Michell con Julia Roberts e Hugh Grant, la star e il libraio di scarsa fortuna, che si incontrano a "Notting Hill". La prima edizione curata da Felice Laudadio, chiamato da Mario Bolognari, sindaco della città e presidente di Taormina Arte, il quale ha ricordato ieri che "gli otto anni con Enrico Ghezzi sono stati un' esperienza positiva. Poi abbiamo sentito l' esigenza di ricostruire quella che era la memoria dell' antico rapporto di Taormina con il cinema e il progetto di Laudadio ci è sembrato vicino a queste intenzioni, soprattutto per gli anni futuri del festival". - dal nostro inviato MARIA PIA FUSCO

Naomi a Taormina: Caro Antonioni

Repubblica — 31 luglio 1999 pagina 34 sezione: SPETTACOLI

TAORMINA - "Sono felice di essere qui, l' Italia è la mia seconda casa". Belle parole, un sorriso tutto luce e Naomi Campbell seduce Taormina. Non è qui solo per fare glamour, ma per il cinema: farà con Antonioni *Destinazione Verna*. "Sono felice che proprio in Italia possa fare il mio primo vero film importante", dice. "Sono una grande spettatrice, il cinema è il mio passatempo preferito. Amo soprattutto i film degli anni Cinquanta, le belle storie di donne che raccontava Cukor". Ma c' è un film che non le è piaciuto. "Non ho amato *Pret à porter*. La moda è un business importante, noi lavoriamo duramente e seriamente, invece Altman ha insultato il nostro mondo". Del film di Altman salva Sofia Loren, con la quale dovrebbe lavorare in *Destinazione Verna* e questo "mi rende nervosa, è molto impegnativo il confronto con la vostra attrice più grande". Ama il cinema, ma non rinnega la moda: "Faccio la modella da 14 anni, ho partecipato a tutte le stagioni delle sfilate, e continuo ad amare molto quello che faccio. Con il cinema voglio provarci seriamente, ma non mi dispererò se non ci riuscirò. Mi piace prendere dalla vita quello che mi offre, senza fare programmi. Come top model interpreto sempre caratteri diversi. E ormai le sfilate, con la musica e i giochi di luce, somigliano sempre più a set cinematografici". Niente domande personali, si raccomanda Laudadio, ma qualcuno osa: lei, donna di colore, così ricca e famosa, e tanta miseria nel mondo... "Nel mondo c' è tanta ingiustizia, ma noi lavoriamo molto, meritiamo tutto quello che abbiamo. Io sono molto impegnata in opere di beneficenza, associazioni per la lotta al cancro e per i bambini poveri del mondo, in Sudafrica lavoro con Mandela: cerco di restituire qualcosa di quello che ho avuto". (m.p.f.)

Naomi: Altman ha insultato noi top model

La Campbell: "Falsita' nel suo *Pret a porter*". Io attrice per Antonioni, no ai film commerciali"

TAORMINA - Prove tecniche di divismo cinematografico. Naomi Campbell era ieri a Taormina all' anteprima della "Mummia", non in veste di top model, ma in quella di prossima attrice di Michelangelo Antonioni. Alcuni film già' alle spalle, aspettando ora la consacrazione d' autore in *Destinazione Verna*, Naomi regola i conti con il mondo che l' aspetta. "La moda e' un settore di affari in crescita e il lavoro di indossatrice e' serio e duro. Niente a che vedere con l' immagine che ne diede Altman in *Pr - et - a' - porter*". Quel film non mi e' piaciuto, lo considero un insulto al mio lavoro". A suo modo la Campbell sente di interpretare vari personaggi anche durante le sfilate di moda. "Gianni

Versace mi diceva che quando non sfilavo per lui sembravo un' altra. Proprio come un' attrice, cambio volto se non voce. Ora pero' mi aspetta un set vero, un impegno difficile. Mi rende nervosa sapere di dovere lavorare con Sofia Loren, fantastica". Il primo difficile esame comunque lo ha superato, a sentire anche Felice Laudadio, direttore del Festival di Taormina ma anche produttore del film con Enrica Fico, la moglie di Antonioni. Il regista la chiamo' per un provino dopo avere visto una sua foto. Quando la incontro' sorrideva in modo insolito, sentiva che la sua intuizione era stata giusta: "Bella, bella", ripeteva. Le fece leggere alcune battute del suo personaggio, una prostituta, e poi decise: "Bene, bene, si". "Diminuiro' le mie apparizioni in passerella. Voglio il mio futuro nel cinema - dice Naomi -. Ho avuto molte proposte ma rifiuto i film commerciali".

Cervone Paolo

Pagina 31

(31 luglio 1999) - Corriere della Sera

Laudadio: "Taormina nel 2000 parlera' solo in inglese"

TAORMINA - Il Festival di Taormina si e' chiuso ieri con la vittoria della Francia. Jacques Doillon ha vinto infatti il Cariddi d' oro con "Petits freres". E il direttore Laudadio ha annunciato il progetto di rilancio della rassegna. Dal prossimo anno verra' abolito il concorso e sara' specializzata, "Made in english". Con film non solo inglesi, ma rigidamente di lingua inglese. Al Festival anche il ministro Melandri che ha incontrato Jack Valenti, presidente dei produttori di Hollywood. I due hanno firmato la "Dichiarazione di Taormina", con la nomina di un comitato paritetico per lo studio delle iniziative per la promozione del cinema italiano in Usa. La Melandri: "Gli Stati Uniti devono liberarsi dell' illusione del monopolio di Hollywood. Sul fronte del mercato audiovisivo dovranno proporre film diversi se non vorranno cedere lo spazio alle partite di baseball". (P. C.)

Pagina 31 (1 agosto 1999) - Corriere della Sera

DISCUSSIONI LA DECISIONE DI FELICE LAUDADIO DI OSPITARE FILM "RIGIDAMENTE" ANGLOFONI NEL PROSSIMO FESTIVAL SICILIANO RIPROPONE LA QUESTIONE DELLA LINGUA

E SE, DOPO TAORMINA, ANCHE CANNES E VENEZIA SI METTESSERO A PARLARE IN INGLESE?

Il prossimo anno - al fatidico e strombazzatissimo quanto convenzionale (sarebbe nel 2001) inizio del nuovo millennio dell' era cristiana - il Festival del Cinema di Taormina parlera' tutto e solo inglese. Ossia, come ha spiegato l' autorevole direttore del Festival, Felice Laudadio, ospitera' film non soltanto inglesi, ma tutti "rigidamente di lingua inglese". E il ministro Melandri ha detto che gli Stati Uniti debbono cessare di illudersi di monopolizzare tutto con la loro Hollywood e, quanto al mercato audiovisivo, o offrono prodotti diversi o si vedranno preferire le partite di baseball. Francamente sono perplesso. Vent' anni or sono presiedevo il consiglio direttivo della Biennale, che riprese il Festival veneziano del cinema e ristabilì il concorso a premio con i famosi e ambiti Leoni dopo l' interruzione dovuta alla "contestazione". La sezione cinematografica era allora diretta dal bravissimo Carlo Lizzani e nel consiglio era presente un uomo di cinema dell' esperienza e dell' autorevolezza di Ettore Scola. In quel rilancio rientrava anche l' idea di ristabilire in un luogo illustre e amato la tradizione del cinema europeo e italiano, che in quegli anni cominciava ad avvertire piu' forte i segni del confronto non piu' solo con la Mecca americana del cinema, bensì anche con una penetrazione, soprattutto ma non soltanto televisiva, dei nuovi centri di produzione estremo-orientali, Giappone in testa. E direi che, nel complesso, in questi venti anni la rassegna veneziana ha risposto bene, e spesso assai bene, a tale proposito. Perche' , dunque, l' idea ora del tutto rigidamente "parlato in inglese" a Taormina? Ovvio, si possono capire le ragioni del mercato che hanno presumibilmente ispirato l' idea, e anche - magari con un po' di buona volonta' - le ragioni culturali dettate dalla preoccupazione di una piu' larga circolazione e di un confronto piu' serrato con il maggiore cinema del mondo. Soprattutto si puo' capire l' idea di una rassegna specializzata in un particolare modo. Del resto, vi sono gia' stati tanti film non americani e non inglesi girati in inglese e poi doppiati nella lingua del Paese produttore. Piu' perplesso sarei per il discorso della signora Melandri: gli americani hanno successo solo perche' sono piu' ricchi e potenti e, in piu' , fanno prodotti mediocri o cattivi, tanto da far preferire le partite di baseball? Torniamo, pero' , al punto. E' da moltissimi anni che tutto il mondo del cinema e dell' audiovisivo chiede una politica di sostegno e di salvaguardia della produzione europea e, nel suo contesto, italiana, magari anche con misure discutibilmente protezionistiche. La protezione sara' maggiore rinunciando, intanto, alle peculiarita' linguistiche proprie in una sede europea e italiana in cambio dell' accordo annunciato a Taormina tra il ministro italiano e Jack Valenti, presidente dei produttori di Hollywood, per la promozione del film italiano negli Usa? L' originalita' e la forza dell' ispirazione di attori, sceneggiatori e registi europei guadagneranno tanto, tantissimo dal parlare secondo i moduli espressivi e l' orizzonte logico e immaginativo della "lingua franca" del nuovo millennio? La sede e la tradizione dei festival europei non hanno nient' altro da suggerire? Faranno lo stesso altri dei maggiori festival europei come Berlino o Cannes o, puta caso, Venezia? La critica cinematografica non ha sempre preferito i film in lingua originale, anche a costo di soggiacere alla pena di (talora oscene) traduzioni sovraimpresse? Non sono contestazioni o negazioni. Sono richieste di spiegazione e di discussione avanzate, naturalmente, al di fuori di ogni spirito di pregiudizio o chiusura nazionalistica o ideologica o culturale (al di fuori di ogni metro "bossiano", per intenderci), con la sola preoccupazione di una coerenza e autonomia culturale (e anche politico - culturale) e con un certo senso geloso (non lo neghiamo) delle grandi tradizioni che qui sono in gioco. E' troppo chiedere che un po' se ne parli e discuta al di la' del secco annuncio dato da Laudadio a Taormina?

Galasso Giuseppe

DIBATTITI DOPO GALASSO, UN ALTRO INTERVENTO SULLA DECISIONE DI LAUDADIO DI OSPITARE SOLO FILM ANGLOFONI

TAORMINA TUTTA IN INGLESE: UN TRUCCO PER ATTIRARE LE STAR

No, non c'è nessun pericolo che dopo Taormina anche i festival di Cannes e di Venezia si mettano a parlare inglese. Mi riferisco al titolo dell'intervento di Giuseppe Galasso sul Corriere di ieri, di cui ovviamente condivido il quadro generale; e soprattutto il disagio rispetto alla progressiva colonizzazione culturale che Hollywood sta attuando nei cinque continenti. Ma per quanto riguarda la decisione del neo direttore Felice Laudadio di fare dell'inglese la lingua ufficiale dei futuri festival di Taormina, direi che la faccenda non è preoccupante. Vecchia volpe dell'organizzazione di manifestazioni, in Sicilia Laudadio ha trovato una situazione non facile. Nei suoi 45 anni di vita Taormina ha avuto alti e bassi, operando a volte come una Venezia di serie B e a volte come la succursale dell'austero festival di Pesaro. In queste scelte altalenanti la manifestazione ha finito per smarrire ogni possibile identità. E a guardare indietro oggi fa la figura della malata dantesca che si rivolta sulle piume senza trovare la posizione giusta. Il vero problema della rassegna, e anche la sua peculiarità, è l'imponente teatro greco-romano con un'enorme gradinata da riempire tutte le sere. Tentare di farlo con una programmazione da cinema d'essai è come offrire un quartetto d'archi al pubblico dell'Arena di Verona. Immagino che Laudadio avrà dato un'occhiata in giro cercando ispirazioni e avrà scoperto oltre frontiera il modello. Parlo del festival di Deauville in Normandia, dove ogni anno in settembre si apre una vetrina di novità made in Usa con divi e registi offerti in pasto alla stampa e agli ammiratori. Niente di male, il cinema americano è il prediletto dal grande pubblico, un festival balneare che propone ghiotte anticipazioni sulla stagione è di per sé attraente. Perché non adattare la cornice siciliana a una funzione simile? Non è che con la scelta di Felice Laudadio crolla un pilastro della cultura cinematografica, le manifestazioni di Cannes e di Venezia non ne risentiranno. Semplicemente sotto le stelle di Taormina si vedranno dei film con Julia Roberts e Robert De Niro, come avviene ogni giorno in tutto il pianeta, e la storica arena tornerà a rigurgitare di pubblico.

Kezich Tullio

Pagina 27

(4 agosto 1999) - Corriere della Sera

POLEMICHE. IL DIRETTORE DEL FESTIVAL SPIEGA PERCHÉ OSPITERÀ SOLO FILM ANGLOFONI E IO DIFENDO LA MIA TAORMINA INGLESE

Devo ringraziare Giuseppe Galasso e Tullio Kezich che con i loro interventi sul Festival di Taormina ("Corriere" del 3 e del 4 agosto) mi offrono l'occasione di precisare le linee del mio progetto "Made in English". No, caro Tullio, non mi sono ispirato a modelli stranieri. Più semplicemente ho scoperto che Taormina è stata punto di riferimento importante per la cultura anglosassone fin dalla seconda metà del '700 e per tutto l'800 (Byron, per esempio) e gran parte dell'architettura della città è frutto della raffinata creatività britannica. E ho scoperto anche che Taormina, come tutta la Sicilia e il Mezzogiorno, si è svuotata in questo secolo dei suoi abitanti, emigrati, numerosissimi, negli Stati Uniti, in Canada, in Australia e Nuova Zelanda, perfino in Sud Africa e in Gran Bretagna e, forse, in Irlanda. Che sono propriamente i Paesi English Speaking sulle cui cinematografie vorrei specializzare il TaorminaFilmFest del futuro. Non solo film Made in Usa, dunque, ma film di produttori indipendenti e di autori sconosciuti e innovativi di altri quattro continenti. In un tempo in cui i festival si sono moltiplicati assomigliandosi tutti fra loro, non c'è spazio che per manifestazioni specializzate, fortemente identificabili grazie ad un filo rosso, nel caso di Taormina il Made in English, pronubo, augurabilmente, anche di progetti co-produttivi con il cinema italiano.

Laudadio Felice

Pagina 31

(7 agosto 1999) - Corriere della Sera

Taormina parla inglese e chiama Tom Cruise

Repubblica — 10 marzo 2000 pagina 7

TAORMINA Addio concorso e addio festival generalista. Felice Laudadio, direttore artistico di Taocinema, lo aveva promesso ed è stato di parola: la manifestazione, che quest'anno, con partenza anticipata, si svolgerà dal 2 al 9 luglio, non proporrà più film in gara e, a parte un tributo al vecchio cinema italiano, si dedicherà alle proposte provenienti dalle nazioni anglofone. Tra Cruise e Nastri. Il pezzo da novanta della prima giornata è l'anteprima europea di "Mission: Impossible 2", action movie diretto da John Woo e interpretato da Tom Cruise. Il divo hollywoodiano non ha sciolto ancora la riserva sulla sua presenza al Teatro Antico ma Laudadio sta lavorando strenuamente per averlo come ospite. In ogni caso, il debutto del TaorminaFilmFest 2000 sarà animato dalla consegna dei Nastri d'argento, riconoscimento del sindacato cronisti cinematografici che torna a Taormina dopo dodici anni. Sempre nel corso della prima serata verrà consegnato il Taormina Arte Award a Tonino Guerra, celebre e geniale sceneggiatore italiano già al fianco di Fellini,

Antonioni, Tarkovskij. Arrivano gli anglofoni. Le altre sette giornate del festival saranno dedicate, come detto, al cinema delle nazioni di lingua l'inglese. Il 3 luglio si parte con il British Day: due film britannici in anteprima si alterneranno a tre pellicole tributo dedicate all'ospite d'onore, in questo caso il premio Oscar Kristine Scott Thomas (interprete de "Il paziente inglese") alla quale verrà consegnato il Taormina Arte Award. Si proseguirà con le giornate dedicate all'Irlanda, al Sudafrica e alla Nuova Zelanda, che vedrà premiata al Teatro Antico la regista Jane Campion. Dell'autrice di "Lezioni di piano" verrà proposto, fra gli altri, il mediometraggio che presentò come tesi di laurea all'università. La manifestazione darà spazio anche al cinema canadese e australiano con la presenza, annunciata ma non ancora confermata, di Peter Weir. Attesa anche Greta Scacchi, protagonista di "Looking for Alibrandi", film di Kate Woods dedicato a tre donne australiane di origine siciliana. Ipotesi Scorsese. Domenica 9 luglio, giornata di chiusura con gli Stati Uniti. Prevista la premiazione di un personaggio americano che abbia chiare radici siciliane. Laudadio dice che attualmente la lista dei papabili è di setteotto artisti. Il più accreditato sembra essere Martin Scorsese, orgoglioso delle sue origini (i nonni sono della provincia di Palermo) e impegnato, tra fine primavera e inizio estate, nelle riprese italiane del suo nuovo film. Restauri d'Italia. Tornano al Teatro Antico (ogni sera a mezzanotte) i film italiani restaurati. In cartellone "Roma" di Fellini, "Pane e cioccolata" di Brusati, "Viaggio in Italia" di Rossellini, "Le 4 giornate di Napoli" di Loy, "Rocco e i suoi fratelli" di Visconti, "La prima notte di quiete" di Zurlini. Taormina budget. «I mezzi oggi annunciati o promessi - tuona Laudadio sono del tutto insufficienti: basti pensare che la nostra manifestazione può contare su circa due miliardi a fronte dei 1012 di cui dispone la Mostra di Venezia». Non è esaltante anche l'intervento degli sponsor privati: «Alle grandi aziende - conclude Laudadio - interessa solo lo sport». Confermato, però, lo spazio aperitivo dello champagne Piper. Come dire, almeno per il brindisi un mecenate lo abbiamo trovato. - di MASSIMO LORELLO

Taormina festeggia il suo British Day

Repubblica — 03 giugno 2000 pagina 54 sezione: SPETTACOLI

ROMA - Sarà "Made in English" il cinema di Taormina FilmFest - dal 2 al 9 luglio, ma "Made in English non significa americano", sottolinea con intenzione il direttore Felice Laudadio, riferendosi alle polemiche di chi lo aveva accusato di mortificare il cinema italiano, già fin troppo mortificato da Hollywood. Presentato l'altra sera, alla presenza del sindaco di Taormina Bolognari e di personaggi del cinema, il programma dedica ogni giornata agli autori dei paesi di lingua anglosassone, a partire dal 3 con il British Day, seguito dall'Irlanda, il Sudafrica, la Nuova Zelanda, il Canada, l'Australia, gli Usa. Il programma delle serate al Teatro Greco, con il suo grandioso spazio e migliaia di spettatori, necessita del richiamo del grande cinema popolare, come "Mission impossible 2" di John Woo con Tom Cruise (la serata inaugurale del 2) e "The Patriot" di Roland Emmerich con Mel Gibson (la chiusa del 9). Altri titoli per il Teatro Greco saranno annunciati in seguito, "e non saranno tutti americani, vorrei per esempio "Sud Side Story" di Roberta Torre, ma ancora non è sicuro", dice Laudadio e ricorda che, con i suoi vice Carla Cattani e Deborah Young, ha incontrato "le maggiori difficoltà proprio per i titoli italiani, visto che produttori e registi aspettano tutti di andare a Venezia. Poi si trovano tutti ad uscire nell'affollamento di ottobre, mentre la decisione di anticipare le date di Taormina è nata dal desiderio di dare un piccolo contributo all'allungamento della stagione, che soltanto in Italia è rimasta di sette, otto mesi". Un po' di cinema italiano comunque ci sarà, in particolare il 2 - uno dei titoli è "Rosa e Cornelia" di Giorgio Treves, con Stefania Rocca, Chiara Muti e Athina Cenci - che si concluderà con la consegna dei Nastri d'Argento che tornano a Taormina dopo molti anni. Il 9 sera Giuseppe Tornatore presenterà alcune sequenze del suo "Maléna". Tra gli ospiti internazionali ci saranno Tom Cruise, Melanie Griffith, Antonio Banderas, Liam Neeson, Stephen Frears (con il film "High Fidelity"), Jane Campion, Greta Scacchi (con l'anteprima di "Looking for Alibrandi" di Kate Woods), Peter Weir. Sarà un festival senza competizione - a parte il premio Fipresci - e molti tributi ad autori. Un omaggio speciale a Tonino Guerra, che ha scelto sette grandi titoli italiani ("Amarcord", "Blow up", "Zabriskie Point", "Deserto rosso", "Kaos", "Uomini contro", "Cristo si è fermato a Eboli"), che, a mezzanotte, si rivedranno al Teatro Greco. - di MARIA PIA FUSCO

Hollywood a Taormina

Repubblica — 03 giugno 2000 pagina 11

massimo lorello Domenica due luglio il cielo sopra Taormina sarà oscurato da tre elicotteri rombanti. Da uno di questi salterà fuori Tom Cruise che non poteva scegliere americana migliore per presentare in anteprima "Mission: Impossible 2", l'action movie di John Woo, del quale l'ex Top Gun è protagonista e produttore. Cruise, la sera al Teatro Greco, sarà l'ospite made in Usa della premiazione dei Nastri d'argento, kermesse che di fatto apre la quarantaseiesima edizione del Taormina Film Festival, il secondo diretto da Felice Laudadio, ormai deciso ad abrogare il concorso e a dare spazio al cinema in lingua inglese. È per questo che arriveranno, fra gli altri, Jane Campion, Liam Neeson, Melanie Griffith e il marito Antonio Banderas. Ospiti e diamanti. Gli otto grandi ospiti del festival sceglieranno tre dei loro film più significativi da proporre al pubblico, mentre lo sponsor De Beers, particolare tutt'altro che irrilevante, gli regalerà il Taormina Arte Diamond Awards, un gioiello, appunto, tempestato di diamanti. Il due luglio il Festival vero e proprio si aprirà con l'italiano "Rosa e Cornelia" di Giorgio Treves, interpretato da Stefania Rocca (che consegnerà il premio a Tom Cruise), Chiara Muti e Athina Cenci. Nella stessa sera ci sarà l'omaggio allo sceneggiatore Tonino Guerra, primo

grande ospite del festival, in platea con Michelangelo Antonioni. Arrivano gli anglofoni. Il tre luglio sarà il British Day, ospite d'onore: Stephen Frears del quale al Teatro Antico verrà presentato "High Fidelity" (con Jacqueline Bisset) più altri tre suoi lavori precedenti, da lui scelti, che verranno proiettati al Palazzo dei Congressi. Il giorno successivo, per l'Irish Day sarà ospite Liam Neeson, l'interprete, tra gli altri, di "Michael Collins" e "Schindler's List" che verranno proposti in suo onore. Il regista Darrell James Roodt sarà protagonista, il 5 luglio, del South African Day seguito, ventiquattro ore dopo dal New Zealand Day che ospiterà Jane Campion anche lei chiamata a scegliere tre suoi film da riproporre al pubblico. L'Australian Day (8 luglio) ospiterà Peter Weir regista di "L'attimo fuggente" (riproposto al pubblico) e Greta Scacchi interprete del film australiano "Looking for Alibrandi" di Kate Woods. Finalmente Hollywood. Strategicamente collocato alla fine del festival, l'US Day, catapulterà a Taormina Melanie Griffith, ospite d'onore, e il marito Antonio Banderas. La serata americana offrirà anche "The Patriot" il nuovo kolossal di Roland Emmerich con Mel Gibson e "Animal Factory" di Steve Buscemi. Nel corso della serata verrà proposto un assaggio di "Malena", il film di Tornatore con Monica Bellucci e un concerto del soprano pop Filippa Giordano e di Elisa, rockeuse italiana che canta solo in inglese: la lingua del festival. La sfida di Laudadio. Sono tre i punti cardinali del nuovo Taocinema: «L'anticipazione alla prima settimana di luglio - spiega il direttore artistico - l'abolizione della competizione e la scelta dei film in lingua inglese. È un grande esperimento che sta catturando l'attenzione dei grandi autori e produttori internazionali, gli stessi che non accettano il concorso imposto da altri festival». Nei suoi piani c'era anche la proiezione in anteprima di "Sud side story" di Roberta Torre. «Ma purtroppo sibila polemico gli italiani si cullano nell'illusione di andare a Venezia» - MASSIMO LORELLO

Soldini e Tognazzi in gara fra i Nastri

Repubblica — 04 giugno 2000 pagina 43 sezione: SPETTACOLI

ROMA - Claudia Cardinale signora del cinema europeo: l'eterna Angelica del Gattopardo di Visconti, impegnata nella Venexiana a Parigi, riceverà il 2 luglio a Taormina il Nastro Europeo. Riconoscimento che "per la prima volta va a un attore, a una donna, e a un italiano" ha sottolineato Mario Di Francesco, annunciando le candidature della 55esima edizione dei Nastri d'Argento, assegnati dal Sindacato nazionale giornalisti cinematografici italiani. Il maggior numero di nomination, sette, è andato a Pane e tulipani, quindi cinque a Canone inverso, quattro per La capagira, Come te nessuno mai e Garage Olimpo. Le cinque - decise da una commissione del Sngci, che saranno ora sottoposte al referendum tra i 270 iscritti - sono state formulate sul totale dei film italiani usciti nelle sale dal primo gennaio del '99 al 30 aprile di quest'anno. Su 111 titoli, 33 hanno ottenuto almeno una candidatura in una delle quindici sezioni, di questi 26 sono commedie, e gli autori sono in prevalenza giovani. "Io aspetto tranquillo l'esito finale" ha commentato Carlo Verdone, presente nella cinquina del miglior attore protagonista per C'era un cinese in coma. "Ci sono tanti film importanti in gara, e io come interprete ho fatto del mio meglio". "Abbiamo voluto mettere in luce i film più significativi" ha precisato Di Francesco dopo un'informale presentazione dei candidati. "Identificare le nuove promesse visto il numero e la qualità degli esordienti, ma soprattutto segnalare alcuni film di impegno come Un uomo perbene e Garage Olimpo". Ma anche premiare l'artigianato italiano che lavora all'estero come risulta da Dante Spinotti candidato per la fotografia di The Insider, Bruno Cesari per la scenografia di Il talento di Mr. Ripley o Dante Ferretti per Al di là della vita e per Titus. Felice Laudadio, nella triplice veste di socio del Sngci, presidente di Cinecittà e del festival di Taormina, ha spiegato alcune delle novità salienti di questa nuova edizione: "La cerimonia doveva essere a Cinecittà, ma gli studi sono tutti occupati, in particolare da Martin Scorsese che sta preparando il suo nuovo film, The gangs of New York". Così, visto che la manifestazione è stata spostata a luglio, è venuta l'idea di ospitarla al Teatro Greco di Taormina, che è stata la sua sede fino all'88: "Quell'anno fu premiato un esordiente, Giuseppe Tornatore per Il camorrista" ricorda Laudadio, che sottolinea il legame con il festival da lui diretto aggiungendo che nella serata d'apertura saranno consegnati i Nastri ai vincitori delle quindici sezioni in gara, oltre a un Nastro Speciale "assegnato a Tom Cruise, produttore e interprete di Mission: impossibile 2, film che aprirà la rassegna". Tom Cruise è anche tra gli interpreti di uno dei cinque titoli candidati al Nastro per il miglior film straniero, Magnolia di Paul T. Anderson, insieme a Il mistero di Sleepy Hollow di Tim Burton, Essere John Malkovich di Spike Jonze, American Beauty di Sam Mendes e La polveriera di Goran Paskaljevic. Sempre il 2 luglio saranno consegnati i Nastri per i cortometraggi e doppiatori. Ritorno al passato anche per l'annuncio dei candidati, tornato in un altro luogo storico della manifestazione, l'hotel de Russie in via del Babuino 9 (nonché sede della Rai), dove il 29 luglio 1946, si celebrava per la prima volta la consegna dei Nastri d'argento. Una festa in quella stagione di rinascita, che premiava Rossellini, De Sica, Germi, Anna Magnani, Blasetti, Gino Cervi, Andrea Checchi, Clara Calamai. - di RITA CELI

La caccia al divo a Taormina arrivano Cruise e la Cardinale

Repubblica — 01 luglio 2000 pagina 8

L'Hollywood party di Taormina si festeggia domani sera al Teatro Antico, quando Superfigo Tom Cruise aprirà la passerella di divi del grande cinema anglofono. E visto che quest'anno il festival taorminese parla inglese, vai con la star's night, la notte delle stelle della cerimonia di consegna dei Nastri d'argento: oltre a Cruise, che presenterà in anteprima "Mission: Impossible 2", domani sera ci sarà anche una signora del cinema internazionale come Claudia Cardinale, reduce dai trionfi parigini della "Venexiana" di Maurizio Scaparro, e un gigante della scenografia come

Dante Ferretti, candidato al Nastro d'argento per i film "Titus" e "Al di là della vita". Accanto a loro saranno presenti gli alfieri del cinema italiano, attori, registi sceneggiatori e produttori vincitori dei Nastri, sorta di gol della bandiera di un festival dedicato alla cinematografia in lingua inglese. Del drappello di candidati fa parte anche un siciliano, Francesco Tornatore da Bagheria, fratello di Giuseppe e suo socio nella "Sciarlot", la casa di produzione che ha realizzato "Il manoscritto del principe" di Roberto Andò. La festa del cinema italiano potrebbe replicare il trionfo di "Pane e tulipani" di Soldini già registrato per i David: fra le nominations ci sono, infatti, quelle per Licia Maglietta, Felice Andreasi e Marina Massironi, protagonisti del film rivelazione dell'anno. L'ultimora di Taormina Cinema dice che il Festival dedicherà un omaggio a Vittorio Gassman, più volte protagonista sulla scena del Teatro Antico: il direttore del festival Felice Laudadio ha scelto tre celebri film del Mattatore, "Il sorpasso", "Profumo di donna" e "I soliti ignoti" che saranno proiettati il 4, il 5 e il 9 luglio, al Palazzo dei congressi i primi due, al Teatro Antico il terzo, in chiusura di rassegna. Gassman sarà ricordato anche domani con il Nastro speciale assegnatogli dal sindacato dei critici cinematografici. Infine, causa finale degli Europei, tutta la programmazione della prima sera è stata rinviata alle 22, al termine di ItaliaFrancia. Anche il grande cinema, di fronte al calcio televisivo, è costretto ad arrendersi.

Kolossal e superstar la sfida di Laudadio

Repubblica — 02 luglio 2000 pagina 11

E dopo tanti anni, al festival del cinema di Taormina arriva anche la grande stampa americana, New York Times compreso. Incuriosisce, anche oltreoceano, la formula anglofona pensata già un anno fa da Felice Laudadio. Ed è una scommessa tutta da scoprire un festival di cinema senza film in competizione e che sceglie come filo rosso la lingua inglese, non - come ribadito dallo stesso Laudadio per sottomissione a Hollywood, ma in quanto lingua comune a culture molto diverse tra loro. E in effetti, quanto hanno in comune con gli Usa l'inglese parlato e il cinema prodotto in paesi come Sud Africa, Nuova Zelanda, Canada, Australia, Gran Bretagna? Poco. Ed allora il rischio insito nel progetto è che è il filo sia troppo esile e che le giornate omaggio dedicate alle singole cinematografie si traducano in una luccicante passerella per attori, attrici e registi superstar, in linea con l'obiettivo programmatico di una Taormina capitale di mondanità. D'altra parte, il rapporto tra "Il cinema americano e gli altri" (tema scelto per il convegno organizzato dal Sindacato Critici Italiani) resta tra i temi cruciali per il futuro del cinema. La domanda di fondo, comunque, è sempre quella: a cosa servono i festival del cinema? A coniugare spettacolo, mercato e scoperta (di nuove realtà) è la risposta ovvia, ma realistica. Forse a Taormina questa schizofrenia che assilla tutti i direttori artistici dei grandi festival è ancora più evidente, tra gli eventi mediatici previsti al Teatro Antico e l'altro festival che si snoderà nelle sale troppo spesso fredde e vuote del Palazzo di Congressi. Mission impossible? Vedremo. Certo è un cocktail non facile da preparare anche per un direttore navigato come Laudadio, che non nasconde l'ambizione di fare di Taormina il secondo appuntamento, per importanza, dopo Venezia. Ma se la sfida non sarà vinta, tanto vale restare a bere lo champagne dello sponsor nella splendida terrazza del Timeo. Dimenticando Venezia. - SERGIO DI GIORGI

UN MIGLIAIO DI CANDELINE ACCESE DAGLI SPETTATORI AL TEATRO ANTICO PER IL DIVO USA, GIUNTO AI PIEDI DELL' ETNA IN ELICOTTERO, CHE COMPIE OGGI 38 ANNI. I RICONOSCIMENTI

Tom Cruise, missione Hollywood a Taormina

Apre il Festival con l'anteprima del nuovo film. «Spero di consolarvi per la sconfitta degli Azzurri». En plein di «Pane e tulipani» con cinque Nastri d'Argento. Il premio europeo alla Cardinale, «debuttante» in teatro. Attestato della critica anche a "Lacapagira"

TAORMINA Tom Cruise, l'attore più potente e pagato del mondo, sorriso da KO, campione del box office e un talento che ha conquistato perfino un regista come Kubrick, non poteva scegliere un modo più hollywoodiano per festeggiare il suo compleanno, 38 anni oggi. Sul palco del Teatro Antico, con l'Etna come scenario, davanti a un migliaio di candeline accese dagli spettatori, ha aperto ieri sera il Festival di Taormina con l'anteprima di «Mission: Impossible-2», l'ultimo film da lui interpretato e prodotto. Missione compiuta per il direttore del festival Laudadio, che ha riportato il divismo in una città edonista come Taormina, che non riesce a dimenticare il suo passato fastoso, quando fra le antiche pietre passavano nomi celebri, da Liz Taylor a un Benigni non ancora in odore di Oscar ma fra i pochi capaci di domare una platea così torrida. Il bel Tom, impegnato nel lancio europeo del suo film, che domina i botteghini Usa e dal 7 uscirà anche in Italia, è arrivato ieri pomeriggio con un volo privato da Parigi, dove aveva partecipato all'anteprima francese. Un aereo fino a Catania, è arrivato ieri pomeriggio con un volo privato da Parigi, dove aveva partecipato all'anteprima francese. Un aereo fino a Catania, è arrivato ieri pomeriggio con un volo privato da Parigi, dove aveva partecipato all'anteprima francese. Smentendo le notizie che lo volevano seguito da un esercito di persone, era in compagnia del regista John Woo, dell'altra produttrice Paula Wagner, dei rappresentanti della Paramount e della Uip Italia che distribuisce il film e che per la sua festa gli hanno regalato un libro di foto antiche della Sicilia. Nessun capriccio, ha chiesto soltanto che gli registrassero il Gran Premio automobilistico di Francia e le partite del torneo di tennis di Wimbledon, e in serata di potere assistere (perfino lui) alla finale del campionato europeo di calcio Italia-Francia, esprimendo alla fine il suo dispiacere per la sconfitta degli Azzurri («Ma mi auguro di rallegrarvi un po' col mio film»). La concomitanza ha fatto ritardare l'inizio della serata, ma questa era da mesi l'unica data che Cruise aveva a disposizione per essere presente. Già oggi ripartirà per Colonia, per l'anteprima tedesca del film. Quindi raggiungerà la moglie Nicole Kidman in Spagna, dove è impegnata nella preparazione di un film di Alejandro Amenàbar, coprodotto

con l'italiana Lucky Red di Andrea Occhipinti. Ospite d'onore della consegna dei Nastri d'argento, il premio del Sindacato giornalisti cinematografici (nato nel '46, il più antico del mondo) Cruise - i capelli lunghi, che nel film gli danno un look selvaggio - ha ricevuto il suo Nastro da Stefania Rocca e quindi si è goduto il prevedibile successo di «M:I 2», action-thriller di grande effetto spettacolare che lo vede ancora nei panni dell'agente speciale Ethan Hunt. «Il regista John Woo è incredibile - ha spiegato Cruise, che (vuole la leggenda) ha voluto interpretare anche le sequenze più rischiose, senza controfigure -, i suoi combattimenti sullo schermo sono una combinazione di realtà e surrealismo».

Paolo Cervone I RICONOSCIMENTI En plein di «Pane e tulipani» con cinque Nastri d'Argento Il premio europeo alla Cardinale, «debuttante» in teatro T AORMINA - Ultimi della stagione in ordine di tempo, i Nastri d'argento sono ritornati dopo 12 anni a Taormina per consacrare ancora una volta «Pane e tulipani» come migliore film italiano, con premi al regista Silvio Soldini, alla protagonista Licia Maglietta, ai due non protagonisti Marina Massironi e Felice Andreasi, alla sceneggiatura di Soldini e Doriana Leoneff. Un atto quasi dovuto, ma una scelta scontata che appare meno coraggiosa di quella della stampa estera che qualche giorno fa ha assegnato il Globo d'oro a un film coraggioso come «Garage Olimpo» di Bechis, che pure era fra i nominati. Premi che arrivano fuori tempo massimo, quando con l'estate i cinema sono tristemente vuoti. I Nastri vengono assegnati anche a italiani che hanno lavorato in produzioni straniere; ecco così due grandi come lo scenografo Dante Ferretti, scelto per «Al di là della vita» e «Titus», e il direttore della fotografia Dante Spinotti per «Insider». Per i costumi, premiati Anna Anni (75 anni) e Alberto Spiazzi per «Tè con Mussolini» di Zeffirelli. Miglior musicista, Ennio Morricone per «Canone inverso» di Ricky Tognazzi, film scelto anche per il montaggio di Carla Simoncelli. Fra i registi esordienti, Alessandro Piva per «La Capagira»; per la produzione, Giuseppe e Francesco Tornatore che hanno avuto il coraggio di permettere all'esordiente Roberto Andò di girare un gioiello come «Il manoscritto del principe». Miglior soggetto, «Un uomo perbene» di Silvia Tortora che si è dichiarata un'«abusiva» nel mondo del cinema, avendo voluto soltanto riproporre con coraggio la triste vicenda del padre Enzo. Regista del miglior film straniero, Sam Mendes per «American Beauty»: per il doppiaggio, Tatiana Dessi, voce del premio Oscar Hilary Swank in «Boys don't cry», e Roberto Chevalier, voce proprio di Tom Cruise in «Magnolia». Spiritoso Silvio Orlando, miglior attore per «Preferisco il rumore del mare» di Calopresti: «C'è la falsa sensazione che io abbia vinto tanti premi, ma questo è il primo dopo dieci anni di carriera traballante». Claudia Cardinale ha sfoderato la sua grazia nel ricevere, prima donna, il Nastro d'argento europeo: «Forse avete voluto premiare il mio coraggio per avere debuttato in teatro a 62 anni». (P. Cer.)

NOTEXT NASTRO SPECIALE Tom Cruise
NASTRO EUROPEO Claudia Cardinale
TAORMINA ARTE Tonino Guerra
FILM «Pane e tulipani», di Silvio Soldini (premiato anche per migliore protagonista, Licia Maglietta, sceneggiatura, Doriana Leoneff e Silvio Soldini, e attori non protagonisti, Andreasi e Massironi)
REGISTA Alessandro Piva («La Capagira») ATTORE Silvio Orlando («Preferisco il rumore del mare») PRODUTTORE Giuseppe Tornatore («Il manoscritto del principe») SOGGETTO Silvia Tortora («Un uomo per bene») MUSICA Ennio Morricone («Canone inverso») FOTOGRAFIA Dante Spinotti («The insider») SCENOGRAFIA Dante Ferretti («Titus» e «Al di là della vita») Una «vendetta» sugli intellettualismi di Kubrick Mission impossible 2, la vendetta di Cruise. Dopo essere stato umiliato per «Eyes wide shut», dove tutti gli hanno preferito la moglie Nicole Kidman, Tom si vendica degli intellettualismi di Kubrick. Qui è nel suo elemento, il cinema d'azione al suo massimo esplosivo di eleganza visiva, per merito dell'hongkonghese John Woo: si porta a letto la bella di turno dopo 15 minuti senza orge né maschere, cambia fisionomia, si eleva da terra in alcuni salti magistrali di kung fu in versione tango con casquè, fa spaccate e spaccate in sequenze adrenaliniche distribuendo una serie di cazzotti micidiali ed esibendosi in un super inseguimento volante in moto. Liberatosi del cinema d'arte, il ragazzo Cruise torna oggetto del desiderio anche commerciale del cinema hollywoodiano. E' chiaro che è ormai lui il nuovo 007. E per chi lo accusa di poca cultura, Cruise può rispondere che il film diffonde il mito greco della Chimera uccisa da Bellerofonte.

Cervone Paolo, Porro Maurizio

Pagina 31

(3 luglio 2000) - Corriere della Sera

Guerra, il guastafeste Abbasso i film Usa

Repubblica — 05 luglio 2000 pagina 9

Ogni festival che si rispetti ha il suo guastafeste. Ufficiale o improvvisato poco importa. Quel che conta è la sua capacità di rinnegare o criticare, quanto è stato approvato e sottoscritto dalla maggioranza. Il Taormina Film Fest, s'è scelto (o probabilmente s'è ritrovato) uno dei migliori guastafeste italiani, sicuramente un grande provocatore intellettuale cioè Tonino Guerra, sceneggiatore memorabile di Antonioni e Fellini, Rosi e i fratelli Taviani. Vaglielo a spiegare - dopo aver portato per tanti anni e con onore il cinema italiano nel mondo - che questo festival di Taormina pesca fundamentalmente dalle produzioni in lingua inglese. «Io a Felice Laudadio, il direttore di questa manifestazione, voglio molto bene», è la carota di Guerra. Ma poi arriva, puntuale, il bastone: «Il problema vero è che il cinema americano è molto lontano dai miei occhi. Se fanno un film statunitense in una sala, io mi alzo e vado in quella accanto». Domenica scorsa, a Guerra è toccato anche dividere il palcoscenico con Tom Cruise, il divo americano più atteso della manifestazione. «Io l'ho soprannominato il coniglio - sottolinea con impareggiabile sarcasmo - ma solo per via dei suoi denti un po' sporgenti. Anche il film con Cruise ("Mission: Impossible 2", ndr) fa parte di quel cinema che proprio non amo perché c'è troppa ginnastica in ogni scena». Se ne fa meno, cioè ci sono meno sequenze spettacolari,

nei film italiani che però boccheggiano sotto la cappa asfissiante di una crisi proclamata da anni. Eppure, Nanni Moretti ha affermato che la situazione non è poi così desolante. «Su quanto ha dichiarato Moretti - afferma Guerra - non posso che essere d'accordo. Ci sono nuove opere di indubbia qualità. Il problema è che il pubblico italiano è stato drogato e continua a essere drogato dalle telenovelas, da quelle stronzate lì. È difficile che si possa crescere culturalmente in un contesto del genere». Difficile, anche, esportare il cinema italiano nel mondo, «ma in questo caso - aggiunge ancora Guerra - la colpa è di Cristoforo Colombo: ha scoperto l'America ma non è stato capace di insegnare l'italiano nemmeno a un americano». Battute a parte, resta il fatto che i film di Visconti e De Sica, Fellini e Antonioni, sono riusciti a penetrare in un mondo, quello del cinema a stelle e strisce, che - salvo qualche eccezione sporadica - da tempo non vede più con interesse le produzioni italiane. «Non bisogna sottovalutare - sottolinea Guerra - che i tempi sono cambiati significativamente: nell'immediato dopoguerra tutto il mondo aveva gli stessi problemi. Così, un film italiano poteva commuovere o far sorridere il pubblico internazionale con più facilità. Da venti anni a questa parte, ogni nazione ha avuto la sua evoluzione, la sua metamorfosi. Così è più difficile trovare elementi comuni importanti. Bisognerebbe, allora, puntare soprattutto verso l'interiorità: bisognerebbe ricominciare partendo dall'idea di guardarci dentro, prima di tutto». Guerra, premiato a Taormina col primo Diamond Award, è autore di "Viaggi vagabondi", libro di pensieri «fermati» in giro per il mondo, edito da Il girasole. La stessa casa editrice che pubblica "Comincio a capire", riflessioni su carta di Michelangelo Antonioni. Il maestro di "Deserto rosso" era in compagnia proprio di Guerra per la presentazione dei due volumi pubblicati da Angelo Scandurra, sindaco di Valverde e vera e propria fucina di nuove iniziative culturali, come appunto questi due volumi. L'omaggio ad Antonioni continua con il libro fotografico a cura di Vittorio Giacci "L'avventura", ispirato all'omonimo film girato nelle Eolie dal mastro ferrarese e presentato nel 1960 a Cannes. Il 28 luglio del libro si tornerà a parlare, ancora con Antonioni ospite, nel festival cinematografico in programma nelle Eolie. Ma anche su questo volume, il guastatore Tonino Guerra ci ha messo del suo: «Una gran bella pubblicazione - ha detto - peccato, però, che dove si parla della sceneggiatura del film manchi il mio nome. Spero sia solo un errore, spero non ce l'abbiate con me». Chi di dovere ha già promesso che l'inconveniente sarà risolto già oggi. Ma quella svista ha regalato un siparietto memorabile. - MASSIMO LORELLO

Se McCartney e Lennon s' incontrassero

Repubblica — 10 luglio 2000 pagina 37 sezione: SPETTACOLI

TAORMINA - Un uomo e una donna che si ritrovano dopo cinquant'anni e scoprono di amarsi ancora in *Innocence* di Paul Cox, a cui la giuria di critici internazionali ha assegnato il premio Fipresci; il doloroso conflitto generazionale vissuto dal 17enne protagonista di *Crime and punishment in suburbia* di Rob Schmidt; la suggestione di un incontro immaginario tra Paul McCartney e John Lennon sei anni dopo la loro separazione in *Two of us* di Michael Lindsay-Hogg (che fu regista di *Let it be*), la grande interpretazione di John Turturro che affronta la morte esaltando la vita in *2000 and None* di Arto Paragamian. Sono solo alcune delle storie che questa edizione del festival di Taormina potrebbe annoverare tra le scoperte, insieme a *Gangster no.1* di Paul McGuigan con uno straordinario Malcolm McDowell, un'opera prima che non ha sfigurato sul grande schermo del Teatro Antico. Il lancio di autori poco noti era una delle caratteristiche di Taormina dei tempi d'oro, una funzione di cui vorrebbe riappropriarsi Felice Laudadio, dall'anno scorso direttore del festival. Il quale, con Ninni Panzera, segretario generale, ha tracciato un primo bilancio di Taormina 2000, organizzata all'insegna del "Made in English". Bilancio soddisfacente, sia per la qualità dei film, sia per l'attenzione dei media per i personaggi, attori e autori di richiamo, protagonisti delle serate con il grande pubblico. La formula sarà riproposta il prossimo anno, magari con l'inserimento di opere girate in inglese anche in paesi di diversa lingua. E il cinema italiano? C'è stato. Si sono visti tra gli altri, *Rosa e Cornelia* di Giorgio Treves, *Nella terra di nessuno* di Giagni, *Tobia al caffè* di Mingozzi, ma è rimasto in posizione laterale: un altro correttivo che Laudadio si è impegnato ad apportare. (m.p.f)

Soldini: 'Pane e tulipani? Ho rischiato di rimetterci'

Repubblica — 27 luglio 2000 pagina 9

«Fin dall'inizio era chiara una cosa: Pane e tulipani, con quello spunto di partenza, doveva essere sì una commedia, ma non all'italiana e lontano dal naturalismo dei miei film precedenti. Era questa la scommessa». Così, Silvio Soldini presentava il suo ultimo film in procinto di uscire nelle sale. Ora che la scommessa è vinta, il regista milanese si gode un successo consacrato dal pubblico come dalla critica. E Palermo di scena domani gli dedica una personale (il regista sarà a Villa Filippina insieme all'attrice Licia Maglietta), anche se non è la prima volta che gli capita. «E' già successo - racconta Soldini - che altri festival si siano occupati approfonditamente dei miei film ma venire a Palermo per una personale mi fa un certo effetto, sicuramente molto positivo». Sarà anche perché arriva dopo la consacrazione di "Pane e tulipani". Che sensazione le dà un successo così clamoroso? «Sicuramente di felicità anche se, quando giro un film non mi preoccupo del successo: spero solo che la storia che racconto possa arrivare al pubblico con il minor numero di difficoltà possibili». Ne ha incontrate per "Pane e tulipani"? «Diciamo che se il film non avesse avuto successo, ci avrei rimesso di tasca mia. Il cinema italiano, purtroppo, va in questo modo: non ci sono garanzie fino all'ultimo». Ma adesso, almeno per lei, il vento sarà cambiato? «Adesso i produttori hanno iniziato a telefonare. In Italia è sempre così: sono tutti pronti a salire sul carro del vincitore». E lei ha vinto tanto: nove David di Donatello, cinque Nastri d'argento. Eppure Felice Laudadio dice che se un film vince così tanto vuol dire che il cinema italiano è in crisi perché non ci sono

alternative. «Che cazzata. Ma allora se un film americano fa il pieno di Oscar, vuol dire che il cinema americano è in crisi? Laudadio non lo capisco proprio. E poi come fa lui a parlare di cinema italiano in crisi se organizza, in Italia (a Taormina, ndr) un festival dedicato ai film in lingua inglese». Dopo "Pane e tulipani" prenderà una pausa o c'è già un nuovo lavoro in cantiere? «Di solito sto fermo un paio d'anni, stavolta inizierò prima, tra gennaio e febbraio. Mi aspetta un film in francese: una storia d'amore ma i protagonisti non li ho ancora scelti». C'è un regista che ha influito particolarmente nella sua carriera? «Sì, Michelangelo Antonioni. "L'avventura", "Il grido", "L'eclisse" li ho scoperti tardi ma mi hanno lasciato il segno».

- m. l

TaoFest 2001 parla inglese

Repubblica — 22 dicembre 2000 pagina 17

«Ha funzionato, lo ripetiamo, lo allarghiamo». Formula vincente non si cambia, pensa il direttore artistico del Taormina Film Festival, Felice Laudadio, che con sette mesi di anticipo ha presentato l'impianto di massima della nuova edizione. Il programma generale della storica rassegna ruoterà nuovamente intorno al fortunato «made in English», il termine coniato da Laudadio che si riferisce ai film di grande impatto, e a numerose retrospettive. «Non specializzare il Taofest significa farlo schiacciare dai festival di Locarno e Venezia» - ribadisce Laudadio, che sarà affiancato da un comitato di direzione tutto femminile (Carla Cattani, Camilla Normanni, Patrizia Prospero e Debora Young). La formula generalista, quindi, è ormai archiviata mentre si mantiene l'anticipazione ai primi di luglio per consentire ai film in uscita di sfruttare appieno la stagione estiva grazie al lancio promozionale del festival come fu la scorsa estate per Mission impossibile 2 di Tom Cruise, atterrato come un vero divo da un elicottero. Dal 29 giugno al 7 luglio (guadagnando un giorno in più rispetto al 2000), ogni sera il Teatro Antico ospiterà un grande film internazionale in anteprima, in uscita in estate/autunno, per un totale di otto film sottotitolati in italiano. È questa la sezione di punta, non competitiva, del festival che però si allarga anche a paesi che, pur non essendo di lingua Inglese, producono per un vasto mercato internazionale. «È il caso dei francesi - spiega Laudadio - notoriamente gelosi del loro idioma, che però quest'anno hanno prodotto ben dieci film in inglese. Vedi Luc Besson che proprio a Taormina, molti anni fa, girò Profondo Blu, un film mai uscito in Italia. Posso solo dire che stiamo cercando di ottenere La mummia 2, visto che proprio a Taormina fu presentata la prima versione. Per il resto è troppo prematuro fare anticipazioni». Anche la prossima edizione del festival riserverà grande attenzione al cinema italiano, ospitando in apertura la cerimonia di consegna dei Premi Nastri d'Argento attribuiti dal Sindacato nazionale dei giornalisti cinematografici italiani e dedicando tante retrospettive ai nomi che hanno fatto grande il cinema italiano: 17 lungometraggi diretti da Luigi Comencini, un tributo a Ettore Scola, del quale verranno presentati tre film da lui scelti (fra cui l'edizione restaurata di C'eravamo tanto amati, curata dall'associazione Philip Morris per il cinema (che presenta un'intera rassegna di grandi film italiani restaurati negli ultimi anni: Sciuscià di De Sica, La terra trema di Luchino Visconti, Il cappotto di Alberto Lattuada, La signora senza camelie di Michelangelo Antonioni, Il Bell'Antonio di Mauro Bolognini) accompagnati da pubblicazioni. Previsti anche altri otto tributi a grandi personalità del cinema mondiale che saranno insignite del Taormina Diamond Award. Al cineasta siciliano Franco Indovina, schiantatosi ancora giovane nel disastro aereo di Montagna Longa, il film festival dedicherà un ricordo curato da Gregorio Napoli e un incontro dei suoi vecchi amici e collaboratori fra i quali Tonino Guerra, che sceneggiò alcuni suoi film in collaborazione con Lorenza, la figlia del regista. - LORENA DOLCI

Hollywood va al teatro antico il Vietnam ai piedi dell' Etna

Repubblica — 21 giugno 2001 pagina 9

L'ultima sfida di Taormina Filmfest è "Apocalypse now", il kolossal sul Vietnam di Francis Coppola. La pellicola, nella versione arricchita di immagini, effetti scenici e dialoghi, per un totale di 53 minuti in più, sarà proiettata al teatro antico il 4 luglio nel giorno dell' Independence day americano. Il film, che uscirà in Usa e nel resto del mondo il prossimo autunno, è stato «estorto» allo stesso Coppola, al produttore Sternberg e al presidente della Miramax, Weinstein, da Felice Laudadio, direttore artistico della rassegna taorminese, che già s'immagina l'effetto della scena degli elicotteri o del bombardamento al napalm in una cornice di pietre antiche, cielo stellato e con l' Etna sullo sfondo. LE STAR. "Apolcalypse now redux" sarà accompagnato dalla proiezione di un altro film sul Vietnam, "Tigerland" di Joel Schumacher, e dalla testimonianza del direttore della fotografia Vittorio Storaro, che per l'occasione sarà premiato col Diamond Award, il gioiello riservato alle star di Taormina. Il premio andrà anche a Ettore Scola, a Murray Abraham e a Miriam Makeba, protagonista dell'ultima serata del festival. Quello di Abraham, indimenticato Salieri del film "Amadeus" che il 29 giugno ritirerà il premio alla carriera, è finora l'unico nome hollywoodiano in programma. La paventata minaccia di sciopero degli attori made in Usa, infatti, non ha consentito all'organizzazione di approntare la scaletta di presenze. «Stiamo lavorando per voi», ha assicurato Laudadio, lasciando intendere che non mancheranno big e sorprese. La serata inaugurale e quella finale sono affidate alla musica. Il 29 giugno sarà uno scatenato Emir Kusturica ad esibirsi in concerto con la sua "No smoking band", gran finale della cerimonia di consegna dei "Nastri d'argento", mentre il 7 luglio il recital è affidato a Miriam Makeba che dedicherà le sue canzoni ai bambini africani malati di Aids. GLI ITALIANI. Attenzione particolare ai registi italiani. Ettore Scola, oltre a ricevere il primo Diamond Award della

rassegna, sarà il protagonista di un omaggio che vedrà la proiezione di "C' eravamo tanto amati", restaurato dalla Philip Morris, "Brutti, sporchi e cattivi" e "Concorrenza sleale". Una sessione è invece dedicata a Luigi Comencini, in onore del quale sono in programma quattordici titoli, tra cui "Tutti a casa" che il 6 luglio verrà proiettato alla presenza del protagonista, Alberto Sordi. Un omaggio anche al siciliano Franco Indovina con il recupero di "Tre nel mille", mentre il ciclo di mezzanotte al teatro antico vedrà i capolavori restaurati "La terra trema", "Il bell' Antonio" e "Il cappotto"; e con ogni probabilità a Taormina farà la sua apparizione anche Nanni Moretti, candidato numero uno per il Nastro d' argento alla regia. Niente da fare, invece, per le pellicole italiane nuove. «Non mi sono piaciuti i film che mi hanno proposto», spiega Laudadio, che, però dice di apprezzare la primavera italiana «che colma ritardi e insuccessi con i successi di Muccino, Giordana e Moretti». I FILM. Sono sei i film che saranno presentati in anteprima europea al teatro antico. Il 30 ci sarà "Evolution", la pellicola americana di Ivan Reitman con David Duchovny, Julianne Moore e Dan Akroyd, impegnati in una trama tra fantascienza e giallo con effetti di grande presa sul pubblico. Il primo luglio "Enigma", film inglese di Michael Apted con Kate Winslet e Dougray Scott, il nemico di Tom Cruise in "Mission impossible"; "The hole", Gran Bretagna, di Nick Hamm con Thora Birch, protagonista di "American beauty", 2 luglio; "Kiss kiss bang bang", pellicola inglese di Steward Sugg con Stella Skarsgard e Criss Penn, 3 luglio; "South west", 5 luglio, un debutto per il regista britannico 26enne, Richard Parry, che privilegia la colonna sonora, come elemento determinante della storia. Il film viene descritto da Laudadio come un «bellissimo rischio», e ricalca la tradizione della rassegna che mira a scoprire nuovi talenti; "Anniversary party", che vede il debutto nella regia dell' attrice Jennifer Jason Leigh, 6 luglio con Gwyneth Paltrow. Top secret l' ultima pellicola in programmazione, che sarà un «film - sorpresa». I LIBRI. Giulio Baffi presenterà un saggio dedicato a Massimo Troisi e al suo ultimo film, "Il Postino"; poi sarà la volta della sceneggiatura di "Placido Rizzotto" di Pasquale Scimeca. I SICILIANI. Uno spazio, infine, è dedicato ai registi emergenti siciliani. La rassegna, dal 2 al 4 luglio, con due sessioni e 32 opere selezionate, potrebbe fare da apripista a questa nuova formula destinata ai padroni di casa del festival.

- DANIELA ACCURSO

PERSONAGGI LA STAR CHE RECITERA' IN "DESTINAZIONE VERNA" CON LA LOREN SI SFOGA A TAORMINA: LE SFILATE, LAVORO DURO E SERIO

E al festival Scola ricorda Lemmon «Grazie alla sua gioia resterà con noi»

TAORMINA - Le fiammelle che si sono accese nella notte del Teatro Greco, ieri erano tutte per Jack Lemmon. Felice Laudadio, direttore del festival, ha infatti dedicato la serata all' attore americano appena scomparso. E nessuno poteva ricordarlo meglio di Ettore Scola, venuto a Taormina per un tributo a lui dedicato con la proiezione di alcuni suoi film. A «C' eravamo tanto amati», «Brutti sporchi e cattivi» e «Concorrenza sleale» si è così aggiunto ieri «Maccheroni», che Scola ha girato a Napoli nel 1985, con Lemmon e Mastroianni. Un ricordo al quale il festival ha voluto accomunare Vittorio Gassman, a un anno dalla scomparsa, e Guglielmo Biraghi, per anni alla guida del festival. Scola, cercando di non cadere nella retorica, ha preferito ricordare l' umanità di Lemmon, piuttosto che il suo talento d' artista. «Di attori bravi se ne incontrano tanti, ma lui era anche una persona straordinaria», ha esordito. «Sul set del film tutti erano innamorati di lui, della sua sensibilità, vitalità indomita e allegria. Persone così, anche quando concludono la loro stagione terrena, restano con noi grazie alla loro gioia di vita. Ed ecco perché in questo momento non c' è dolore, né amarezza e né rimpianto. Gente come lui, o come Mastroianni, continuano ad esserci. E tra quelli che non se ne vanno c' è naturalmente anche Gassman».

Cervone Paolo

Pagina 34

(30 giugno 2001) - Corriere della Sera

Taormina incorona re Nanni

Repubblica — 30 giugno 2001 pagina 50 sezione: SPETTACOLI

taormina - Nanni Moretti, per «La stanza del figlio», ha vinto il Nastro d' argento come miglior regista italiano. Il Nastro all' esordiente è andato ad Alex Infascelli per «Almost blue». Quattro Nastri a «Le fate ignoranti» (ai produttori Tilde Corsi e Gianni Romoli, al soggetto di Ferzan Ozpetek e Romoli, ai protagonisti Margherita Buy e Stefano Accorsi) tre a «Il mestiere delle armi» (Fabio Olmi fotografo, Luigi Marchione scenografo, Francesca Sartori, costumista) e tre a «L' ultimo bacio» (Stefania Sandrelli, Claudio Di Mauro per il montaggio, Carmen Consoli per la canzone). Per la sceneggiatura ha vinto «I cento passi» (Fava, Zapelli, Giordana), Giancarlo Giannini ha avuto il Nastro per «Hannibal», Ennio Morricone per le musiche di «Malèna», mentre un Nastro speciale è andato ad Armando Trovajoli. Miglior film straniero «Billy Elliot», per cui il Nastro è stato ritirato dal giovanissimo protagonista Jamie Bell. «Mi auguro che la serata sia piacevole e più breve di quella dei David, durata due ore e 55 minuti», aveva detto Moretti all' arrivo a Taormina e così è stato. Malgrado la battuta, Moretti è apparso rilassato e di buon umore. Ha anche «perdonato» Stefano Accorsi quando ha detto che «il lavoro con Moretti è durato solo quattro giorni, altrimenti non ne sarei uscito vivo». E, fulminato da un sguardo di fuoco del regista, ha precisato subito: «Non per le ripetizioni delle scene, ma perché era un personaggio troppo emotivamente coinvolgente». Più che sul suo recente viaggio americano - «La retrospettiva dei miei film sta girando in varie città, ma io sono stato pochissimo, solo all' inaugurazione a Los Angeles» - Moretti si sofferma sul suo festival dei corti: «Ne ho visti 468, ne ho scelti 32, la maggior parte in video.

Non ho un criterio particolare, tra un difetto e un altro scelgo un film rozzo e tecnicamente difettoso che mi comunica qualcosa piuttosto che uno perfetto ma freddo. Non c'è una ricorrenza di temi, ma tra quelli che ho scartato c'era molta gente che vomitava e molti che venivano sequestrati e legati. Ma non so se li ho scartati per questo». La presenza di Romoli, che fu gestore di una delle gloriose sale d'essai romane, «L'occhio, le orecchie, la bocca», induce Moretti a un breve viaggio nella memoria. «Presentai lì il mio terzo corto in superotto. Era "Come parli frate", una parodia dei "Promessi sposi"», dice con una punta di nostalgia. Con la consegna dei Nastri d'argento (il premio del sindacato dei giornalisti cinematografici), preceduta da un concerto dei No Smoking con Emir Kusturica (che è stato premiato con il Nastro europeo e che ha annunciato il prossimo film, un episodio della guerra di Bosnia) è cominciato il festival, che il direttore Felice Laudadio dedica a Guglielmo Biraghi, che ne diresse memorabili edizioni. Il festival, che da stasera programma cinema «made in English» riserva un omaggio speciale al cinema di Ettore Scola, che, parlando di «Maccheroni», ha offerto al pubblico del Teatro Greco il suo personale ricordo di Jack Lemmon. - MARIA PIA FUSCO

Accorsi, Giannini, Morricone sfila la nazionale del cinema gli oscar di taormina

Repubblica — 30 giugno 2001 pagina 9

Ci voleva la pirotecnica "No smoking band" di Emir Kusturica, capace di bagnare d'acqua le dive delle prime file del teatro antico, ad accendere il TaorminaFilmFest 2001. Legato per mano al suo inseparabile sigaro cubano, il regista di "Underground" non è sfuggito alle domande sulla ex Jugoslavia: «L'extradizione di Milosevic - ha detto - è costata molti più miliardi di quanto sia stato pagato il trasferimento di Maradona a Napoli. La politica internazionale è legata ai soldi e non credo che questi abbiano a che fare con le questioni umanitarie». Da qui un ragionamento, dolente e imbarazzante allo stesso tempo, sulle sorti del popolo serbo. Kusturica ha vinto il Nastro d'argento europeo: «Qui a Taormina sto in un albergo - ha detto - che mi ricorda Luchino Visconti. Un po' della sua aristocrazia è entrata anche in camera mia. Sono felice di questo premio perché non ha niente a che fare con l'ideologia». Il riconoscimento attribuito a Kusturica fa parte del carnet di Nastri d'argento che quest'anno, come nella passata edizione, fanno da prologo al TaoFilmFest, il terzo diretto da Felice Laudadio. Primo fra tutti i premiati di questa edizione dei Nastri (riconoscimento del Sindacato nazionale giornalisti cinematografici), è stato inevitabilmente Nanni Moretti accompagnato da Jasmine Trinca, protagonista de "La stanza del figlio" e insignita del premio "Biraghi" per il suo debutto sul grande schermo. Stesso premio al quindicenne Jamie Bell, protagonista di "Billy Elliot". «Sono a Taormina da poche ore - ha detto - ma ho già fatto una scorpacciata di gelati». Dopo aver parlato del suo prossimo film - racconta di un gruppo di ragazzi del Galles che durante la seconda guerra mondiale scopre un sottomarino nazista - Jamie si è congedato perché l'attendeva un altro ice cream, «of course». Stefano Accorsi ha invece confessato candidamente la sua sorpresa per il successo de "Le fate ignoranti" che l'ha visto protagonista: «Non avrei mai immaginato - ha detto - che le cose sarebbero andate così bene sia sul piano personale che per il film nel suo complesso». Incognite del cinema, come quelle - ma in negativo - che hanno portato gli sceneggiatori delle "Fate" a rifiutare la coproduzione di un film francese che in patria ha già incassato 50 miliardi. Meno male che si sono potuti consolare con la pellicola di Ferzan Ozpetek, felice del Nastro per il miglior soggetto e convinto che «chi vuol fare il regista alla fine trova sempre la strada per realizzare il suo sogno». Il sogno di Ennio Morricone, anche se è difficile farglielo ammettere, era il premio Oscar; quest'ottavo Nastro (conquistato per le musiche di "Malena") lo soddisfa ma solo sul piano personale perché, ha sottolineato, «il film di Tornatore meritava più riconoscimenti». Che però non sono arrivati. I Nastri sono stati meno generosi dei David per "I cento passi": un premio solo agli sceneggiatori, Claudio Fava, Marco Tullio Giordana e Monica Zapelli. Ieri sera s'è vista anche Carmen Consoli, premiata per la canzone de "L'ultimo bacio" che ha fatto da traino radiofonico al film. Un nastro «italiano» è andato anche a Giancarlo Giannini per la sua americanissima partecipazione ad "Hannibal". «Ma perché mi premiate? - ha esordito Mimi Metallurgico - la pellicola è tutta americana». Giannini ha raccontato di un tvmovie in due puntate ambientato in Turchia che lo vedrà protagonista: «Di cosa parla? Di un conte Dracula ambientato ai giorni nostri». - MASSIMO LORELLO

La notte di 'Apocalypse now' Taofest ospita la nuova versione

Repubblica — 04 luglio 2001 pagina 10

TAORMINA Cinquantatré minuti in più rispetto alla versione originale vista da milioni di persone, 53 minuti che accrescono lo spessore di un capolavoro ma senza appesantirlo, 53 minuti che rendono ancora più epico un kolossal fra i più amati degli ultimi trent'anni. È quello che promette la proiezione di "Apocalypse now redux", in programma questa sera alle 21,30 al teatro antico per il TaorminaFilmFest. L'opera di Francis Ford Coppola - dedicata alla guerra nel Vietnam e figlia di una lavorazione travagliata e zeppa di leggende - sarà integrata con quel «girato» che i produttori temevano tanto per la commercializzazione nelle sale. Sicuramente si tratta dell'evento clou di questa edizione del Festival, che inorgolisce giustamente il direttore Felice Laudadio: «È un privilegio per me - sottolinea - poter presentare questa nuova versione. Ed è un privilegio che ha orientato la scelta di altri film, in particolare "Tigerland" di Joel Schumacher e "Edges of the Lord" del regista polacco Yurek Bogayevicz». Peccato però che stasera al teatro antico non ci sarà Coppola, né Marlon Brando («Per portarlo - ha scherzato Laudadio - ci vorrebbero due aerei»). Si farà vedere, invece, così com'era stato ampiamente annunciato, Vittorio Storaro che di "Apocalypse Now" è stato il direttore della fotografia. Toccherà a lui svelare i retroscena, descrivere i luoghi, raccontare le storie legate alla

lavorazione di quel film che gli è valso il primo dei tre Oscar fin qui conquistati. Storaro sarà premiato, come nei giorni scorsi Ettore Scola, Giancarlo Giannini e Gillo Pontecorvo, con il Diamond awards. Come a ogni festival estivo che si rispetti, anche al TaorminaFilmFest ogni tanto nasce qualche polemica che, alla fine, non guasta affatto al battage mediatico della manifestazione. Ieri Laudadio ha attaccato i giornalisti in una conferenza stampa convocata ad hoc: «Sono rimasto piuttosto sconcertato - ha detto l' ex direttore della Mostra di Venezia - dalla lettura di commenti piccanti e piccanti relativi a Lola Pagnani che ha consegnato il Diamond award a Gillo Pontecorvo. Non avrei ragione di fare alcuna dichiarazione se non si trattasse di un maestro come Pontecorvo». Da qui è partita l' elencazione del curriculum della Pagnani che, invece, era stata apprezzata, tra la terrazza dell' Hotel Timeo e il teatro antico più che altro per le sue curve. Insomma, i media - nella fattispecie - si sarebbero soffermati meno sulla sostanza e più sulle «forme» della giovane attrice, anche perché sono quelle attualmente visibili al TaoFest (oltre che su Internet, www.google.com) e non le opere di cui al curriculum. In ogni caso, la polemica di Laudadio è servita a fargli togliere «qualche sassolino dalla scarpa», come lo stesso direttore della manifestazione ha ammesso: «Questo è un festival di film e non di divi - ha tuonato - Abbiamo, comunque, provato a far venire qualche attore di grande richiamo. Abbiamo contattato, per esempio, Russel Crowe, ma pretendeva un aereo privato dall' Australia e costava davvero troppo. Questa operazione è stato possibile realizzarla lo scorso anno con Melanie Griffith che però aveva chiesto un aereo privato dalla Spagna, dunque il costo era alla nostra portata». Meglio buttarla sull' ironia come ha fatto Lucia Sardo, interprete di Felicia Impastato ne "I cento passi" e al TaoFest quale selezionatrice dei protagonisti della rassegna "I siciliani". «Io amo il teatro e il cinema che, dal mio punto di vista, hanno poco a che fare con il divismo - ha detto - Ho cercato, per questa rassegna, attori che non fossero solo facce, come sento dire da alcuni addetti ai lavori, ho cercato interpreti che avessero qualcosa da dire». E qualcosa da dire Lucia Sardo ce l' ha soprattutto su come le attrici italiane vengono invogliate a girare un film: «Quando interpretai "Le buttane", Aurelio Grimaldi mi disse che ero la buttana principale. Solo che la stessa cosa la disse anche alle altre quattro protagoniste del film: ognuna di noi era convinta di essere la prima buttana, ma era solo un' illusione». - MASSIMO LORELLO

Storaro: 'Io, testimone di un' emozione creativa'

Repubblica — 05 luglio 2001 pagina 13

TAORMINA L' Independence day americano, in casuale contemporanea con l' eruzione dell' Etna, subito sottolineata da Felice Laudadio, è stata celebrata ieri sera al Teatro Antico da "Apocalypse Now Redux", la versione restaurata e allungata del film di Francis Coppola, che in Italia sarà distribuito in autunno. E per l' occasione a TaoFest è arrivato Vittorio Storaro, premio Oscar per la fotografia proprio per quel film. Mani giunte davanti il viso in segno di ringraziamento, Storaro ha detto di essere a Taormina come messaggero di Coppola: «Mi ha inviato un po' come è stato inviato il protagonista di questo film, per completare un viaggio di conoscenza che abbiamo iniziato insieme 27 anni fa. Infatti è stato lui a spingermi in un viaggio dentro me stesso alla scoperta dei colori. L' emozione creativa di "Apocalypse now" l' ho toccata con mano, nel confronto tra colori artificiali e colori naturali: "Apocalypse" è la storia di una guerra, di una cultura che si contrappone a un' altra, è la storia di una cultura che non riconosce un' altra cultura e così avviene la sopraffazione». «Quello di oggi - prosegue Storaro - lo chiamerei "Apocalypse now Redux 2001", così come la versione del '79 apparteneva a quel momento storico: un film è sempre un' opera in progress e non è detto che nel tempo non troveremo un altro "Apocalypse"». Oggi a Taormina è il giorno della «Bersagliera»: alle 21,30 al teatro antico Gina Lollobrigida riceverà il Diamond Award. Il programma delle proiezioni vede nella sala A del palazzo dei congressi alle 18 "Edges of the lord" di Jurek Bogajevicz, con Willem Dafoe alle 21 la replica di "Apocalypse Now Redux". Alle 21,30 al Teatro Antico "South West Nine" di Richard Parry: storia di sei persone, diversissime fra loro, che vivono una giornata particolare a Brixton (sud di Londra) ritrovo di neri, bianchi, gay, eterosessuali, senz'atletica e benestanti. A mezzanotte, infine, verrà proiettato "Il bell' Antonio", di Mauro Bolognini. - MASSIMO LORELLO

Sotto il segno della guerra tra ricordi e verità storica

Repubblica — 07 luglio 2001 pagina 51 sezione: SPETTACOLI

taormina - To end all wars, per porre fine a tutte le guerre. È il titolo di uno dei film del festival ed è anche, come dice il direttore Felice Laudadio, il segno di questa edizione in cui il tema della guerra, esaltato in Apocalypse now, ritorna in molte opere. Sono diverse le epoche e i punti di vista, ma la brutalità, il dolore, la follia di ogni guerra è la stessa. To end all wars, un cast tutto maschile con Robert Carlyle e Kiefer Sutherland, è ambientato in un campo di prigionia giapponese, dove sotto il rigido e crudele controllo nipponico, un reggimento di alleati catturato nel '42 è costretto a costruire 420 chilometri di ferrovia nella giungla. Il film non mostra i massacri delle battaglie, ma i tre anni di isolamento, di fame, di fatica disumana distruggono la resistenza di molti, modificano le psicologie e i rapporti tra i prigionieri. C' è chi è ossessionato dal desiderio di fuga e chi non perde il contatto con la civiltà costituendo nel campo un gruppo di studio, in cui s' insegna musica e si recita Shakespeare. Lo scontro dominante è tra l' accettazione cristiana e il perdono e chi crede solo nell' odio e nella vendetta. «Non è un film sulla religione ma sulla spiritualità, che porta all' essenza delle cose e pone i grandi interrogativi sull' animo umano nelle situazioni estreme», dice il regista David Cunningham, 30 anni, nato in Svizzera e cresciuto alle Hawaii, che ha tratto il film dalla vera storia del capitano scozzese Ernest Gordon, autore del bestseller Nella valle del fiume Kwai. La scena finale è l' incontro tra due vecchi

signori: i veri Gordon e Tagashi Nagase, il più umano dei guardiani del campo, che si stringono la mano nel cimitero di guerra thailandese. La verità storica, rispettata nel background di Enigma, un altro dei film bellici di Taormina, è anche alla base di Tigerland di Joel Schumacher, registi da grandi incassi. Tigerland era il campo di addestramento per i giovani destinati a combattere nella giungla del Vietnam, regolato da una disciplina spietata, che reprimeva duramente lo spirito di ribellione di molte reclute. Nel film c'è l'esperienza personale dello sceneggiatore Ross Klavan: «Ero riservista nel '71, ho visto da vicino la macchina militare che spingeva i ragazzi verso la guerra. A sei anni dall'inizio della guerra, c'erano poche illusioni, molto fatalismo e poco patriottismo. I ragazzi andavano al fronte soltanto perché non avevano scelta». Il piccolo Haley Joel Osment e Willem Dafoe sono nel cast di Edges of the lord di Yurek Bogayevicz, polacco, emigrato 25 anni fa negli Usa con il padre violinista che suonava con Zubin Mehta. In America si è affermato prima in teatro e poi in cinema, ma poi ha sentito l'urgenza di tornare alle radici e ritrovare la sua cultura. Edges of the lord è la storia di un bambino ebreo che, a Cracovia nel '43, i genitori costringono ad imparare il catechismo e, prima di essere catturati, affidano a una famiglia contadina che vive in un paesino. Non è facile la vita per il piccolo ebreo, tra le ostilità e la diffidenza degli altri bambini nei confronti dell'«estraneo», ma riesce a sopravvivere mentre a poca distanza passano i treni con i vagoni blindati. - MARIA PIA FUSCO

Sordi: 'Ero un mafioso finto ma incontrai un boss vero'

Repubblica — 07 luglio 2001 pagina 13

TAORMINA A ottant'anni si può dire davvero quello che si vuole, specie se ci si chiama Alberto Sordi. Si può commentare un applauso appena ricevuto e giudicarlo «un po' moscio», si può ricordare con orgoglio il «no» rifilato a Hollywood e si può anche provare un approccio con la moderatrice del dibattito che intanto arrossisce di brutto (avessi qualche anno di meno, sai che te farei? Ma meglio che sto zitto perché se me dici sì poi 'ndò te porto?). Tutto questo, e tanto altro, ha regalato Albertone planato al TaorminaFilmFest per ricevere il Diamond award assieme a Jennifer Jason Leigh, per salutare il pubblico di un teatro che conosce bene e per rivedersi anche nella sigla di apertura della serata che lo ritrae negli anni d'oro della manifestazione felice e premiano. «In Sicilia - racconta Sordi - ho girato "Il mafioso" di Alberto Lattuada. È un film che ho amato molto per l'argomento che affrontava, la sua morale è: se accetti un regalo o un favore da un criminale, prima o poi sarai costretto a restituirglielo». Ma, al di là della drammaticità del film, che in un primo momento avrebbe dovuto girare Marco Ferreri, c'è una storia vera che Sordi ha voglia di raccontare: «Avevamo fatto i sopralluoghi a Belmonte Mezzagno ma la gente del luogo non collaborava. Eravamo all'hotel Villa Ignea di Palermo e Dino De Laurentiis stava già pensando di spostare il set in Tunisia. A un tratto si presenta un signore ben vestito e con inconfondibile accento siciliano, ci saluta, ci riverisce poi gli spieghiamo che a Belmonte la gente si nasconde alla nostra vista. "Ma che dite?", replica lui, «non vi preoccupate che domani la gente sarà a vostra disposizione». E così fu, il giorno dopo c'era tutto il paese in piazza: stavamo per girare un film chiamato "Il mafioso" e avevamo avuto già il nostro incontro ravvicinato». Sordi che ha incarnato le virtù e i vizi dell'italiano medio («ho interpretato personaggi di tutto il Novecento») non ha mai ceduto alle sirene del cinema made in Usa: «Il mio rammarico - racconta ancora Albertone - è che "Lo scopone scientifico" di Comencini, nel quale con me recitavano Bette Davis, Silvana Mangano e Joseph Cotten, non sia stato distribuito in America. Per il resto non mi è mai piaciuta l'idea di lavorare negli Stati Uniti: non interpreto mai ruoli di stranieri. Mi cercò anche Billy Wilder ma dissi di no e mi presero per pazzo». Oggi Sordi sta lavorando a un'opera televisiva con diffusione anche in videocassetta che ripercorrerà tutta la storia d'Italia del secolo appena trascorso. Il suo obiettivo è raggiungere prima di tutto i giovanissimi. Al TaorminaFilmFest un po' di Sordi s'è visto grazie alla retrospettiva su Luigi Comencini nella quale sono stati proposti proprio "Lo scopone scientifico" e "L'ingorgo, una storia impossibile". Quando il direttore della rassegna, Felice Laudadio, ricorda a Sordi che questa edizione del festival è incentrata sulla «guerra alla guerra», Albertone non si fa pregare più di tanto per aggiungere anche la sua testimonianza: «La guerra - dice - è un crimine autorizzato. Se si pensa all'armistizio dell'8 settembre che i tedeschi hanno saputo prima di noi italiani, non si può far a meno di considerare che in alcuni momenti la tragedia si è trasformata in farsa. I film che ricordo più volentieri sono "Tutti a casa" e "La grande guerra": sono orgoglioso di averli fatti». - MASSIMO LORELLO

Taofest Ultima notte sul palco senza divi 'Siamo un festival per il pubblico'

Repubblica — 08 luglio 2001 pagina 9

Nel giudizio di chi l'ha organizzato (il direttore artistico Felice Laudadio) e di chi l'ha sostenuto (il sindaco Mario Bolognari) il bilancio del TaorminaFilmFest 2001 non poteva che essere «estremamente positivo», ma nel momento stesso che l'edizione numero 47 della manifestazione va in archivio, inevitabilmente, si pensa già a come migliorarla. «La prossima edizione - sottolinea ancora una volta Laudadio - sarà anticipata alla settimana che va da sabato 8 a domenica 16 giugno. In questo modo, oltre a ospitare per la serata finale la consegna dei Nastri d'argento, confidiamo di portare i film importanti che verranno distribuiti in estate. Dunque ci allontaneremo ulteriormente da Venezia diventando l'altro festival. Stiamo già lavorando agli omaggi da dedicare a Francis Ford Coppola e a Sergio Leone. Ma dai nostri uffici non trapeleiranno più anticipazioni che alla fine portano solo confusione». E anche delusione. Soprattutto quella legata ai personaggi internazionali che quest'anno sono venuti un po' a mancare. Ultimo nella lista delle defezioni è stato John Travolta. «Nel primo programma del festival - spiega Laudadio - avevamo scritto di un film

a sorpresa da presentare l'ultima sera, si trattava di "Sword Fish" con John Travolta protagonista che contavamo di portare sul palco del teatro Antico: era la condizione che ci eravamo imposti per proiettare la pellicola. Purtroppo però Travolta stava lavorando sul nuovo contratto degli attori di Hollywood ed era impossibile organizzare il suo arrivo, a questo punto ci è sembrato fuori luogo proporre il film». Dunque, niente Travolta e niente "Sword Fish". «Questo festival ha proposto a mio parere degli ottimi film - continua ancora Laudadio - e segna un momento importante per il futuro: molti produttori cominciano a guardare a Taormina con attenzione, per la sua collocazione culturale e per la sua formula. I risultati si vedono già. La Uip (una delle più grosse società di distribuzione, ndr) ci attribuisce il 50 per cento del merito del successo di "Mission Impossible 2" che abbiamo proposto in anteprima lo scorso anno». Dunque, confermato il "Made in english" e l'addio definitivo al concorso. «Ma come si fa una competizione con otto film in gara? - tuona ancora Laudadio - Credo che ormai sia insostenibile. Alla prossima Mostra di Venezia si assegneranno non uno ma tre Leoni d'oro, vi rendete conto della confusione? Quello è un festival che non ha ancora trovato una sua identità: per questo, nel '98, me ne sono andato sbattendo la porta». L'identità del TaorminaFilmFest, invece, passa attraverso la presentazione e la promozione di registi esordienti o navigati che, come detto, abbiano realizzato opere in lingua inglese. «Il nostro festival - sottolinea Laudadio - si rivolge con attenzione al pubblico. Forse molti non sanno che Cannes è una manifestazione solo per addetti ai lavori, gli spettatori comuni non esistono. L'anno prossimo lavoreremo per proporre un cartellone non commerciale ma sicuramente popolare. E cercheremo di aggiungere sempre qualcosa di nuovo e di interessante. L'esperienza dei videomaker siciliani, per esempio, andrà ripetuta e magari allargata. Servirà ad accrescere l'interesse e il coinvolgimento dei giovani, il sale dei festival». - MASSIMO LORELLO

L'edizione 2002 apre al cinema del mondo. Concerto di colonne sonore

Repubblica — 31 gennaio 2002 pagina 9

La colonna sonora che aprirà e accompagnerà il Festival di Taormina 2002 sarà firmata Ennio Morricone. Il maestro, infatti, dirigerà la sera del 6 luglio il concerto inaugurale della rassegna con gran parte del suo repertorio di musiche da film. Sul palco del Teatro antico ci sarà l'orchestra della Roma Sinfonietta e tre cori riuniti, per un totale di 190 persone, che eseguiranno le musiche composte per i film di Sergio Leone (da C'era una volta in America a Per un pugno di dollari) ma anche le colonne sonore realizzate per registi come Warren Beatty e Brian De Palma. Un grande tributo al compositore che riceverà anche un Taormina Arte Diamond Award. In programma c'è anche una retrospettiva di otto film dedicata a Sergio Leone, allestita in contemporanea a Messina mentre a Catania si pensa a una mostra di disegni, scenografie e oggetti di scena dei suoi film e un'esposizione di fotografie di Sergio Granata. Ma le sorprese più grosse della nuova edizione riguardano la ragione sociale del Festival: Taormina Arte cambia status e si «sposa» con la Banca nazionale del lavoro, storico finanziatore del cinema italiano e già partner della Mostra di Venezia. Il marchio della Bnl entra nel nome (ora si chiamerà Taormina Bnl Film Festival) rimpinguando le casse della rassegna. «Un'unione naturale - spiega Davide Cefis, responsabile comunicazione di Bnl - per un istituto di credito che ha il cinema nel dna e che fornirà consulenza, servizi e finanziamenti». Ma è in arrivo un altro partner commerciale: Air One è il nuovo sponsor e vettore ufficiale della rassegna e altri potranno aggiungersi dopo la trasformazione del comitato in fondazione: un passaggio atteso da tre anni che adesso sembra imminente. Il decreto legge relativo è stato inserito nella legge finanziaria che sarà esaminata dall'Ars a febbraio». Come sarà, quindi, l'edizione targata Bnl che potrà attingere a nuove risorse finanziarie? Finita l'era del «made in english» («perché dopo l'11 settembre il cinema americano ha subito un tracollo»), il direttore Felice Laudadio apre, invece, alla cinematografia di tutto il mondo. E con il gusto della premonizione che fece dedicare la passata edizione al cinema di guerra, annuncia «a naso» il tema del 2002: l'emigrazione, il trasferimento di massa, la fuga per la sopravvivenza. - LORENA DOLCI

Al festival torna la gara, nella sezione dei film brevi

Repubblica — 19 febbraio 2002 pagina 13

Il Taormina FilmFest ritorna competitivo ricominciando dal corto. Dopo tre anni di assenza del concorso, assenza legata alla fisionomia della rassegna creata da Felice Laudadio, il più importante festival cinematografico del Sud italiano, forte dell'appoggio della Bnl, sceglie di «mettersi in competizione» con la sezione "I corti a Taormina". Due le sottosezioni aperte al confronto, "International Short Film" e "I Siciliani", entrambe finanziate con un premio di 10.330 euro ciascuna, e riservate rispettivamente a opere inedite nel territorio italiano, realizzate dal gennaio 2001 e che non abbiano ricevuto premi in altri festival internazionali, e a opere realizzate dal luglio 2001 da autori residenti in Sicilia da almeno cinque anni e anch'esse non premiate in altre rassegne. Per entrambe le sezioni, la durata massima delle opere è di 20 minuti. «Il ritorno alla competizione è il segno della presenza di uno sponsor forte come la Bnl - spiega Alessandro Rais, direttore della Filmoteca regionale, ente patrocinatore del concorso insieme alla Fondazione del festival e a Visionaria - ed è un dato confortante che la Bnl abbia abbandonato i lidi veneziani e sia sbarcata in Sicilia». I lavori, che dovranno essere inviati in vhs entro il 30 aprile (il bando completo di tutte le indicazioni si può scaricare dal sito Internet www.visionaria.it, o richiedere all'associazione Visionaria, telefono e fax 091 6522182, email visionaria@iol.it), saranno giudicati da una commissione internazionale formata da cinque membri, uno dei quali, già indicato dalla Bnl, dovrebbe essere il regista iraniano Abbas Kiarostami, al quale toccherebbe il compito di presiedere

la giuria. La premiazione avverrà tra il 6 e il 13 luglio, periodo in cui si svolgerà la quarantottesima edizione della rassegna, che quest' anno dedicherà due omaggi ad altrettanti personaggi del grande cinema italiano: il regista Sergio Leone, al quale sarà dedicata una retrospettiva e diverse mostre, e il compositore Ennio Morricone, che aprirà il festival con un concerto delle sue celebri colonne sonore. al. bo.

Tra Almodovar e Grant Taormina ricorda Leone

Repubblica — 16 giugno 2002 pagina 39 sezione: SPETTACOLI

ROMA - C' era una volta il Taormina FilmFest, per dirla con Sergio Leone, che dell' edizione numero 48 della rassegna sarà il nume tutelare. Il festival al suo nome aggiunge adesso anche quello della Bnl, suo principale sponsor. «È la prima volta in Europa», sottolinea il direttore artistico Felice Laudadio, a rimarcare con un certo orgoglio il parziale affrancamento dalla schiavitù dei finanziamenti pubblici (il 50 per cento del budget viene infatti dai privati). Così, quando ancora su Venezia regna il silenzio e Laudadio non risparmia le stoccate («Tutti gli italiani vogliono ammassarsi a Venezia, una prova di stupidità permanente», dice), il primo Taormina Bnl FilmFest cala i suoi assi. Otto giorni, dal 6 al 13 luglio, nel segno della retrospettiva su Sergio Leone (si apre con una serata firmata Ennio Morricone, al quale andrà un Diamond Award), tra anteprime di grande curiosità, come Joan Padan alla scoperta delle Americhe, film d' animazione dall' opera di Dario Fo, e rivelazioni (Ticket to Jerusalem del palestinese Rashid Masharawi, o due film sulla situazione irlandese vista da punti opposti). Ventidue in tutto i film in programma, più la "Trilogia" di Paul Morrissey e un assaggio di Gangs of New York di Martin Scorsese. In attesa dei Nastri, per i quali già il nome di Marco Bellocchio si ripete con insistenza, sulla passerella di Taormina sfileranno le stelle, da Isabelle Huppert a Hugh Grant, Mike Leigh, Laura Morante e infine Pedro Almodóvar, al quale sarà consegnato il Nastro d' argento europeo. E competizione serrata si annuncia per la sezione dei corti promossa dalla Filmoteca regionale siciliana, in cui sarà assegnato il premio Bnl Short International Film. (alberto bonanno)

TAORMINAFILMFEST. DAL 6 LUGLIO

Al Festival di Taormina Almodóvar e Hugh Grant

Ci saranno Hugh Grant e Isabelle Huppert, Pedro Almodóvar e Laura Morante, a Taormina per il consueto Film Festival, sponsor la Bnl. La rassegna, diretta da Felice Laudadio, si aprirà il 6 luglio con la consegna dei Nastri d' Argento e con un concerto diretto da Ennio Morricone. Ventidue i film in cartellone, quasi tutti in anteprima mondiale. Molto atteso il cartoon «Joan Padan alla scoperta delle Americhe», dal testo di Dario Fo con la voce di Fiorello. E un convegno su Sergio Leone, presenti Eli Wallach e Carlo Verdone.

Pagina 30

(16 giugno 2002) - Corriere della Sera

Divi, anteprime e un po' di Scorsese il Teatro antico ritorna passerella

Repubblica — 16 giugno 2002 pagina 9

TAORMINA È ancora Marilyn, con la sua aria seducente, ad invitare pubblico e addetti ai lavori alla sezione cinema di Taormina Arte. Anzi, al Taormina Bnl Film Fest come si chiama quest' anno, con l' aggiunta del nome del maggiore sponsor. Una raffica di eventi il giorno inaugurale e poi altre stelle negli otto giorni di kermesse, dal 6 al 13 luglio prossimi, presentati ieri mattina dal direttore artistico Felice Laudadio. LE STAR. In apertura, dunque, una serie di appuntamenti da non perdere. Si inizia al Palazzo dei Congressi con l' anteprima del cartoon "Joan Padan alla scoperta delle Americhe", scritto dal premio Nobel Dario Fo, con le voci dello stesso autore regista attore e quella di Fiorello. Più tardi, ci si trasferisce al Teatro Antico, dove si svolgerà la cerimonia di consegna dei Nastri d' argento, tradizionale premio del Sindacato dei giornalisti cinematografici. I nomi dei candidati saranno annunciati giovedì ma qualche voce dà per grande favorita il film di Marco Bellocchio "L' ora di religione". Unico Nastro sin da ora reso noto è quello riservato al regista spagnolo Pedro Almodóvar, per la sezione dedicata al cinema europeo. La serata, presentata da Serena Dandini, sarà ripresa dalle telecamere di Cinema Stream, per una diretta televisiva Seguirà il concerto di Ennio Morricone che dirige l' Orchestra Roma Sinfonietta nelle musiche da lui composte per le colonne sonore dei film di Sergio Leone. Al regista degli «spaghetti western» è dedicata una retrospettiva articolata in una mostra, la presentazione di due libri, quattro documentari e un convegno (12 e 13 luglio) al quale parteciperanno, tra gli altri, Dario Argento, Eli Wallach e Tonino Delli Colli, direttore della fotografia di "C' era una volta in America"; inoltre, c' è un premio "Sergio Leone", un' opera in bronzo di Giuliano Gemma, che lo stesso attore-scultore consegnerà Carlo Verdone, un talento scoperto proprio da Leone. Niente film nella prima sera, se non una «chicca»: venti minuti in anteprima italiana - già sono stati proiettati a Cannes - dell' ultimo film di Martin Scorsese, "Gangs of New York", girato a Cinecittà con Leonardo Di Caprio e Cameron Diaz. Ma, ahinoi, Scorsese non presenzierà, come ha fatto al festival francese, né, tantomeno, è annunciato l' arrivo dei due attori protagonisti. Altre star, comunque, illumineranno questa quarantottesima edizione del Film Fest: Hugh Grant ed Isabelle Huppert, innanzitutto. Per loro, come per Morricone, Laura Morante e il regista Mike Leigh, c' è il bel braccialetto di diamanti, il Taormina Diamond Award, e, nel caso di Grant e della Huppert, la presentazione dei loro nuovi film. I FILM. Ma quest' anno, oltre ad essere il Festival delle star -

seguido i fasti dell' edizione 2000 con Tom Cruise e Liam Neeson - sarà anche il Festival dei film, proiettati in anteprima per il pubblico italiano. Al Teatro Antico, dopo il successo dell' anno scorso con "Tigerland", sarà proiettata un' altra pellicola di Joel Schumacher, "Bad company", con Anthony Hopkins (7 luglio); Hugh Grant è il protagonista di "About a boy" dei fratelli Paul e Chris Weitz (8 luglio); poi toccherà a "The rockoning" di Paul McGuigan - che qualche anno fa ha debuttato proprio a Taormina con "Gangestar number 1" - interpretato da Paul Bettany e Willem Dafoe, il nemico di "Spiderman" (9 luglio); "Rabbit - Proof fence" di Philip Noyce con Kenneth Branagh (10 luglio); "Ticket to Jerusalem" di Rashid Masharawi, il film rivelazione del Festival, una storia tenera di bambini palestinesi ed israeliani, girata in mezzo ai proiettili che piovono nei Territori e con i soldati involontari attori (11 luglio); "Sur le bout des doigts" di Yves Angelo con Marina Hands (12 luglio); "Quicksands" di John McKenzie con Michael Caine e «Batman» Michael Keaton (13 luglio). Al Palazzo dei Congressi sono quindici le pellicole provenienti da Francia, Germania, Finlandia, Norvegia, Singapore, Argentina per una panoramica sul cinema di tutto il pianeta. Tra loro un solo film italiano, che è pure siciliano: "Gli astronomi" di Diego Ronsisvalle, tratto da un romanzo di Vanni Ronsisvalle, interpretato, tra gli altri, da Paolo Bonacelli e Laura Betti; segnaliamo pure "Deux" di Werner Schroeter, inedito in Italia, con Isabelle Huppert. I CORTI. Se i «grandi» non sono in competizione, almeno fino a quest' anno - pare che Felice Laudadio, direttore artistico del Taormina Bnl Film Fest, ci stia pensando a reintrodurre la «gara» in una rassegna ormai rivitalizzata - intanto, ci sono i più giovani ad ambire ad un primo posto, nella sezione del Festival dedicata ai cortometraggi. Una vetrina di sicuro prestigio, visti i nomi della giuria, presieduta dal regista iraniano Abbas Kiarostami composta tra gli altri dal regista americano Todd Solondz e dal messinese Francesco Calogero. La proclamazione dei vincitori è fissata per la serata conclusiva del 13 luglio. Il Premio Bnl I Siciliani consistente in 10.330 euro sarà consegnato ad uno dei dodici cortometraggi di autori siciliani o residenti nell' Isola da almeno cinque anni; il Premio BnlShort International Film, pari a 13.330 euro, è riservato ad uno dei 23 corti provenienti da tutto il mondo. - CARMEN DI PER

Teatro antico, il cinema abita qui

Repubblica — 06 luglio 2002 pagina 8

TAORMINA - Arrivano Willem Dafoe, Stefania Sandrelli e Greta Scacchi, Naomi Campbell premierà Hugh Grant e al Teatro antico si vedranno l' ultima intervista di Marilyn Monroe e lo spot di Tornatore rifiutato dalle tv. Il festival del cinema di Taormina parte in quarta e annuncia una sfilza di divi e di chicche. Stasera è prevista la consegna dei Nastri d' argento. Ospite d' onore: Pedro Almodovar, vincitore del Nastro d' argento. In programma anche venti minuti del nuovo film di Martin Scorsese "Gangs of New York". IMMAGINATE la baia di Taormina negli anni Sessanta e un regista, già famoso oltreoceano per i suoi western, che ne ammira gli spettacolari anfratti e si lascia tentare dalle delizie del mare. «Ci piace ricordarlo così Sergio Leone, ghiotto di ricci o a torso nudo sulla spiaggia dell' Atlantis Bay». A ricordare così il grande regista è Mauro Passalacqua, vicesindaco di Taormina, che ieri ha presentato assieme al direttore artistico Felice Laudadio l' edizione 2002 del Taormina Bnl FilmFest, che si apre oggi alle 10 con il primo tributo a Leone, la proiezione de "Il colosso di Rodi" al Palazzo dei Congressi. Ma un' altra icona del cinema domina su una settimana che fino a sabato prossimo si preannuncia ricca di eventi: Marilyn Monroe, immagine-simbolo della rassegna da quattro edizioni, rivivrà idealmente per il pubblico del Teatro antico venerdì prossimo in "Marilyn: the last interview", l' ultima intervista concessa a due giorni dalla tragica morte al giornalista di Life Richard Meryman. I FILM. «Il Festival da quest' anno sarà sempre più internazionale e sempre meno anglosassone», annuncia Felice Laudadio. E a testimonianza dell' impegno nel rilancio della linea della rassegna punta su un ventaglio di lungometraggi da tutto il mondo, quasi tutti in anteprima mondiale, e accomunati da due temi fondamentali: la guerra e i rapporti interpersonali, soprattutto familiari. Fra i film in calendario al Palazzo dei congressi, si aggiunge, in chiusura di festival, "A house built on water" dell' iraniano Bahman Farmanara. «Un film rivelazione - lo definisce il direttore artistico - come del resto quello del palestinese Masharawi autore di "Ticket to Jerusalem", che sarà proiettato sabato sera». Il calendario dei film in proiezione ha subito qualche modifica in corso d' opera. Salta ad esempio la proiezione del cartoon "Joan Padan" di Dario Fo, perché Fiorello, voce protagonista assieme allo stesso autore, non ha ancora completato il doppiaggio. Al suo posto alle 18, il grande schermo della del Palazzo dei congressi si animerà con i disegni animati de "La leggenda del Titanic", del coreano Kim Jun Ok, ispirato al naufragio del grande transatlantico. Altra chicca lo speciale dell' australiana Darlene Johnson sul making off del film "The Rabbit-Proof Fence" che sarà proiettato martedì alle 22, 30. Infine, a sorpresa entra in rassegna anche Giuseppe Tornatore, sia pure con uno spot. La campagna promossa dall' Aima, l' associazione per i malati d' Alzheimer, rifiutata da Rai e Mediaset, potrà essere vista in esclusiva dal pubblico del Teatro antico venerdì prossimo. «Una censura incredibile - commenta con una vena polemica Laudadio - siamo solidali con il regista: lasceremo giudicare agli spettatori del Teatro antico e speriamo che solidarizzino con questa nobile causa». LE STAR. Taormina torna ad essere passerella di divi. E fioccano altre stelle e altrettanti Diamond Award sotto il cielo del Teatro antico. Ai già annunciati Isabelle Huppert, che sarà premiata domani sera con tutta probabilità da Abbas Kiarostami, Hugh Grant, che riceverà il braccialetto lunedì sera da Naomi Campbell, Mike Leigh, premiato da Orla Brady e Laura Morante, che sarà insignita del riconoscimento da Dario Argento, si aggiungono nuovi nomi: Willem Dafoe, protagonista assieme a Paul Bettany di "The reckoning" di Paul McGuigan, sarà a Taormina martedì. Mercoledì sarà la volta di Stefania Sandrelli, che sarà premiata da Piero De Bernardi mentre sabato toccherà a Greta Scacchi, premiata da Andrea Occhipinti. Non sarà presente, invece, contrariamente ai boatos che la davano per

certa, Nicole Kidman, che all' ultimo minuto è stata trattenuta dalle riprese in Romania dell' ultimo film di Anthony Mighella. «Ma ci ha promesso che verrà il prossimo anno - dice Laudadio - come sono certo che crescerà il numero di attori e registi che rinunceranno ad una giornata di set per essere qui a Taormina». In arrivo anche Carole Bouquet, che durante il party di domenica sera all' hotel Atlantis Bay riceverà il premio Lancaster per la carriera e il fascino, Alessandro Gasmann, Gianmarco Tognazzi, Danny Quinn e Claudia Gerini. Ed ancora altre stelle, interpreti e cineasti italiani, nel firmamento del Taormina Film Fest: Chiara Caselli, Rosalinda Celentano, Francesca Comencini, Simona Izzo, Claudia Koll, Valeria Marini, Citto Maselli e Ricky Tognazzi. Ma il più atteso di tutti è il regista spagnolo Pedro Almodovar, che stasera al Teatro antico riceverà il Nastro d' argento europeo. Almodovar farà la sua apparizione a Taormina nel tardo pomeriggio di oggi. I CORTI. E domani alle 16 nella sala B del Palazzo dei Congressi inizia la rassegna dedicata ai cortometraggi e suddivisa in due sezioni, una internazionale e una siciliana. Si parte con il Premio Bnl International Short Film. Sette i titoli della prima giornata: Short boy memory di Julia West, Fata Morgana di Alexandre Franchi, Nachtschwimmen di Markus Engel, La prossima volta di Fabio Simonelli, Drowning lesson di Gregory Kennedy, A un millimetro dal cuore di Iole Natoli e Mechanika di David Sukup.

- ISABELLA NAPOLI

Almodovar agli animalisti I tori? Pensate ai curdi

Repubblica — 08 luglio 2002 pagina 41 sezione: SPETTACOLI

TAORMINA - Avrebbe dovuto essere la serata del cinema italiano, è diventata la serata di Pedro Almodovar. Anche grazie agli animalisti, che sabato sera, dopo che il regista spagnolo era stato accolto da un' ovazione dal pubblico di Taormina - almeno ottomila persone gremivano il Teatro Greco - hanno spiegato un grande manifesto con la scritta «Almodovar assassino», urlando e fischiando dagli spalti. Per via della corrida nel film Parla con lei. Gli applausi cercano di sopraffare i fischi, ma gli animalisti insistono. Serena Dandini, che conduce la serata e Felice Laudadio, direttore del festival, cercano di riportare la calma, parlano di democrazia e di tolleranza. Ma Almodovar non ha bisogno di difensori. «Non ho mai fatto male a un animale, ma non sono d' accordo con voi», grida al microfono imponendo il silenzio. «Il mio film parla di persone reali e di una realtà della Spagna, che ha la sua storia, la sua civiltà, le sue tradizioni. Bisogna rispettare la cultura di un paese democratico che come l' Italia fa parte dell' Europa, e bisogna rispettare la libertà di espressione. Non è questo il luogo né sono io la persona giusta da contestare». Più tardi, al Tg3, aggiunge: «Pensando a tutto quello che succede nel mondo, alle devastazioni e ai massacri, non capisco come queste persone così sensibili non si oppongano alla crudeltà sui curdi, sulle donne afgane e su tanti esseri umani». Ad Almodovar è andato il Nastro europeo «che accetto perché i premi danno un senso alla parte capricciosa di me. E ringrazio l' Italia, se credessi in Dio ringrazierei anche lui, è un miracolo la sintonia tra me e il pubblico italiano». Parla dei progetti: oltre a Tarantula che farà con Banderas e Penelope Cruz, c' è La malaeducacion, «un film in cui c' è un legame con l' Italia: ci sono preti italiani che insegnano la maleducazione in Spagna. Però non sono fedele a me stesso, penso anche a un' altra storia, donne e aeroporti, con un richiamo alla serie americana Airport». E se il cinema italiano ha problemi di pubblico, in Spagna, dice Almodovar, quest' anno il pubblico del cinema spagnolo è calato del 10 per cento. Ma il cinema è come il raccolto, un anno va bene, un altro meno, non drammatizziamo». La pensano così parecchi italiani, come Domenico Procacci, Nastro d' argento per le produzioni, che rileva un eccesso di «accanimento dei media sulle notizie negative», anzi, secondo Cristina Comencini, premio per la sceneggiatura di Il più bel giorno della mia vita, «è come se ci fosse una logica politica che tenta di fermare il processo di rinnovamento in atto nel cinema italiano». Riflessioni che non guastano la festa dei Nastri, tra i quali Marco Bellocchio (regia e soggetto di L' ora di religione), Paolo Sorrentino regista esordiente, Valeria Golino e Sergio Castellitto, Leo Gullotta, Virna Lisi, Margherita Buy e Sandra Ceccarelli. Per la Lisi una gratificazione in più da Almodovar: «Virna è una delle ragioni per cui cominciai ad amare il cinema italiano». - DAL NOSTRO INVIATO MARIA PIA FUSCO

Taormina, tutti pazzi per Grant 'Adoro portare gioielli da donna'

Repubblica — 09 luglio 2002 pagina 8

TAORMINA - Il golden boy del cinema inglese è arrivato a Taormina. Camicia, blu come i suoi occhioni, su un pantalone nero, Hugh Grant ha fatto il suo ingresso timidamente in questo festival-passerella per presentare il suo ultimo film, "About a boy" di Chris e Paul Weisz che sarà nelle sale il prossimo 13 settembre. L' attore inglese è sbarcato alle 16 a Fontanarossa direttamente da Londra e da lì è approdato all' hotel Timeo dove alloggerà fino a domani mattina, per poi proseguire il suo tour europeo a Zurigo e Berlino. Grant è accompagnato nel suo soggiorno a Taormina dai fratelli Weisz, i dissacranti autori di "American Pie" e da Eric Fellner, uno dei produttori del film (tra gli altri c' è anche De Niro). Nessuna donna, almeno così pare, al seguito del bel quarantunenne, fedele nella vita oltre che nei film, alla fama di single impenitente. In compenso però, uno stuolo di «angeli custodi», fra pierre, addetti all' immagine, guardie del corpo e altri membri dello staff della Uip, la casa di distribuzione. L' arrivo all' hotel Timeo è stato ovattato dalla massima riservatezza e l' attore si è chiuso in camera, disertando il cocktail pomeridiano in cui si ritrovano ogni sera stampa, attori e addetti ai lavori: giusto un' occhiata distratta dal balcone della sua stanza. Dopo il riposo pomeridiano, Grant è salito sul palcoscenico del Teatro Antico per ricevere il Diamond Award. Capelli spettinati, camicia bianca senza cravatta, Grant ha scherzato sul braccialetto di diamanti riservato alle star dicendo che adora

«portare gioielli da donna». Grant ha ringraziato il pubblico presente «per essere venuto a vedere almeno uno dei miei film» ed ha abbozzato un discorso in italiano. Inutile l' inseguimento dei fan, protetto com' era dalle guardie del corpo. A consegnare il premio al protagonista di "Quattro matrimoni e un funerale", non c' era come annunciato, Naomi Campbell ma una nuova icona della moda e di molte campagne pubblicitarie, da Armani ad Alice: la brasiliana Fernanda Lessa, «la venere di Rio» per il suo corpo statuario e le sue misure da concorso (90-62-90). La Lessa si è assai indispettita per una domanda sulla «prestazioni» di Bobo Vieri, altro testimonial di Alice. Dopo la premiazione, Grant e l' intero staff hanno cenato al Duomo. Ma la passerella di divi del festival è ancora ricca di arrivi e di partenze. Ieri i riflettori sono stati puntati anche su Isabelle Huppert che ha presentato il film "Deux" di Werner Schroeter, regista tedesco a Taormina tra l' altro per girare una parte in un documentario sulla sua filmografia. «Fare cinema è più facile che fare teatro - ha confessato la Huppert - anche perché fare teatro è come ritornare un po' a scuola». Domani la Huppert sarà all' Ortigia Festival per il recital "Infanzia" di Nathalie Sarraute. «Una scrittrice che mi ha ispirato molto nel mio lavoro di attrice. La sua opera non mira semplicemente a presentare dei personaggi ma si concentra sui loro stati d' animo, consentendo di approfondirli e di farli propri. Un lavoro che mi affascina anche perché da sempre nel mio impegno di attrice non m' interessa costruire dei personaggi ma rendere in maniera realistica il loro modo di sentire». Ieri è arrivato anche Willem Dafoe, che riceverà stasera il Diamond Award per il film "The Reckoning" di Paul Bettany, in programma alle 21,30 al Teatro Antico. L' attore americano ha viaggiato da Portland, facendo tappa a New York, Milano e Catania ma già alle 14 era al Timeo per pranzare con Steve Klain, vicedirettore della rassegna, e Felice Laudadio. Anche per lui abbigliamento sportivo ma, a differenza del collega londinese, massima spigliatezza nel circolare tra la folla di curiosi. «Taormina? So good so far (Finora molto bella)» ha esclamato ieri l' attore sfoderando il più gagliardo dei sorrisi. Ha invece preso il volo per la Spagna Pedro Almodovar, il più amato e contestato del festival. Dopo aver schivato abilmente gli ambientalisti della Lav che volevano affibbiargli una coppa come Oscar della crudeltà (il regista ha risposto con un vigoroso «no me toca, no me toca»), Almodovar si è concesso anche lo shopping sul corso Umberto, assieme al fratello e ai nipoti. E nonostante le scaramucce con la Lav, ha promesso di tornare anche l' anno prossimo al festival. Tornerà ad agosto in Sicilia, ma per trascorrere le sue vacanze, un' altra protagonista del festival, Valeria Golino, Nastro d' argento come migliore attrice per "Respiro" di Emanuele Crialese, girato in buona parte a Lampedusa. «Un' isola splendida - ha detto l' attrice - conto di tornarci per le ferie, anzi aspetto con piacere di ricevere, come mi è stato preannunciato, la cittadinanza onoraria». Fra Taormina, Catania e Acireale, invece, è stato girato il film di Diego Ronsisvalle "Gli astronomi" con Paolo Bonacelli, Marisa Fabbri e Laura Betti, proiettato ieri. «Un film che abbiamo girato con grande entusiasmo - dice Bonacelli - e che è incentrato sul difficile contrasto tra religione e scienza. Tutto il plot si sviluppa attorno alla meridiana, l' orologio solare che i due scienziati protagonisti devono realizzare nella cattedrale di Acireale». «Volevo girare con un' ambientazione il più realistica possibile - spiega il regista, al suo esordio cinematografico - e la Sicilia è una regione molto adatta ai set perché consente in un luogo ristretto tantissime ambientazioni. È stata una bellissima esperienza anche perché la gente ha collaborato tantissimo durante le riprese». - ISABELLA NAPOLI

Jaber, il sogno del cinema nella Palestina in guerra

Repubblica — 14 luglio 2002 pagina 36 sezione: SPETTACOLI

TAORMINA - Vivere attraversando ogni giorno ostacoli infiniti, posti di blocco o carri armati, uscire di casa senza la certezza di tornare, relegarsi in una stanza della propria casa requisita dai coloni: è la vita quotidiana dei palestinesi nei territori occupati, che fa da sfondo alla storia di Jaber, il protagonista di Ticket to Jerusalem, che non si arrende agli ostacoli e continua con ostinazione a girare con la sua jeep scalcinata carica di proiettore e bobine per portare il cinema ai bambini arabi di Israele. Un "uomo delle stelle" in lotta con le difficoltà di un paese in guerra ma anche con la mentalità di chi, tra gli stessi palestinesi, trova "superfluo" il cinema in una realtà devastata dalla disoccupazione e da un futuro senza speranza. Ma «continuare a credere nel cinema, farlo e diffonderlo, è un modo per lottare contro l' occupazione», dice il regista, il palestinese Rashid Masharawi. A prescindere da giudizi estetici, il film ha commosso il pubblico di Taormina, compreso un gruppo di americani in vacanza culturale, qui proprio per seguire il festival. Uno di loro sintetizza il sentire comune: «Io sono filoisraeliano, ma ho amato il film perché offre immagini di una realtà quotidiana che non avevo mai visto sulla Cnn». Ticket to Jerusalem è uno degli ultimi titoli del Taormina Bnl FilmFest, che si è concluso ieri sera con Sur le bout des doigts di Yves Angelo, un complesso rapporto tra madre e figlia basato sulla stessa passione per la musica e il pianoforte, che è anche il film più votato dalla giuria popolare. La giuria dei cortometraggi, presieduta da Abbas Kiarostami, con Todd Solondz, Francesco Calogero, Curzio Maltese e Antonella Ponziani tra i membri, ha scelto nella selezione internazionale l' argentino La Gotera di Benjamin Avila e, nella sezione "I corti siciliani", I formalisti siciliani nel cinema del palermitano Marco Alessi. È stato un festival che ha offerto titoli interessanti di cinematografie marginali, qualche serata spettacolare - come About a boy , Bad company , The reckoning o il toccante Rabbit-proof fence di Phillip Noyce - e ha dedicato spazio alla memoria, non solo Marilyn, ma anche un' accurata ricostruzione della vicenda umana di Giovanni Falcone di Manuel Giliberti e una celebrazione di Sergio Leone, ricordato con una bella retrospettiva, un convegno, un concerto diretto da Ennio Morricone. Una costante del festival è l' arrivo di ospiti. Tra gli ultimi, l' applauso entusiasta del pubblico del Teatro Greco ha accolto Stefania Sandrelli, Laura Morante e Greta Scacchi, alle quali si è interessata la stampa internazionale sempre più numerosa. Bilancio positivo per gli organizzatori e per il direttore Felice Laudadio che ha già annunciato le date della prossima

edizione - 14/24 giugno 2003 - e la possibile presenza di un ospite d' onore graditissimo: Martin Scorsese. - DAL NOSTRO INVIATO MARIA PIA FUSCO

Il festival chiude con le bellezze è dà appuntamento a Scorsese

Repubblica — 14 luglio 2002 pagina 11

TAORMINA - «A Taormina si abbatte il muro fra celebrità e pubblico». Uno slogan per rilanciare il Taormina Bnl Film Fest ma anche per chiuderlo. È Felice Laudadio, direttore artistico, a tracciare il bilancio della 48esima edizione. Il festival delle star che s' incontrano a passeggio sul corso Umberto e che si lasciano avvicinare sulle terrazze del Timeo all' ora del cocktail, si chiude con una media di 2500 presenze in teatro e con un arrivederci al 2003 ricco di novità. «Abbiamo in progetto una retrospettiva su Martin Scorsese - annuncia Laudadio - se accetterà il nostro invito. E dall' anno prossimo partiremo con nuove date: dal 14 al 21 giugno». Ed ancora: i Nastri d' argento saranno consegnati nel corso della serata finale e ci sarà una sorpresa musicale legata al cinema, un po' come l' ouverture che quest' anno è stata affidata a Ennio Morricone. Il saluto di Laudadio è stato siglato dalla bellezza di Laura Morante e Greta Scacchi, anche lei come la collega italiana vincitrice del Diamond Award che ieri sera le è stato consegnato da Andrea Occhipinti. «Sono molto felice di girare di nuovo un film in Italia - dice la Scacchi, parlando della sua ultima fatica con Dario D' Ambrosi - nella vita non mi sono mai pentita delle mie scelte; come quando ho rifiutato il ruolo principale in Basic Instinct, quello che poi andò a Sharon Stone. Sono stata contenta per lei, si vede che lo porta molto bene il successo che ha avuto dopo il film». Anche la Morante ha spiegato sotto i riflettori ormai professionali. «Mi piace interpretare personaggi coinvolti in storie d' amore drammatiche e sofferte ma non per questo meno moderne - dice - mentre mi è più difficile calarmi in personaggi tetri come la monaca di Monza e Lucia di Francesca Archibugi». Ieri è stata anche la giornata dei «corti» con i due vincitori del Premio Bnl International short film e del Premio I corti siciliani. I prescelti si portano a casa ben 10.333 euro messi in palio dalla banca sponsor del festival da investire nuove produzioni. Fra i siciliani, ha convinto la giuria presieduta da Abbas Kiarostami, i formalisti siciliani nel cinema di Marco Alessi, un divertissement sul formalismo russo e sulle difficoltà reali di un gruppo di giovani autori nel reperire il soggetto per concorrere all' ambito premio del festival. «Investirò sicuramente i soldi in un nuovo corto, magari più serio - scherza Alessi, già assistente di Roberta Torre in Tano da morire - e comunque lo dividerò con gli altri partner della cooperativa Maat. La mia conoscenza con Kiarostami? Speravo che potesse influire ma non credo più di tanto». Il suo nome in realtà già circolava da giorni fra gli addetti ai lavori. Tutti gli autori siciliani conquistano, comunque un grande plauso dalla giuria. «La qualità di questi corti in particolare, è stata più alta di quella dei festival internazionali come il Sundance a cui ho partecipato», commenta Emanuel Levy, critico americano. E un altro membro della giuria, il critico francese Jean Roy aggiunge che «i corti siciliani sono stati così interessanti che, come è successo con i neorealisti e con Mario Martone, partiti da film brevi, ci aspettiamo da questi autori in futuro grandi film». Il messinese Angelo Campolo ha ricevuto la menzione speciale per A domani. La sessione internazionale è stata vinta dall' argentino Benjamin Avila che in La gotera racconta nel ritmo monotono di una goccia d' acqua la storia della sessantacinquenne Marta. C' è il tempo per l' ultimo omaggio a Sergio Leone, siglato da Gianni Minà, col suo documentario "C' era una volta il cinema". Il festival si è concluso con un dinner party all' Excelsior Palace, ai bordi della piscina e con una coda mondana per i più nottambuli al Pansia Beach, gettonatissimo lido di ambientazione minimalista. Arrivederci a giugno, dunque, ma già si parla dei festeggiamenti del 2004 per i cinquant' anni di Taormina cinema.

- ISABELLA NAPOLI

Registi in cattedra al festival di Taormina

Repubblica — 16 aprile 2003 pagina 12

Prende corpo poco alla volta l' edizione 2003 del Taormina FilmFest. Dopo l' annuncio della maratona notturna di fantascienza, i dieci capitoli prodotti da Steven Spielberg e ispirati al suo film "Incontri ravvicinati del terzo tipo", adesso scendono in campo i maestri, attori e registi che terranno lezioni di cinema. Dal 9 al 14 giugno sono in programma infatti sei lezioni di cinema affidate ad altrettanti protagonisti del grande schermo, che incontreranno gli studenti e il pubblico. Ciascuno dei maestri ha scelto un film che sarà proiettato prima dell' inizio della lezione. Si apre il 9 giugno con Maurizio Nichetti di cui si potrà vedere il film "Ladri di saponette"; il giorno dopo toccherà a Fabrizio Gifuni che ha scelto "Sole negli occhi" di Andrea Porporati; l' 11 giugno salirà in cattedra Mariangela Melato che mostrerà "Caro Michele" di Mario Monicelli mentre il 12 giugno sarà la volta del regista del momento, Ferzan Ozpetek, autore de "La finestra di fronte", e dei produttori Tilde Corsi e Gianni Romoli. Il film prescelto è "Le fate ignoranti" di Ozpetek. Il 13 giugno è il giorno dei siciliani: Roberta Torre e l' attrice Donatella Finocchiaro, regista e protagonista di "Angela", il film che precederà l' incontro. Si chiude il 14 giugno con Giuseppe Piccioni e col suo film "Fuori dal mondo" con Margherita Buy e Silvio Orlando. Il Taormina Bnl FilmFest 2003 - diretto per il quinto anno consecutivo da Felice Laudadio - si aprirà il 7 giugno con la presentazione al pubblico del Teatro Antico delle "Shooting Stars", una quindicina di attori e attrici emergenti del cinema europeo. Il festival si concluderà sabato 14 con la consegna dei Nastri d' argento per il cinema italiano promossi dal Sindacato nazionale giornalisti cinematografici. I "Taormina Arte Awards for Cinematic Excellence" saranno consegnati, uno per sera, ad otto grandi personalità del cinema internazionale. Durante a rassegna sull' immenso schermo del Teatro Antico, dotato dei più sofisticati sistemi di proiezione e di suono

digitale, verranno presentati in anteprima europea e talora in anteprima mondiale sette film di recentissima produzione.

Aria di Spielberg e per finire i Nastri

Repubblica — 02 giugno 2003 pagina 32 sezione: SPETTACOLI

ROMA - Quindici ore di cinema, divise in 10 capitoli, prodotti da Spielberg e ispirati a Incontri ravvicinati del terzo tipo: sono i dieci film, affidati registi diversi, raccolti sotto il titolo Taken, che saranno presentati a mezzanotte al Teatro Antico di Taormina. Taken è tra gli eventi speciali del 49esimo Taormina Bnl FilmFest - dal 7 al 14 giugno - con la presentazione in due tempi di La meglio gioventù (il 7 e l' 8) e il tributo a Miklos Jancso, si vedranno i quattro film della tetralogia, di cui l' ultimo, Wake up mate, don' t sleep in anteprima mondiale. Per il "Grande cinema al Teatro Antico" il direttore Felice Laudadio e il suo vice Deborah Young hanno scelto: Palabras encadenadas di Laura Mana, Identity di James Mangold con John Cusack, Conspiracy of silence di John Deerym, The other boleyrn girl di Philippa Lowthorpe, Phone Booth di Joel Schumacher, Mystic di David Blair, Assassination tango di e con Robert Duvall, Effroyable jardins di Jean Becker. Un italiano è in "Cinema nel mondo": Alla fine della notte di Piscicelli. Le lezioni di cinema saranno tenute da Nichetti, Fabrizio Gifuni, Mariangela Melato, Ozpetek, Roberta Torre, Piccioni. Marisa Paredes, Ornella Muti, Jancso, la Melato, Schumacher, Duvall e Jeanne Moreau, riceveranno i premi Taormina Arte. Gran finale, il 14, con la consegna dei Nastri d' argento, assegnati dai giornalisti cinematografici. Con 9 candidature ciascuno, sarà un confronto tra Muccino (Ricordati di me) e Ozpetek (La finestra di fronte). Sette segnalazioni per Salvatore (Io non ho paura), sei per Roberta Torre (Angela), tre per Verdone (Ma che colpa abbiamo noi). Tra i produttori, oltre a Procacci e Tilde Corsi figurano la Cattleya di Riccardo Tozzi, la Melampo (Pinocchio) e Kubla Khan (Pater familias). Qualche nome insolito tra gli attori: Ida Di Benedetto, Donatella Finocchiatto, Neri Marcorè e Valerio Mastandrea.

FLASH OGGI

Il festival di Taormina apre con la serie sugli alieni di Spielberg

Si apre oggi a Taormina il Festival del cinema diretto da Felice Laudadio con un omaggio a quattro titoli del maestro Miklos Jancso. Attesi film americani di Mangold e Schumacher, il serial tv sugli alieni «Taken» prodotto da Spielberg, mentre Robert Duvall e Jeanne Moreau ci saranno il prossimo weekend quando saranno consegnati i Nastri d' argento.

Pagina 38

(7 giugno 2003) - Corriere della Sera

Nastro d' argento a Salvatore

Repubblica — 15 giugno 2003 pagina 45 sezione: SPETTACOLI

TAORMINA - Muccino contro Ozpetek, Ozpetek contro Muccino - «Lollo contro Loren?», ironizza Ozpetek - e finalmente Gabriele Salvatore smonta il gioco delle contrapposizioni che piace tanto ai media, non solo aggiudicandosi il Nastro d' argento 2003 per il miglior film con Io non ho paura, ma dicendo che «la guerra non è tra noi, ma dev' essere quella del cinema italiano contro l' ignoranza e contro l' arroganza, in nome della cultura e della giustizia, una guerra da combattere tutti insieme». Ricordati di me e La finestra di fronte hanno comunque vinto tre Nastri ciascuno, il primo per la produzione (Domenico Procacci, premiato anche per L' imbalsamatore e Velocità massima), la sceneggiatura di Muccino e Heidrun Schleef e l' attrice non protagonista Monica Bellucci («Ringrazio i giornalisti del cinema per come hanno seguito il mio percorso professionale»), il secondo per il soggetto di Ozpetek e Gianni Romoli, la protagonista Giovanna Mezzogiorno («Mi fa piacere che il Nastro sia per "La finestra di fronte" e anche per Ilaria Alpi, due film che mi hanno dato tantissimo»), e per la canzone di Andrea Guerra «Gocce di memoria», cantata da Giorgia. La consegna dei Nastri d' argento, assegnati dal sindacato dei giornalisti cinematografici, ha portato a Taormina il miglior cinema italiano della stagione. Alla cerimonia, condotta da Claudia Gerini, in diretta nella seconda serata di RaiUno, i premiati c' erano tutti, dai veterani del premio come Nicola Piovani (Pinocchio) o il costumista Millenotti, ai nuovissimi Neri Marcoré («Un appello a produttori e registi, ora che ho cominciato non mi abbandonate») e Gigi Proietti, nastri ex aequo come protagonisti. «Sono felice e stupito di ricevere un premio dal cinema e soprattutto per Febbre da cavallo, dato che i film comici vengono sempre visti con sussiego», dice Proietti e stupito è Carlo Verdone, che, con Luis Bacalov, riceve un nastro speciale. «Quando Laura Delli Colli mi ha proposto il premio non capivo, poi mi sono reso conto che quest' anno compio 25 anni di carriera. Dedico il premio a tutti i miei attori», dice Verdone ed è lui che sul palco ricorda Alberto Sordi, che oggi avrebbe compiuto 83 anni, e nel buio del teatro greco si accendono centinaia di candeline. È il momento più emozionante della serata che conclude il Taormina Bnl Filmfest 2003, un festival che di bel cinema e di emozioni ne ha offerte parecchie con i suoi ospiti e con i nuovi 18 film presentati nelle diverse sezioni, consentendo a Felice Laudadio la giusta soddisfazione di un positivo bilancio di questa edizione. - DAL NOSTRO INVIATO MARIA PIA FUSCO

CONSEGNA DEI NASTRI D' ARGENTO

A Taormina vince il film di Gabriele Salvatore Un premio alla Bellucci

TAORMINA - Festa grande ieri sera al Teatro Greco, rilucente di luci e personalità, che festeggiava la fine del 49mo

Taormina Bnl FilmFest e l'assegnazione dei Nastri d'argento dei giornalisti cinematografici. Nella assai pubblicizzata lotta tra Ozpetek e Muccino, già vissuta per i David e i Ciak d'oro, ha finito per essere Salvatorese il privilegiato: il suo Non ho paura ha vinto tre Nastri: regia, fotografia, e Abatantuono come attore non protagonista. Ma anche La finestra di fronte e Ricordati di me, best seller italiani di una stagione che ha visto il prodotto nazionale arrivare al 30% della quota di mercato, hanno avuto tre premi. Ozpetek ha vinto per il soggetto scritto con Romoli, per la canzone di Giorgia e per la protagonista Giovanna Mezzogiorno, premiata anche per Ilaria Alpi, mentre Muccino si è imposto per la sceneggiatura, lo scatenato produttore Procacci della Fandango e per la star Monica Bellucci, amante e non protagonista della storia familiare di adulterii e veline dove anche Muccino jr. e la Romanoff sono stati segnalati. Ha detto la Bellucci, che sta terminando di girare un film di agenti segreti alla 007: «E' il primo premio che vinco in Italia, un momento magico, sono commossa. Ma a parte soddisfare il nostro ego, è importante fare buoni film e questa stagione italiana con i titoli di Salvatorese, Torre, Crialese, Garrone e altri, lo dimostra pienamente». Per la prima volta nella storia dei Nastri, la categoria attore si è sdoppiata: premiati infatti ex aequo Neri Marcorè, il bravo e inedito protagonista del Cuore altrove di Avati, e Gigi Proietti per la Mandrakata dei Vanzina. Premiati anche la debuttante Maria Sole Tognazzi per Passato prossimo, Piovani per le musiche di Pinocchio e Il pianista di Polanski. Dopo 25 anni il «vecchio» Verdone ha avuto il suo Nastro d'onore. La rassegna taorminese di Felice Laudadio è finita in bellezza con Robert Duvall che ha presentato il suo Assassination tango in cui esamina la psicologia di un killer attratto dal ballo argentino, una passione autobiografica. Tra film di prossimo lancio come Identity di Mangold e le lezioni di cinema della Melato, Gifuni e Ozpetek, l'evento notturno del Tao-Bnl Fest è stato Taken, l'inedito serial fantascientifico prodotto da Spielberg per un nuovo canale tv fantasy. In cui si racconta, in 15 ore di paura divise in 10 capitoli che vedremo prossimamente anche sui nostri teleschermi, la nuova generazione degli alieni cattivi che irrompono nella vita di tre famiglie americane, negli ultimi 50 anni, sconvolgendo e stuprando. Sono lontani i tempi ottimisti di ET, il piccolo alieno che telefonava a casa: oggi gli extraterrestri non promettono niente di buono, solo violenza. «La mia passione per il fantasy», manda a dire il famoso regista degli Incontri ravvicinati, il re Mida di Hollywood che sta preparando i nuovi Sogni proibiti con Jim Carrey, «nasce per la libertà assoluta che il genere permette, scatenando l'immaginazione oltre qualunque confine». Maurizio Porro I principali riconoscimenti Miglior regista Salvatorese (foto) Io non ho paura Attori protagonisti Giovanna Mezzogiorno La finestra di fronte/ Ilaria Alpi Neri Marcorè Il cuore altrove, Gigi Proietti Febbre da cavallo 2 Non protagonisti Monica Bellucci (foto) Ricordati di me Diego Abatantuono Io non ho paura Soggetto Ozpetek e Romoli La finestra di fronte Sceneggiatura Muccino e Schleaf Ricordati di me Scenografia Dante Ferretti Gangs of New York

Porro Maurizio

Pagina 35

(15 giugno 2003) - Corriere della Sera

Monica e Giovanna, sfida tra dive e il festival chiude in bellezza

Repubblica — 15 giugno 2003 pagina 13

TAORMINA - L'ultima giornata del festival di Taormina è stata segnata dalla sfida a distanza tra le due nuove dive del cinema italiano: Giovanna Mezzogiorno, solare e disponibile, e Monica Bellucci, blindata nella sua suite. Le due attrici hanno ricevuto ieri sera i Nastri d'argento rispettivamente come miglior protagonista femminile e come miglior attrice non protagonista. Gli altri «re» di Taormina, da Ozpetek a Salvatorese, concordano nel fatto che quella appena trascorsa è stata una grande stagione.

La diva-icona, quella che si nega, e la star con il fascino discreto da ragazza della porta accanto. Il Taormina Bnl Film Fest 2003 le incorona entrambe con i Nastri d'argento, il premio assegnato dal sindacato dei giornalisti cinematografici. A Monica Bellucci, l'amore mai dimenticato di Bentivoglio in "Ricordati di me" di Muccino, è toccata la palma come migliore attrice non protagonista mentre Giovanna Mezzogiorno ha vinto come migliore protagonista, a sorpresa in due ruoli: per Ilaria Alpi ne "Il più crudele dei giorni" di Ferdinando Vicentini Orgnani e per l'inquieta Giovanna in "La finestra di fronte". LE REGINE. «Due film molto importanti per me - ha commentato l'attrice - e anche per le molte persone che li hanno visti. Due lavori che mi hanno dato tantissimo». Due magnifici occhi azzurri che sbucano da un paio di occhiali da sole a mascherina, mise sportiva con camicia bianca e pantaloni di foggia militare, Giovanna ha il tono somnesso ma i modi decisi. Nel derby ideale delle attrici, vince lo charme sottile o il glamour da gran diva? «Non credo che si possa parlare nel cinema di ruoli da icona - dice la Mezzogiorno - ma di ruoli di donne vere. La gente non vuole più vedere sul grande schermo icone a cui ispirarsi ma vuole riconoscersi nei personaggi dei film. Ecco perché credo che i due ruoli per cui sono stata premiata abbiano avuto successo». Allure da diva fino all'ultimo palpito del festival per la Bellucci, in arrivo dalla Spagna, dove sta ultimando il film "Agenti segreti", e per questo assente alla presentazione dei Nastri. La Bellucci ha disertato all'ultimo minuto anche l'appuntamento previsto con i fotografi e la stampa al Timeo. Con una blusa di pizzo nero, orecchini a cerchio e capelli raccolti, la Bellucci ha fatto un ingresso trionfale per la gioia dei fotografi ricordando l'esperienza siciliana di "Malèna", «un ruolo che mi ha lanciata in tutto il mondo». «È un premio che mi fa molto piacere ricevere perché arriva direttamente dai giornalisti che sicuramente concorderanno con me nel dire che questa stagione cinematografica, con i film di Salvatorese, Torre, Crialese, Garrone e gli altri, è una delle più belle di tutti i tempi - ha detto la Bellucci nella sua suite al Timeo - I premi sono importanti ma i film sono ancora più importanti». L'attrice recita anche nel film di Mel Gibson "Passion" dove veste i panni di Maria

Maddalena. «Non è difficile - assicura l'attrice - interpretare una peccatrice». I VINCITORI. Il miglior «corto» siciliano, secondo la giuria presieduta da Roberta Torre, è "Deadline" del messinese Massimo Coglitore. «Il mio genere è il thriller - ha detto il giovane regista - I 10 mila euro del premio li investirò nella produzione del mio primo lungometraggio che sarà sempre un thriller surreale». Ieri è stato assegnato anche il premio Fipresci al film argentino "El ultimo tren" di Diego Arsuaga. E per la prossima edizione Felice Laudadio annuncia un premio destinato alle opere prime e seconde. L'INNO. Nel corso della premiazione, sono state intonate le note di "Madreterra", il nuovo inno ufficiale della Regione Siciliana, composto da Vincenzo Spampinato ed eseguito ieri in anteprima dall'Orchestra sinfonica siciliana. «è un segnale importante per riaffermare il senso del federalismo, non inteso come divisione ma come unità del Paese», ha detto il presidente della Regione, Salvatore Cuffaro, intervenuto personalmente al Taormina Film Fest per presentare il nuovo inno e che parlando dei premi ha confuso Nastri con i David. «L'inno della Sicilia - ha precisato Cuffaro - è stato scelto con un bando pubblico aperto a tutti gli artisti siciliani, poi una commissione competente ha scelto l'opera di Spampinato». L'OMAGGIO. Per l'ultima serata del festival il Teatro Antico si è di nuovo acceso delle candeline del pubblico per un omaggio ad Alberto Sordi. Ieri, infatti, sarebbe stato il giorno del compleanno di Albertone. - ISABELLA NAPOLI

Cinquanta candeline per TaoFest

Repubblica — 26 marzo 2004 pagina 17

TAORMINA - Cinquant'anni di cinema targati Taormina, una passerella per tantissime star nazionali ed internazionali, trampolino di lancio per film e registi. Sarà un'edizione speciale, dunque, quella del 2004, per il Taormina Bnl Film Fest, in programma dal 13 al 20 giugno, e diretto da Felice Laudadio per il sesto anno. Nella presentazione di ieri, nell'ormai consueta cornice del Timeo, ha confermato la formula della vetrina dei film della stagione estiva, senza un premio ufficiale ma con vari riconoscimenti, qualcuno sponsorizzato, come il prezioso orologio per le star ospiti, e qualcun altro gestito dagli addetti ai lavori come i Nastri d'argento ai protagonisti del cinema italiano. Il tema centrale è quello del cinquantenario, festeggiato con eventi speciali. Nella serata inaugurale è prevista la presenza di tre grandi registi, già ospiti del festival negli anni scorsi: Peter Weir, lanciato proprio a Taormina negli anni Settanta con "Picnic at Hanging Rock", Jane Campion, celebre per "Lezioni di piano", e Stephen Frears. La festa d'apertura vedrà anche un concerto con gli ottoni balcanici della Boban Markovic Orkestar, la stessa che ha eseguito la colonna sonora di "Underground" di Emir Kusturica, la proiezione del film muto "Napoli che canta" di Roberto Roberti, padre di Sergio Leone, con il commento di pezzi partenopei eseguiti dal vivo dalla splendida voce di Giuni Russo. Ancora, una mostra fotografica di questi cinquant'anni e una retrospettiva con una scelta di film proiettati sullo schermo del Teatro antico nel corso della storia del festival. Altre anticipazioni sui grandi nomi riguardano il Taormina Arte Award for Cinematic Excellence, costituito per la seconda volta di seguito dall'esclusivo orologio Winston: il premio sarà consegnato all'attrice Angelica Huston, per il grande pubblico la Morticia della famiglia Addams, e alla regista Margarethe von Trotta, che ha recentemente firmato il toccante "Rosentrasse". Dei sette film da vedere la sera al Teatro antico, Laudadio ne ha scelto ancora soltanto uno, "Miracolo a Palermo" di Beppe Cino con gli attori siciliani Tony Sperandeo, Luigi Maria Burrano e Maria Grazia Cucinotta. Al Palazzo dei Congressi saranno proiettate altre dodici pellicole, tra cui quella premiata dalla Fipresci, la Federazione internazionale dei critici e quella preferita dalla giuria popolare. La consegna dei Nastri d'argento, il premio promosso dal Sindacato dei giornalisti cinematografici, è prevista per sabato 19 giugno. Per quanto riguarda i premi in denaro della Bnl, stavolta vanno 25 mila euro non ad un corto, bensì ad un lungometraggio opera prima, tra quelli proiettati. Dei cortometraggi partecipanti al concorso, non più due ma uno solo sarà premiato con la somma di 5000 euro, qualora si trovino, comunque, i candidati meritevoli ad essere selezionati; diversamente, la cifra sarà destinata ad una menzione speciale per un'opera prima. Confermate le lezioni di cinema con alcuni dei grandi nomi presenti, come la Huston, la von Trotta, il regista Jon Jost e Roberto Perpignani, montatore di film di Bertolucci, Rossellini e Scola. Per il pluriannunciato, da qualche anno a questa parte, Martin Scorsese, un'altra defezione, impegnato com'è al montaggio della pellicola le cui riprese lo avevano trattenuto lontano da Taormina la scorsa edizione. Tra gli altri vip in arrivo è certa la presenza della «Venere nera» Naomi Campbell, madrina del festival. - CARMEN DI PER

DAL 13 GIUGNO

Il Festival dedicato ad Antonioni

Il festival del cinema di Taormina (al via il 13) festeggia la 50.a edizione, che il direttore artistico Felice Laudadio dedica «silenziosamente» a Michelangelo Antonioni. Nino Manfredi sarà ricordato con Nell'anno del Signore di Luigi Magni e Brutti, sporchi e cattivi di Ettore Scola. Il 19 saranno consegnati i Nastri d'argento, il premio del Sindacato giornalisti cinematografici. Molto atteso, il film-scandalo francese Ma mère di Christophe Honoré, con Isabelle Huppert e Louis Garrel, rifiutato da Cannes. Fra gli italiani, Miracolo a Palermo! di Beppe Cino, con Maria Grazia Cucinotta. Fra gli ospiti attesi, Judi Dench e Maggie Smith, Luigi Magni, Fanny Ardant, Antonio Banderas.

Pagina 39

(9 giugno 2004) - Corriere della Sera

Taormina compie 50 anni e ricorda Nino Manfredi

Repubblica — 09 giugno 2004 pagina 45 sezione: SPETTACOLI

ROMA - Taormina 2004, 50ma edizione, è in programma dal 13 al 20 giugno. Per ricordare Nino Manfredi che proprio al Teatro Greco fece la sua ultima, affettuosa e allegra apparizione pubblica lo scorso anno - se ne vedranno le immagini nella serata inaugurale - il direttore del festival, Felice Laudadio, ha scelto due belle interpretazioni dell'attore, Nell'anno del Signore di Luigi Magni e Brutti, sporchi e cattivi di Ettore Scola. In occasione dei 50 anni, il programma del Taormina BNL FilmFest propone una retrospettiva di 12 titoli tra le migliaia visti in questo mezzo secolo e ci sono, tra gli altri, Rififi, Easy Rider, Il dittatore dello stato libero di Bananas, Il Decameron di Pasolini, Picnic ad Hanging Rock, L'impero dei sensi. Come di consueto la rassegna comprende diverse sezioni, dal concorso di otto opere prime, che saranno esaminate da una giuria presieduta dal regista tedesco Michael Verhoeven (tra i membri Paolo Sorrentino, l'attrice Iris Peinado e lo stilista Emanuel Ungaro, un appassionato di cinema) al Grande Cinema del Teatro Greco, dedicato ad anteprime di film spettacolari, in procinto di uscire nelle sale italiane. Tra queste Starsky & Hutch, la commedia Ladies in lavender di Charles Dance, più noto come attore al debutto nella regia - un cast di lusso, con due grandi come Judy Dench e Maggie Smith - il western The Alamo di John Lee Hancock con Dennis Quaid e Billy Bob Thornton, il drammatico Miracolo a Palermo! di Beppe Cino con Tony Sperandeo, Luigi Maria Burruano, Maria Grazia Cucinotta. Nella sezione Cinema del mondo, che raccoglie titoli di vari paesi, dall'Irlanda alla Germania (Die andere frau, ultimo film di Margarethe von Trotta), dall'Estonia alla Serbia, non manca il film scandalo: Ma mère di Christophe Honoré, con Louis Garrel e Isabelle Huppert, madre incestuosa e senza veli. Si ripete la tradizione delle Lezioni di cinema, affidate come ogni anno a nomi illustri del cinema. Sicura la presenza di Stephen Frears, Margarethe von Trotta, Francesco Rosi, Jane Campion, Michael Douglas. Ed è diventata una tradizione anche la consegna dei Nastri d'Argento, il premio assegnato dai giornalisti cinematografici. La cerimonia è in programma nella serata di sabato 19. Il Nastro europeo quest'anno sarà consegnato a Fanny Ardant. Il festival avrà due propaggini, una a Messina, dove la rassegna nacque nel 1955 e dove dal 15 al 20 si vedranno i film del concorso, e una a Roma, dove sarà presentata una selezione del programma. (m.p.f.)

Taormina, un compleanno kolossal

Repubblica — 09 giugno 2004 pagina 9

TAORMINA - è in arrivo una pioggia di stelle per festeggiare i 50 anni del Taormina Bnl FilmFest: Fanny Ardant, Antonio Banderas, Michael Douglas, Isabelle Huppert, Jane Campion, Peter Weir, Francesco Rosi, Roman Polansky, Emmanuelle Seigner e molti altri ancora animeranno la settimana dedicata al cinema internazionale, che avrà luogo dal 13 al 20 giugno e offrirà anteprime internazionali e mondiali. Questa edizione che segna mezzo secolo di Festival «è silenziosamente dedicata a Michelangelo Antonioni», dice Felice Laudadio, direttore della rassegna per il sesto anno consecutivo. L'omaggio sarà una sorpresa per lo stesso regista. Laudadio annuncia anche un tributo speciale per Nino Manfredi: verranno proiettati "Nell'anno del Signore" di Luigi Magni e "Brutti, sporchi e cattivi" di Ettore Scola, in ricordo dell'attore che appena lo scorso anno aveva festeggiato il premio Taormina Arte Award for Cinematic Excellence danzando sul palcoscenico sulle note di "8 e mezzo" di Fellini, un momento che verrà riproposto nella serata di apertura. L'inaugurazione vedrà un concerto di Giuni Russo che accompagnerà la proiezione del film muto di Roberto Roberti - padre di Sergio Leone - "Napoli che canta" del 1926, e la musica balcanica della Boban Markovic Orchestra. I PREMI. Sabato 19 giugno sarà la volta della premiazione dei Nastri d'Argento promossi dal Sindacato dei giornalisti cinematografici, che ha già attribuito il Nastro speciale europeo a Fanny Ardant, musa tra le più affascinanti del cinema francese. La serata sarà trasmessa da RaiUno. Ancora premi con il Taormina Arte Award for Cinematic Excellence (prezioso orologio d'oro appositamente realizzato dalla Harry Winston) che verrà attribuito il 13 a Luigi Magni, il 14 a Judi Dench, il 15 a Maggie Smith (cui potrebbe aggiungersi un ospite a sorpresa), il 16 a Margarethe von Trotta, il 18 a Francesco Rosi. Gran finale con star del calibro di Michael Douglas, atteso la sera del 19 e infine il 20 è la volta di Antonio Banderas, bel tenebroso spagnolo che porta tatuata sul braccio la sua dichiarazione d'amore per la moglie Melanie Griffith. Nuovo premio che si aggiunge quest'anno è il Bnl Opera Prima - del valore di 25 mila euro - che verrà attribuito da una giuria internazionale (composta dal regista Michael Verhoven, dall'attrice Iris Peinado, dal regista Paolo Sorrentino, dallo stilista Emanuel Ungaro e da Ulja Ucanu, direttrice del festival di Istanbul) a uno dei film della sezione "Cinema dal mondo" e "Grande cinema al Teatro antico". Le proiezioni dei 12 film di produzione internazionale si terranno dalle 16,30 alle 18,30 a Palazzo dei congressi. La serata del 17 sarà dedicata alla manifestazione Bnl per Telethon. I FILM. Al Teatro antico si terrà una proiezione ogni sera alle 21, che verrà replicata il giorno successivo a Palazzo dei Congressi. Tra le pellicole, il 17 giugno è la volta di una anteprima mondiale che parla siciliano, "Miracolo a Palermo!" di Beppe Cino, con Maria Grazia Cucinotta, Tony Sperandeo e Luigi Maria Burruano. «Abbiamo scelto Cino come presenza italiana - spiega Laudadio - per la sua attenzione rivolta al sociale». Il 18 con la regia di Todd Phillips, presente a Taormina, sarà la volta di "Starsky & Hutch", duo di poliziotti rivisitato da Ben Stiller e Owen Wilson, mentre la storia di Cole Porter è affidata a "De-lovely" con Kevin Klein e Ashley Judd. Spazio al genere fantasy a chiusura del festival il 20 giugno con "Immortel", con Charlotte Rampling e la regia del mago dei disegni animati Enki Bilal. Anteprime internazionali con "Die andere frau" di Margarethe von Trotta, il 16 giugno e con l'annunciato film-scandalo "Ma mère" di Christophe Honoré, il 19 giugno, alla presenza degli attori Isabelle Huppert e Louis Garrel. Per questa serata sono attesi anche Roman Polansky, Emmanuelle Seigner e Fanny

Ardant. Una sezione di 12 film ripercorrerà i 50 anni del Festival, che anche quest' anno presenterà una sezione di «corti» di giovani siciliani. Le lezioni di cinema. Nella sala grande del Palazzo dei congressi, salgono in cattedra alcuni tra i maggiori registi e attori internazionali per le attese "Lezioni di cinema", vero spettacolo nello spettacolo che avranno luogo ogni mattina dalle 11 in poi. La prima lezione, il 14, è con Stephen Frears, vincitore di tre Oscar con "Le relazioni pericolose"; si prosegue il 15 con Margarethe von Trotta con "Rosenstrasse" del 2003, premiato con Coppa Volpi, David e Globo d' Oro. Peter Weir, regista de "L' attimo fuggente" presenta il 16 "Un anno vissuto pericolosamente" il 17 è la volta di Jane Campion regista de "Lezioni di piano", qui con il recente e discusso "In the cut". Il 18 è di scena un gruppo di registi e montatori, tra cui Jon Jost e Roberto Perpignani, il 19 Francesco Rosi racconta un pezzo di storia del cinema con "Salvatore Giuliano", leggendario film del 1961. Il 20 le lezioni terminano con "Un giorno di ordinaria follia": in cattedra ci sarà il premio Oscar Michael Douglas ad attendere le domande del pubblico. - PAOLA NICITA

LA DIVA AL FESTIVAL DI TAORMINA

Mamma Isabelle Huppert incestuosa e dissoluta «Ma non cerco scandali»

TAORMINA - «Questo film va al di là del concetto di perversione, esplora sentimenti e sogni considerati inconfessabili, territori attraversati più dal teatro e dalla letteratura che dal cinema. Lo scandalo? È l' immaginario dello spettatore che entra in crisi, ma noi non abbiamo superato i limiti etici». Isabelle Huppert è stata una delle protagoniste del festival di Taormina, che si chiude oggi dopo la grande lezione di cinema civile di Francesco Rosi e l' ennesimo trionfo di La meglio gioventù con tantissimi Nastri d' argento. La Huppert è la protagonista di Ma mère, dal romanzo di Bataille; regia di Christophe Honoré, giovane cineasta sulfureo ma anche scrittore per bambini. Dopo il rifiuto del festival di Cannes, il direttore di Taormina Felice Laudadio ha deciso di presentare il film in anteprima. L' attrice sembra privilegiare sempre più personaggi estremi: «Non è lo scandalo che cerco - spiega -, di queste figure mi affascina l' esacerbata innocenza e fragilità». Il film racconta la storia di un 17enne (Louis Garrel) che prova una sorta di venerazione per la madre: lei decide di svelargli la sua vera natura immorale («Voglio che mi ami per la vergogna che ti ispiro») e di iniziarlo alla dissolutezza facendo «le peggiori cose che possano essere fatte». «Ho scelto il romanzo di Bataille non per l' erotismo ma per il suo anelito di libertà - dice il regista -. A differenza del porno, qui le scene erotiche non vogliono eccitare ma provocare lo spettatore, spingerlo a pensare». In mattinata Rosi ha tenuto una lezione sul suo cinema partendo da uno dei primi film, Salvatore Giuliano: «La mia generazione sentì l' esigenza etica di fare capire la realtà e i meccanismi politici che la regolavano. Oggi è tutto più complicato, attraverso stampa e televisione arriva una frantumazione della realtà, un ventaglio tale di sollecitazioni ma anche di confusione. E poi, dovrei forse fare un film sul presidente del Consiglio e il conflitto d' interesse? Esiste già, Le mani sulla città, lo girai nel ' 63!». Rosi si dice scettico sul varo di una legge, del resto - commenta - non ne fu capace nemmeno il centrosinistra quando era al governo. «E la riforma della Rai, che è diventata quello che è diventata? Che differenza c' è fra pubblica e privata? C' è il mito del mercato, non si tiene più conto dei valori morali». Eppure Rosi pensa a un progetto proprio per la Rai, un film tratto dal suo spettacolo teatrale Napoli milionaria di Eduardo. I Nastri d' argento, premi del sindacato giornalisti cinematografici, sono stati consegnati fra gli altri a Fanny Ardant e Polanski, ma hanno visto il dominio per l' anno 2003 di La meglio gioventù di Marco Tullio Giordana. Paolo Cervone

Cervone Paolo

Pagina 32

(20 giugno 2004) - Corriere della Sera

L' ItaliaFilmFest

Il premio Federico Fellini è strettamente correlato all' ItaliaFilmFest che da quest' anno si svolgerà a Roma alla casa del Cinema dal 30 maggio al 4 giugno con cerimonia di consegna dei premi (tramessa in tv da Raiuno) al Teatro Greco di Taormina. «Il nostro sarà il terzo premio per il cinema italiano dopo il David di Donatello e i Nastri d' Argento - spiega Felice Laudadio direttore del festival e della Casa del Cinema -. Taormina con il suo pubblico di sei-sette mila persone sarà un' occasione unica per promuovere anche all' estero il nostro cinema. Non c' è nessun altro posto in Italia dove si possono proiettare film ad un pubblico così vasto composto per gran parte da stranieri». Da dodici a quindici opere italiane saranno prescelte da tre critici e specialisti di cinema: Paolo D' Agostini, Fabio Ferzetti, Maurizio Porro. Gli undici premi (con una formula molto originale mai realizzata prima) vengono poi attribuiti dalla giuria composta dai «titolari» dei premi stessi (Mario Monicelli, Suso Cecchi D' Amico, Tonino Guerra, Ennio Morricone, Giuseppe Rotunno, Dante Ferretti, Roberto Perpignani, Piero Tosi) o dai loro figli: Massimo Cristaldi, Luca Magnani, Giovanna Gravina Volontè.

Andreotti Marco

Pagina 59

(21 gennaio 2005) - Corriere della Sera

A Taormina ritorna la gara e nasce un premio per gli italiani

Repubblica — 01 aprile 2005 pagina 9

C'è un nuovo premio all'interno del Taormina Bnl Film Fest, presentato con ben più di una punta d'orgoglio dal direttore del Festival, Felice Laudadio. Che annuncia l'istituzione dell'Italia Film Fest e ribadisce il divorzio dai "Nastri d'argento" senza usare mezzi termini: «I premi? Possiamo farceli da soli. Non abbiamo bisogno di baracche scalcagnate». Così dall'11 al 18 giugno il teatro antico di Taormina torna scenario d'eccezione per il cinema internazionale, e annuncia già alcuni nomi dei protagonisti: i registi Hugh Hudson e Bob Rafelson e gli attori Virna Lisi, Irene Papas e Malcolm McDowell, ovvero mister Arancia Meccanica. Saranno Hudson, McDowell, insieme all'attrice Laura Morante e Moritz de Hadeln, ex direttore dei festival di Locarno, Berlino, Venezia e adesso Montreal, insieme ad un'altra personalità del cinema internazionale, ad attribuire il Taormina Bnl FilmFest Awards 2005, ripristinando la gara per l'attribuzione dei cinque riconoscimenti: regista del miglior film, migliore attrice e attore protagonista, miglior attore e attrice non protagonista, miglior direttore della fotografia. La giuria dell'ItaliaFilmFest rilancia invece la competizione tra una rosa di 12 film italiani, apparsi sugli schermi o presenti nei festival internazionali nel periodo compreso dal giugno 2004 al maggio 2005, che verranno selezionati da una apposita giuria di specialisti composta da Paolo D'Agostini, critico di Repubblica, Fabio Ferzetti del Messaggero e Maurizio Porro del Corriere della Sera. Dal 12 al 18 ogni sera sullo schermo del Teatro antico sarà proiettata una prima nazionale o internazionale, alcune delle quali potranno essere inserite nella sezione della competizione. I premi dedicati al cinema italiano saranno assegnati nella serata inaugurale del Festival, che verrà trasmessa in diretta su RaiUno: undici i riconoscimenti, ciascuno dei quali intitolato ad un protagonista del cinema italiano: Premio Franco Cristaldi per il miglior produttore, Premio Mario Monicelli per il regista, Premio Suso Cecchi D'Amico per la sceneggiatura, Premio Tonino Guerra per il soggetto, Premio Anna Magnani per l'attrice, Premio Gian Maria Volonté per l'attore, Premio Ennio Morricone per le musiche, Premio Peppino Rotunno per la fotografia, Premio Dante Ferretti per lo scenografo, Premio Roberto Perpignani per il montatore, Premio Piero Tosi per i costumi. La giuria dell'ItaliaFilm Fest 2005 è formata dagli stessi Mario Monicelli, Suso Cecchi D'Amico, Tonino Guerra, Ennio Morricone, Giuseppe Rotunno, Dante Ferretti, Roberto Perpignani, Piero Tosi, oltre a Massimo Cristaldi, Luca Magni, Giovanna Gravina Volonté e Felice Laudadio. La manifestazione - che anche quest'anno ha come immagine la Marilyn "strappata" di Mimmo Rotella - promossa dall'Assessorato regionale al Turismo, Direzione generale per il cinema del Ministero Beni culturali e Banca nazionale del Lavoro, è stata presentata dal direttore artistico, dal sindaco di Taormina, Aurelio Turano, dall'assessore al Turismo Fabio Granata e dal dirigente dell'assessorato, Agostino Porretto. «Tra i film italiani - dice Felice Laudadio - siamo in trattative con il nuovo film di Gabriele Salvatores, "Quo vadis, Baby?" (thriller digitale con Luigi Maria Burrmano, Angela Baraldi e Claudia Zanella, ndr). Poi ne ho visto alcuni che mi sono piaciuti: "La febbre" di Alessandro D'Alatri con Fabio Volo, bellissimo, e "Le chiavi di casa" di Gianni Amelio, con Kim Rossi Stewart. Ma ovviamente puntiamo sulle uscite internazionali: "La guerra dei mondi" di Steven Spielberg con Tom Cruise, e "Batman Begins" di Christopher Nolan. Speriamo di poterli presentare». Ma i premi non si fermano qui: d'intesa con Francesca Fabbri Fellini, erede del regista, verrà attribuito il Premio Federico Fellini ad Ingmar Bergman, il 4 giugno a Roma. Sarà sempre presente il Premio Bnl per il miglior cortometraggio (5 mila euro), il Premio Bnl opera prima o seconda (25 mila euro, attribuito da una giuria di spettatori), e il Premio Fipresci, la cui giuria è composta da cinque critici. Il Taormina Arte Award for Cinematic Excellence sarà consegnato a Hugh Hudson, Bob Rafelson, Virna Lisi, Irene Papas e Malcolm Mc Dowell, che saliranno in cattedra per le "Lezioni di cinema", seguitissimi appuntamenti mattutini che vedranno la proiezione di quattro film per ciascun artista per una mini-retrospettiva che "rinfreschi" la memoria: da Arancia Meccanica (McDowell) a Momenti di Gloria (Hugh Hudson) e Il postino suona sempre due volte (Rafelson). Quest'anno, per la prima volta, il Festival ospiterà una mostra mercato su libri e dvd dedicati al cinema. In scena, inoltre, il 14 giugno, ci sarà "Ecuba" spettacolo tra il cinema e il teatro che vede in scena Irene Papas (nel ruolo di attrice e di regista, insieme a Giuliana Berlinguer) e diciotto schermi. Ma quali sono le prospettive di Laudadio sul cinema italiano? «Purtroppo non vedo grandi possibilità - risponde il direttore artistico - anche per colpa della nuova legge sul cinema che non ha decreti attuativi e ha bloccato molte produzioni. Ma confido sempre sul coraggio di alcuni». - PAOLA NICITA

Taormina, un film lungo otto giorni

Repubblica — 08 giugno 2005 pagina 9

Anche se Marilyn continua a sorridere, nel manifesto simbolo di Taormina Cinema, la parola chiave dell'edizione numero 51 del Bnl FilmFest è "transizione". Senza troppe star e senza troppi clamori. Insomma, dal festival che s'inaugura sabato prossimo, in programma fino al 18 giugno, non bisogna aspettarsi il consueto arrivo di divi come Tom Cruise, Michael Douglas o Antonio Banderas, catapultati dall'elicottero al Timeo, con tanto di guardie del corpo e fan esagitati. Quest'anno Taormina punta sul cinema italiano, grazie alla prima edizione dell'ItaliaFilmFest, domenica 12, al Teatro antico, con le riprese della Rai. Una pioggia di premi intitolati ai mostri sacri del nostro cinema, dal produttore Franco Cristaldi a Gian Maria Volonté e Anna Magnani. Sempre nel quadro delle novità, accanto al consueto appuntamento del "Grande cinema al Teatro antico", che vede la prima internazionale di "Batman Begins" di Christopher Nolan, spicca il ritorno alla competizione. Dodici film internazionali si contenderanno infatti il Taormina FilmFest Awards 2005, assegnato da una giuria presieduta dal regista inglese Hugh Hudson, autore di "Momenti di

gloria". Accantonato negli anni scorsi dallo stesso Felice Laudadio, direttore artistico di Taormina Cinema, il concorso ritorna a caratterizzare la rassegna. «Ho ceduto alla pressione di distributori e produttori, convinti che i premi costituiscano lo stimolo più efficace per lanciare i film sul mercato», spiega lo stesso Laudadio. E se i nomi dei vincitori dell' ItaliaFilmFest (dedicato alle produzioni dal giugno 2004 al maggio 2005) si conosceranno solo domenica, il ruolo di stelle del festival 2005 è invece affidato alle attrici Charlotte Rampling, Irene Papas, Virna Lisi, Victoria Abril e Andie MacDowell, insignite del Taormina Arte Award for Cinematic Excellence. Il premio consiste in un prezioso orologio che verrà consegnato anche ai registi Hugh Hudson e Bob Rafelson ("Cinque pezzi facili") e, soprattutto, a mister "Arancia meccanica" Malcom McDowell. Per l' attore valorizzato da Kubrick, dalla faccia inquietante e il ghigno indimenticabile, il tributo del teatro antico coinciderà (lunedì 13) con il suo sessantaduesimo compleanno. Il programma. Sabato sera, alle 21, s' inaugura la passerella delle prime internazionali con il film tedesco, anche se ambientato in India, "Schatten Der Zeit", regia di Florian Gallenberger. Poi, domenica 12, si entra nel vivo del festival, con i 12 film del "Cinema dal mondo", tra opere prime e seconde, che si contenderanno l' edizione 2005. Al Palazzo dei Congressi, il primo titolo è lo statunitense "Limbo", regia di Thomas Ikimi. Sempre domenica, prende il via la rassegna dei cortometraggi, quest' anno non più riservata solo agli autori siciliani, ma estesa al mercato internazionale. Il primo corto in programma s' intitola "Noi siamo seta", regia di Lorenzo Sportiello. Subito dopo, alle 21 di domenica, è di scena il meglio del cinema italiano, con quasi tutti i premi intitolati agli stessi giurati: Mario Monicelli, Suso Cecchi D' Amico, Tonino Guerra, Ennio Morricone, Peppino Rotunno, Dante Ferretti, Roberto Perpignani e Piero Tosi. Poi, la stessa sera, è il turno del film spagnolo "Incautos", regia di Miguel Bardem. Da lunedì 13 a sabato 18, invece, le proiezioni al Teatro antico proseguiranno con l' americano "The games of their lives" di David Anspaugh, con "Ti piace Hitchcock?" di Dario Argento, con "Sergio Amidei. Ritratto di un autore di cinema" di Ettore e Silvia Scola e, ancora, "Ecuba" di Giuliana Berlinguer e Irene Papas (con le riprese dello spettacolo teatrale diretto dall' attrice greca), il super atteso "Batman begins" di Christopher Nolan, "The shadow dancer" di Brad Mirman e "Le couperet" del cineasta Costa-Gavras. Le star. Sabato sera, al teatro antico, Virna Lisi riceverà il Taormina Arte Award for Cinematic Excellence. E, il giorno dopo, l' attrice sarà la protagonista al Palazzo dei Congressi di una lezione di cinema, un appuntamento distintivo della gestione Laudadio, che quest' anno comprende anche un tributo composto da quattro film. Lo stesso riconoscimento spetterà nei giorni successivi a Malcom McDowell (il 14), Hugh Hudson (il 15), Bob Rafelson (il 16) e a Andie MacDowell, interprete di "America oggi", mentre Charlotte Rampling si concederà solo al pubblico del Teatro antico, al pari di Victoria Abril, protagonista della serata "spagnola" di domenica. A rappresentare il fascino italiano, inoltre, ci sarà Laura Morante, che animerà una lezione di cinema in chiusura della rassegna. - MARCO OLIVIERI

Taormina nel segno degli italiani premia Sorrentino, abbraccia la Lisi

Repubblica — 12 giugno 2005 pagina 17

TAORMINA - Parte con una forte presenza del cinema italiano il Taormina Bnl Film Festival, quasi a voler sottolineare che la settimana arte targata Bel Paese c' è, ed è in gran forma. Musa d' eccezione del festival diretto da Felice Laudadio sarà Virna Lisi, che alle 10, a Palazzo dei Congressi, salirà in cattedra per dare il via alle lezioni di cinema. Elegantissima, con un filo di brillanti al collo, Virna Lisi ha ritirato ieri sera il Taormina Award, il premio riservato ai divi. «Capirò solo sul momento come affrontare il pubblico di una lezione, per raccontare la mia carriera - ha detto Virna Lisi - Il cinema è un lavoro che ho preso molto seriamente. Al di là delle foto e delle copertine, c' è un grande sforzo per arrivare. Io ho faticato moltissimo per il cinema e questo la gente l' ha capito». Non è arrivata invece Charlotte Rampling, altra icona di classe e bellezza, vincitrice del Premio Anna Magnani dell' Italia Film Fest e del Taormina Arte Award, che però dovrebbe recuperare la sua presenza sabato prossimo. L' attrice è al momento impegnata sul set, insieme a Sharon Stone, per il sequel di Basic Instinct, Risk Addiction, con la regia di Michael Canton-Jones. Intanto questa sera al Teatro antico è attesa Victoria Abril, attrice-feticcio di Vincente Aranda e interprete del noir di Miguel Bardem, Incautos pellicola che verrà proiettata dopo la consegna del Taormina Arte Award all' attrice madrilenia, che in Sicilia ha appena finito di girare alcune scene del nuovo film di Vincente Aranda, Tirante el Blanco. Subito dopo è di scena il cinema italiano - la serata sarà trasmessa da Rai Sat - con gli assi pigliatutto de "Le conseguenze dell' amore", già pluripremiato con i David: Toni Servillo riceverà il Premio Gian Maria Volonté per il miglior e il regista Paolo Sorrentino il premio Suso Cecchi d' Amico per la miglior sceneggiatura e il premio Tonino Guerra per il miglior soggetto. Gli altri premiati sono Francesco Munzi per Saimir (premio Mario Monicelli per il miglior regista), Mariella Lisacchi e Amedeo Letizia con Il resto di niente di Antonella De Lillo (premio Franco Cristaldi per la miglior produzione) Franco Piersanti (premio Ennio Morricone per le musiche di Le chiavi di casa), Mario Amurra (premio Giuseppe Rotunno per la fotografia per Vento di terra di Vincenzo Marra), Luca Gasparini (premio Roberto Perpignani per il miglior montaggio per Lavorare con lentezza di Guido Chiesa), Luigi Marchione (premio Dante Ferretti per la miglior scenografia con La febbre di Alessandro D' Alatri), Daniela Ciancio (premio Piero Tosi come miglior costumista per Il resto di niente?). Ieri sera prima passerella sulla terrazza del Timeo per l' aperitivo che precede le serate in teatro: Malcolm McDowell, indimenticato protagonista di "Arancia meccanica", ha fatto la sua apparizione in tenuta sportiva (pantaloni di lino bianchi, polo bianca e giacca a righe) in attesa di festeggiare, domani, il suo compleanno, e di ritirare il Taormina Award. «Felice di festeggiarlo in Sicilia, spero di farlo con un bagno a mare», ha detto. In arrivo a Taormina altri protagonisti del cinema italiano, come Isabella Ferrari, interprete di "Amatemi", Chiara Caselli, ed Emidio Greco, il regista de "Il Consiglio d' Egitto", da Sciascia, che viene ora riproposto,

con la sceneggiatura originale, in un libro curato da Sebastiano Gesù e pubblicato dalla Salarchi Immagini di Comiso. -
PAOLA NICITA

In attesa di divi e kolossal d' oltreoceano, sfilano sulla terrazza del Timeo i protagonisti del cinema di casa nostra. E' l' occasione per un bilancio

Repubblica — 14 giugno 2005 pagina 9

TAORMINA - La terrazza del Timeo come un tribunale del cinema ma anche come una finestra aperta sulla nuova stagione. Il festival di Taormina sembra aver smesso di parlare inglese a ogni costo e in attesa di divi e kolossal si coccola attori e registi di casa nostra che sfilano come testimoni di un' annata in questa sorta di passerella affacciata sullo Ionio. I primi ad apparire, per il rito che ogni sera precede le proiezioni al Teatro antico, sono i vincitori dello scudetto 2005 del cinema italiano, Paolo Sorrentino e Toni Servillo, regista e protagonista di "Le conseguenze dell' amore", il film dell' anno a giudicare dai premi David di Donatello e adesso dagli Italia FilmFest taorminesi. Davanti a loro c'è un mare da cartolina che sa tanto di cinema. «Posti come questo fanno intuire dei fasti passati e io sono un nostalgico - dice Sorrentino - Kubrick diceva che appartengono al pittoresco e questo è sicuramente un valore cinematografico». I VINCITORI. «Il film è rimasto nella memoria della gente e questo fa piacere - attacca Sorrentino - Il successo che ha avuto è una specie di miracolo e testimonia che adesso il pubblico si pone un unico dilemma: capire se un film è buono oppure no, non se è leggero o meno come magari succedeva in passato. Un film sulla disperazione? No, "Le conseguenze dell' amore" è un film su un uomo che deve legittimare la propria esistenza e le pressioni che subisce lo convincono a farlo attraverso la morte, che è qualcosa che dà il senso di avere vissuto». Toni Servillo esprime pudore di fronte al giudizio di film dell' anno. «Rimane un film difficile - dice - ma Paolo è riuscito a inventare attorno al personaggio di Titta qualcosa che ammalia, che seduce. E il risultato è l' amore della gente, al di là dei premi che fanno piacere». IL BILANCIO. Promossa la qualità, bocciata la produzione. «Anzitutto Amelio, che ha fatto un grande film - continua Sorrentino - E poi ci sono stati film che ingiustamente hanno avuto poco pubblico, come "Vento di terra" di Marra. Ma, dato che sono portato a guardare gli autori della mia generazione, dico che la stagione ha consacrato un vero regista come Saverio Costanzo con "Private". Il futuro potrebbe essere roseo». Concorda Toni Servillo: «Grazie a questo film mi è capitato di leggere tante sceneggiature e devo dire che un buon trenta per cento lascia ben sperare sul piano della forma e dei contenuti. Sono cautamente fiducioso». Drastico Emidio Greco, il regista de "Il consiglio d' Egitto", da Sciascia, girato a Palermo, e di cui ha appena presentato un libro con la sceneggiatura: «Al di là del fatto che siano usciti film buoni o meno buoni, la vera tragedia è che non si fanno più film - accusa - Il cinema italiano sta arrivando di corsa alla quota di 35-40 film all' anno e questo è inaccettabile. La Francia l' anno scorso ha prodotto 200 film contro i nostri cento: ma un film francese costa il doppio di uno italiano. Il nostro è diventato un cinema povero, non ci sono soldi, è la cosa più tristemente interessante. Non dimentichiamo che il denaro non è indifferente alla buona riuscita di un film. Il cinema è denaro che metti davanti alla macchina da presa». I dati dicono che ormai si gira sempre più in 16 millimetri per questioni di budget ridotti e che si ricorre a coproduzioni con i paesi europei dove esistono fondi per il cinema. «Al botteghino va malissimo: l' ultimo weekend ha registrato un crollo dell' 87 per cento - spiega il direttore del FilmFest Felice Laudadio - C'è un problema legato alla distribuzione, è il cardine della crisi. Si ripete il caso di "Respiro" di Crialesi, che ebbe successo in Francia e in Italia quasi non uscì». Ne sa qualcosa, di problemi di distribuzione, l' attore siracusano Enrico Lo Verso, protagonista di "Tre giorni di anarchia" di Vito Zagarrò, girato due estati fa nella campagna ennese e mai uscito nelle sale. «Speriamo che settembre sia il mese buono - dice l' attore nel piano vip dell' albergo taorminese, segnato dallo sponsor del festival - In tutti i festival dicono che è il miglior film italiano ma poi non esce mai». I PROGETTI. Lo Verso è reduce da un set spagnolo, ambientato nel Seicento. «Un film di cappa e spada nel quale interpreto un killer - dice - Per prepararmi ho fatto cinque mesi di scherma. Adesso farò un film ambientato a Venezia». Emidio Greco: «La notizia è che ho scritto un film ambientato ai giorni nostri, dato che spesso ho raccontato storie legate al passato - dice - è pensato a Torino e tratta un tema di grande attualità». Chiude il «campione d' Italia»: dopo la storia del commercialista che ha venduto la sua vita alla mafia, Sorrentino racconterà un usuraio piccolo piccolo. «Si chiamerà "L' amico di famiglia" ed è la storia di un piccolissimo uomo che presta pochi soldi per ricavarne altrettanto pochi». - DAL NOSTRO INVIATO

“Batman Begins”: la proiezione

Repubblica — 17 giugno 2005 pagina 14

Spettatori in coda davanti all' ingresso del Teatro antico un' ora e mezza prima dell' inizio della proiezione. Potenza di "Batman begins", il kolossal presentato ieri in anteprima al festival di Taormina, in contemporanea con Roma. Il film, momento clou dell' intero festival, ha fatto registrare il primo tutto esaurito del FilmFest, complice anche l' ingresso gratuito. Felice Laudadio, direttore del festival, va orgoglioso della sua scelta e, a proposito della contemporanea con Roma, che, a differenza di Taormina, ospita il cast, dice: «La vera anteprima è questa, perché è una proiezione aperta al pubblico. Quella di Roma è una serata a inviti per cento persone». Il film di Christopher Nolan racconta le origini del supereroe, dopo l' uccisione dei genitori, e la promessa che nessun altro bambino di Gotham City debba passare quello che ha passato lui.

Taormina premia il dopo Vietnam

Repubblica — 19 giugno 2005 pagina 18

TAORMINA - è saltato sull' aereo e ha salutato Al Pacino con cui ha in programma un provino la prossima settimana: da Los Angeles, per ritirare il premio come miglior attore del Taormina Bnl Film Fest, è arrivato Jason Biggs. Messe da parte le performance erotiche con la torta di mele che l' hanno reso celebre in American Pie, Biggs ha recitato il ruolo da protagonista in Guy X, del regista Saul Metzstein, premiato a Taormina come miglior regista. La pellicola - in cui compare anche Natascha McElhone, recentemente vista in Sideways - segna una svolta nella carriera del giovane attore americano. «Sono molto orgoglioso di questo premio - dice Biggs, in perfetta tenuta vacanziera con berretto da baseball e pantaloncini corti - Mi fa piacere che una giuria così importante voglia darmi fiducia». E fiducia è stata anche quella che gli ha dimostrato un regista come Woody Allen, anche se Jason Biggs, icona delle teen comedy, le scene le calca da tempo e il suo debutto al teatro risale a quando aveva dodici anni. In teatro è recentemente tornato con Kathleen Turner per Il laureato. «Eppure mi piacciono i ruoli drammatici - dice Biggs - come quello di Guy X. Questo film mi ha permesso anche di approfondire cosa accade subito dopo la guerra del Vietnam». L' esordio cinematografico del figlio d' arte Robinson Savary (il figlio di Jerome), con Bye Bye Blackbird - è stato quello più eclatante, conquistando il premio di pubblico e giuria (Bnl Award, consegnati dal presidente Luigi Abete) e per la fotografia, mentre il premio Bnl per il corto lo vince il film di animazione Agricultural reports (visto recentemente a Palermo per Ecovision festival). Miglior attrice è Lucrezia Lante della Rovere (Gli occhi dell' altro), segnalazione speciale anche per i due attori Mayline Canto e Antoine Chappey, non protagonista vincitore l' intero cast danese di Nordkraft. Anche nell' ultima giornata non sono mancati gli incontri con attori e registi. Di mattina, per la lezione di cinema, una donna bella e intelligente come Laura Morante ha raccontato vizi e virtù del cinema italiano: «Non amo i primi piani - ha detto - sono come punti esclamativi. E non puoi parlare sempre con i punti esclamativi». «Recitare? Un problema di onestà, occorre confessare di essere attori, chi si immedesima non dice la verità». Carlo Nero ha raccontato il suo difficile The Fever, recitato con mamma e papà (Franco Nero e Vanessa Redgrave) «che però mi individuano come persona indipendente». Divertente Caveh Zahedi autore di I am sex addict: «Un racconto autobiografico», confessa il regista, che ha giocato a mischiare vita reale e finzione cinematografica di un uomo ossessionato dal sesso, mentre il regista Brad Mirman - suo The shadow dancer, proiettato in un Teatro antico pieno e coinvolto - ha proposto una Italia da Chiantishire tutta muretti a secco e tramonti per una commedia d' amore leggera con Harvey Keitel e Joshua Jackson, quest' ultimo nuova icona delle teenager. Finale con la cena offerta nell' ambito di "Sicilia agricoltura" e con la proiezione di Costa Gavras, Le couperet, al Teatro antico. Dove, ha annunciato il direttore del Festival Felice Laudadio insieme al segretario di TaoArte Ninni Panseca, il festival tornerà il prossimo anno a luglio, dal 22 al 29. Confidando nell' allontanamento delle nubi e del festival di Cannes. gli attori Lucrezia Lante della Rovere, premiata come miglior attrice per "Gli occhi dell' altro". Sopra Laura Morante e Jason Biggs. In alto: il direttore del festival Felice Laudadio con Andie MacDowell
- PAOLA NICITA

FESTIVAL DEL CINEMA

Laudadio contro la Bnl è la guerra degli sponsor

Prima Venezia. Ora Taormina. La Festa del cinema di Roma solleva un nuovo vespaio di polemiche. Felice Laudadio, direttore artistico della manifestazione cinematografica siciliana, e a Roma della Casa del Cinema, attacca la Bnl per aver tolto il contributo, dandolo invece al festival voluto dal sindaco Walter Veltroni.

Pagina 1

(15 giugno 2006) - Corriere della Sera

L' ACCUSA DI LAUDADIO

«Taormina senza sponsor, Bnl finanzia Roma»

Felice Laudadio, direttore del Festival del cinema di Taormina, attacca la Bnl, finora sponsor ufficiale: «Ci ha tolto tutto il suo contributo di 500 mila euro, preferendo sponsorizzare la Festa del cinema di Roma, cui ne ha destinati 1 milione 800 mila». Parole che possono suonare (anche se Laudadio smentisce) come una critica al sindaco Veltroni «che ha voluto il festival romano anche a costo di penalizzare un evento del Sud», creando «dietro camuffamenti di buone creanze», competitività con Venezia. La Bnl replica: «Non esistevano più le condizioni per continuare con Taormina».

Pagina 38

(15 giugno 2006) - Corriere della Sera

I PROTAGONISTI

Festival del cinema, guerra degli sponsor

Laudadio, direttore a Taormina, contro la Bnl: ha tolto i fondi a noi per darli a Roma

Non c' è pace per il nascituro festival romano, che partirà a ottobre. Attacca Laudadio: «La Bnl era lo sponsor principale di Taormina. Quest' anno ha dato forfait, preferendo l' iniziativa romana. Ci è stato tolto circa mezzo milione di euro l' anno, poco meno della metà del budget complessivo: una cifra diciotto volte inferiore a quella di cui potrà disporre il

non ancora nato festival romano, 9 milioni di euro, di cui la Bnl, secondo le dichiarazioni pubbliche dello stesso Veltroni, ne darà un milione 800 mila. Ci sentiamo un po' fregati: abbiamo dovuto diminuire i giorni di programmazione, da 8 a 6 (dal 20 al 25 giugno ndr), e il numero dei film, prima un centinaio e ora quasi la metà». Ma le parole di Laudadio vengono lette come una critica non solo all'istituto bancario, ma anche indirettamente alla Festa del cinema di Roma, voluta «a ogni costo» dal sindaco Veltroni che, «dietro i camuffamenti delle buone creanze» potrebbe creare ulteriori rivalità con Venezia, di cui lo stesso Laudadio è stato in passato direttore. L'interessato smentisce un attacco a Veltroni: «Sono suo amico fraterno. La Casa del Cinema l'ho inventata io, ma si è fatta grazie a lui. Ritengo Walter il migliore sindaco in Italia: quando decide di fare una cosa la fa a qualunque costo, anche a costo di creare qualche problema a un festival del Mezzogiorno d'Italia. La polemica non riguarda lui, ma la Bnl che ha voluto picconare uno dei pochi gloriosi eventi culturali di rilevanza internazionale del Sud». A questo proposito, Laudadio rivela anche che lo stesso Veltroni si mostrò preoccupato del taglio di contributi a Taormina: «Tre mesi fa - dice - proprio il sindaco promosse una riunione tra me, i responsabili della Festa del cinema e un rappresentante della Bnl, per tentare di far capire che la manifestazione siciliana non poteva essere abbandonata: non ci fu nulla da fare». Conferma l'incontro Goffredo Bettini, presidente dell'Auditorium Parco della Musica e della Festa del cinema di Roma: «La Bnl, del tutto a prescindere dalla festa romana, aveva deciso di non sostenere più Taormina. Un proposito chiarito sia a me, sia a Laudadio, proprio in quella riunione. Per quanto riguarda i 9 milioni di euro, ribadisco che essi provengono per circa 6 milioni dal Comune e dalla Provincia di Roma, dalla Regione Lazio e dalla Camera di Commercio di Roma, soggetti in alcun modo legittimati a finanziare Taormina. Il resto proviene da sponsor privati che abbiamo, invece, in tutti i modi incoraggiato a non penalizzare il festival diretto da Laudadio». E anche la Bnl replica: «Non è vero che la scelta di lasciare Taormina sia stata fatta in funzione del festival romano. Il festival diretto da Laudadio aveva un contratto triennale che è scaduto ed è stato prorogato per un altro anno. Poi, la Bnl non ha ritenuto di continuare a erogare il contributo, perché non esistevano più le condizioni per sostenere l'iniziativa». Non vengono specificate quali siano queste condizioni venute a mancare, ma si lascia intendere che la questione riguardasse l'organizzazione del festival taorminese. Laudadio insiste: «Il voltafaccia della Bnl non ha nulla a che vedere con la struttura, i programmi, gli indiscutibili ottimi risultati del festival e molto invece con ragioni "altre". Con i nuovi esigui mezzi, dovremo inventarci un nuovo festival».

Costantini Emilia

Pagina 9

(15 giugno 2006) - Corriere della Sera

Il cinema a Taormina parla anche siciliano

Repubblica — 15 giugno 2006 pagina 10

Taormina Film Fest compie cinquantadue anni, parla un po' più di siciliano oltre alla lingua ufficiale inglese, ma accusa qualche defezione: la Marilyn che l'ha rappresentato in questi anni se n'è andata, insieme ai sponsor più grossi. E così si annuncia un'edizione della kermesse cinematografica, dal 20 al 25 giugno, irta di difficoltà. È lo stesso direttore artistico Felice Laudadio a chiarire subito che si tratta di un battaglia: «Un'edizione che affronteremo indossando l'elmetto. Ma il prossimo anno, a queste condizioni, non accetterò di dirigerla, anche dopo otto anni. Mi dispiace, ma così non si può». Insomma, si stringono i denti e si inventa una programmazione - presentata dal direttore insieme al presidente del Comitato Taormina Arte, Ninni Panzera - che anche quest'anno si dividerà tra Teatro Antico e Palazzo dei Congressi. Gli sponsor che sono rimasti a fianco di uno dei festival più antichi sono la Regione, la Direzione generale per il Cinema del Ministero Beni e Attività Culturali (è atteso il neoministro Francesco Rutelli), il Comune di Taormina e la sua Azienda autonoma, insieme a numerosi sponsor privati: tra gli altri, Harry Winston continuerà a dispensare preziosi orologi-gioiello ai premiati di quest'anno (Valeria Golino, Luis Bacalov, Kristof Zanussi, Deepa Mehta, Carlo Verdone). L'inaugurazione è al Teatro Greco con l'anteprima italiana del film di Michael Douglas, "The sentinel", regia di Clark Johnson; nel cast l'ex Desperate Housewife Eva Longoria, acclamato sex symbol, insieme ad un'altra attrice hot come Kim Basinger. Altre due belle dive per il secondo film: Penelope Cruz e Salma Hayek, protagoniste al femminile di "Banditas". Annunciata la presenza dell'attrice emergente Lisa Ray, protagonista qui di "Seeking Fear" e "Water". Un'altra attesa prima, il 23 giugno, quella di "United 93" - storia del dirottamento di uno degli aerei dell'11 settembre - diventa l'occasione per parlare di cinema e terrorismo, alla presenza di studiosi ed esperti. Chiudono "Water" di Deepa Mehta e "Il fantasma dell'opera", film del 26 con l'accompagnamento musicale dal vivo. Rimangono in piedi anche le lezioni di cinema: si inizia con una due giorni tenuta da Carlo Verdone, si prosegue con il premio Oscar per le musiche de "Il postino" Luis Bacalov, si continua con Kristof Zanussi (impegnato tra l'altro a girare il suo nuovo film in Sicilia "Il sole nero" con Valeria Golino) e ancora in cattedra Ricky Tognazzi e conclusione con Deepa Mehta, che presenterà l'intera trilogia cinematografica "Water, Fire, Earth". Il cinema italiano sarà rappresentato con un'apposita sezione di 14 film (tra cui "La bestia nel cuore" della Comencini, "La terra" di Rubini, "Arrivederci amore, ciao" di Soavi "Il regista di matrimoni" di Bellocchio "Il caimano" di Moretti, "Anche libero va bene" di Kim Rossi Stewart) e cinque documentari: una sezione inedita che vede in palio il Premio Vittorio De Seta (tra i titoli in concorso, "In un altro Paese" di Marco Turco, dedicato alla battaglia di Falcone e Borsellino). Sicilia protagonista nelle due proiezioni a Palazzo dei Congressi a chiusura del festival: "Agente matrimoniale" di Christian Biscaglia girato a Catania, e "Salvatore" di Giampaolo Cugno, prodotto da un big come Buena Vista e girato nell'Isola.

Dodici i titoli selezionati per la sezione cortometraggi, di cui due italiani: al vincitore un premio di 5 mila euro attribuito dall'associazione dei critici cinematografici Fipresci. Si parte, dunque, ma la parola d'ordine è "ripensiamo il festival": fondazione, o rifondazione della manifestazione, a secondo dei punti di vista. Purché, dicono gli organizzatori, non si butti a mare il lavoro di questi anni. - PAOLA NICITA

Il teatro torna cinema per mezzo secolo di star

Repubblica — 20 giugno 2006 pagina 10

Per la cinquantaduesima edizione della rassegna che prende il via oggi, Carlo Verdone presenterà a Palazzo dei Congressi un altro suo cavallo di battaglia come "Bianco, rosso e Verdone" in versione dvd e con contenuti speciali. Nel pomeriggio sempre a Palazzo dei Congressi al via le proiezioni dei cortometraggi internazionali mentre alle 17,30 in piazza IX Aprile si inaugura la mostra mercato del Libro di cinema. Attesa al Teatro antico per l'inaugurazione ufficiale del festival diretto da Felice Laudadio, che per la sua prima serata - condotta da Orsetta Gregoretti, e che vedrà la consegna dell'orologio-gioiello Henry Wiston a Carlo Verdone - ospita la proiezione in anteprima italiana del film "The sentinel". Protagonista un quartetto di star come Michael Douglas, Kiefer Sutherland, Kim Basinger ed Eva Longoria, che per fortificare la sua immagine sexy di ex Casalinga Disperata ha appena pubblicato un racconto erotico. Causa tagli, nessuna di queste star americane sarà presente: troppo cari gli aerei privati e i pacchetti extra de luxe richiesti. Peccato, perché per il «vero» cinquantenario del Festival del cinema di Taormina, vedere in carne e ossa i protagonisti dei film in programma sarebbe stato un piacevole omaggio. Già, «vero cinquantenario taorminese» perché le prime due edizioni del festival, infatti, si svolsero a Messina. Il festival arriverà a Taormina solo due anni dopo, nel 1957, per la cerimonia di consegna dei David. La data di nascita è il 1955, il luogo scelto era la terrazza dell'Irretera a mare, dove vengono proiettati sette film, quattro di produzione americana e tre italiani. Tra i titoli, "L'ultima volta che vidi Parigi" di Richard Brooks con Elizabeth Taylor e il lacrimoso "Non c'è amore più grande" con i "fidanzati di Roma" Franco Interlenghi e Antonella Lualdi. A partire dal 1957 il Festival del cinema siciliano si gemellerà con i David di Donatello, ed è così che Taormina fa capolino per la prima volta nella storia della rassegna cinematografica, ospitando la consegna dei premi al Teatro antico. Lo scenario è d'eccezione, funziona bene per ospitare dive amabilmente capricciose, carismatici attori hollywoodiani e starlette in cerca di visibilità: si decide che Taormina sarà da questo momento in poi il punto di riferimento per la chiusura della manifestazione. Poi, nel 1964, il festival si sdoppia: quattro serate a Messina e altrettante, compresa quella conclusiva, a Taormina; ma è qui che arriva la televisione, con una diretta che fa entrare nelle case d'Italia questo raggianti scorcio di Sicilia e l'allure del cinema internazionale. La svolta è segnata, Taormina diventa la regina del Festival. Sono gli anni del boom economico, anni che vedono arrivare, sotto il vulcano che si staglia alle spalle del Teatro antico, star di prima grandezza. Si va, ancor prima che per vedere il film, per ammirare da vicino la bellezza nordica di Ingrid Bergman, l'inarrivabile eleganza di Audrey Hepburn - che, nel 1962, raccontava di dormire con la matita per gli occhi sotto il cuscino perché il suo partner, al risveglio, la rivedesse con i celebri occhi da cerbiatta - e ancora star di casa nostra ma di respiro internazionale come Anna Magnani (1958), Sophia Loren (1960), Gina Lollobrigida (1958). È il tempo del regno dei paparazzi che si scapicollano a Taormina per "beccare" l'ennesimo chiassoso litigio tra Richard Burton ed Elizabeth Taylor (1966), dive irraggiungibili come Marlene Dietrich - talmente miope da non poter scendere le scale, ordinò una passerella - ambigue e distanti come Joan Crawford, che invece chiese le misure del palco per capire come muoversi. Nei ricordi di un taorminese adottivo ma doc come Renzino Barbera c'è quella volta che i paparazzi, in massa, finirono in mare. Colpa di una aspirante attrice che per farsi pubblicità aveva annunciato che avrebbe fatto una nuotata - udite udite - nientemeno che con uno scandaloso bikini. «Erano gli anni Cinquanta, la soubrette nuotò in due pezzi e arrivò su una piattaforma in mare: si slacciò il reggiseno e la calca fu tale che i fotografi caddero in acqua». Altri tempi, certo, altri modi. Basti pensare che per assistere alle proiezioni nel settore A, quello riservato, per intenderci, era d'obbligo lo smoking. Che poi i soliti «locali» intraprendenti avessero messo su un business per affittare gli smoking, è un'altra storia, ma questo basta per far capire qual era il clima del festival. La caccia alle feste era una sorta di sport nazionale per i playboy che frequentavano Taormina tra casinò e attrici - nulla rispetto alle vicende regali di questi giorni - ma anche per gli esponenti del gallismo nostrano che speravano di «beccare», chissà, magari una star di domani. Nel frattempo si poteva vedere Giovanna Ralli girare ad agosto con la pelliccia per far pubblicità al suo film intitolato, guarda caso, "La pelliccia di visone", e ancora Richard Burton insieme a Peter O' Toole girare sbronzi di vino siciliano, recitando Shakespeare tra i vicoli di Taormina, sotto le stelle. Impossibile ricordarli tutti, centinaia e centinaia di artisti: tra i tanti a cui il Festival ha portato fortuna, due registi emblematici: uno sconosciuto Woody Allen con "Il dittatore dello Stato libero di Bananas", e l'anteprima di "Duel" che farà conoscere il successo interplanetario a un giovane Steven Spielberg. Da qui sono passati cult movies come "Flesh - Trash-Heat" di Paul Morrissey e Andy Warhol, "Il processo" di Orson Welles, e ancora Gregory Peck, Tony Curtis, Charlton Heston, Alain Delon; più recentemente Antonio Banderas, Tom Cruise, Hugh Grant, Fanny Ardant, ma questa è storia d'oggi. - PAOLA NICITA

Taormina, amarcord di Verdone

Repubblica — 21 giugno 2006 pagina 16

TAORMINA - Carlo Verdone presenta un amarcord di se stesso e dà il via al Taormina Film Fest 2006. Così la

presentazione in anteprima del nuovo dvd "Bianco rosso e Verdone" (il suo film preferito) l'attore-regista apre il dibattito sul futuro del cinema, tra nuove tecnologie, dvd per cinema formato casa, ma anche nuovi strumenti agili per realizzare short film: temi che saranno trattati dal festival dato che a Taormina sarà Ricky Tognazzi a presentare i cortometraggi del concorso Contest Playthelab, realizzato in collaborazione con Nokia e Mikado, mentre Alex Infascelli - autore del recente H2Oodio distribuito solo in dvd - presenterà un nuovo corto realizzato con nuove tecnologie in esclusiva per il Festival. E il direttore artistico del Tao Fest Felice Laudadio, su questa linea, annuncia la sua direzione di un festival di soli dvd. Intanto ieri Carlo Verdone subito dopo la proiezione del nuovo dvd - che verrà presentato insieme al dvd di Un sacco bello a Roma - ha regalato al pubblico del Palacongressi momenti di affetto e sincera comicità, con racconti esilaranti dei «dietro le quinte» dei suoi film. E se nel racconto video Verdone appare un po' nostalgico, parlando di fatti e personaggi lontani, sul palco la sua carica è dirompente. E così dal ricordo di Sergio Leone che seguiva da produttore la realizzazione di "Bianco rosso e Verdone", viene fuori che il regista di "C'era un volta in America" gli dava del coatto. «Sapete cosa mi diceva? - racconta Verdone - "Aho, te piace Per qualche dollaro in più? Ma te sei proprio della Tiburtina"». E se i tempi lontani sono fonte inesauribile di ricordi, quelli vicini potrebbero ispirare nuovi mostri. Dice l'attore romano: «Le cronache di questi giorni danno molti spunti. Ma se dovessi fare un film drammatico chiamerei un altro regista. Forse sono nostalgico per i tempi passati pieni di ingenuità e voglia di divertirsi». Ma quali sono i dvd della videoteca di Verdone? «Fellini, specie in bianco e nero, tutto Orson Welles, Stanley Kubrik e David Lynch, Piero Germi di Sedotta e abbandonata, Signori e signore, Divorzio all'italiana. Tra i giovani quest'anno mi è piaciuto Kim Rossi Stewart, bella regia». La curiosità rimane il punto di forza di Verdone, la sua arma segreta; e l'affetto per tutti i personaggi, anche quelli antipatici. «Con la commedia degli anni Ottanta abbiamo raccontato crisi generazionali, il rapporto difficile tra uomo e donna, previste domande che sono tuttora attuali. Mi piace conoscere le persone, capire gli atteggiamenti e le emozioni. Altrimenti come si vive?». Oggi Carlo Verdone, che ha ricevuto ieri sera il premio Henry Winston for Cinematic Excellence, sale in cattedra a Palazzo dei Congressi per la prima delle lezioni di cinema, subito dopo la proiezione del film record d'incassi "Il mio miglior nemico". Ancora italiani in passerella con Emilio Solfrizzi, protagonista de "La terra" di Rubini e interprete del giudice Borsellino nella fiction su Giovanni Falcone in onda in autunno su RaiUno. «Sono rimasto stupito anch'io dalla somiglianza fisica che s'è creata - dice l'attore sulla terrazza del Timeo, annunciando due film tv tratti dai libri di Giancarlo Carofiglio - Per me è stato importante recitare questo personaggio che assieme a Falcone è entrato nel mito, avevo un senso di inadeguatezza per cui ho dovuto lavorare molto». E questa sera ad attendere il pubblico al Teatro Greco ci sono le più belle "Bandidas" della storia del cinema: Penelope Cruz e Salma Hayek, protagoniste del film di Roenning e Sandberg tutta fascino latino e pallottole. - PAOLA NICITA

A Taormina il cinema incontra la cronaca

Repubblica — 25 giugno 2006 pagina 10

TAORMINA - Cinema e cronaca di fatti difficili e dolorosi: da "United 93" di Paul Greengrass, accolto da calorosi applausi al Teatro greco, a "In un altro Paese" di Marco Turco, per fare i conti con temi scottanti, con il terrorismo internazionale e con le bombe di casa nostra. Se il film di Greengrass ha aperto un animato dibattito su cinema e terrorismo, tra commozone e interrogativi - a cui ha partecipato anche Mario Capanna, ospite per la proiezione di un documentario che è un altro pezzo di storia, quello sul Sessantotto di Ferdinando Orgnani - il regista Marco Turco dice: «Il cinema che sceglie la traccia dei fatti veri, concreti, ha sicuramente il pregio di raccontare le cose per non disperdere la memoria. E sempre più spesso per parlarne per la prima volta: molti giovani mi hanno detto di non avere approfondita conoscenza dei fatti narrati nel mio film. Credo sia molto importante». Turco ricorda con emozione la proiezione a Palermo del suo documentario - che si avvale tra l'altro delle immagini fotografiche di Letizia Battaglia - avvenuto nell'aula bunker. «Un'esperienza unica - dice il regista - con un pubblico sinceramente commosso, molti magistrati e i familiari di Falcone e Borsellino». In cantiere per Marco Turco un nuovo progetto, ancora tra fatto di cronaca e storia siciliana: un documentario sulla tragedia di Ustica. Il Taormina Film Fest si avvia oggi alla conclusione: in programma stamattina a Palazzo dei congressi l'ultima lezione di cinema, quella con la regista indiana Deepa Meta che ieri sera ha ricevuto il Taormina Arte Award di Harry Winston, e l'annuncio dei vincitori dei Premi Italia FilmFest, Cortometraggi e Cortissimi Nokia (per questi ultimi sono arrivati Ferzan Ozpetek, Ricky Tognazzi, Alex Infascelli e Valentina Cervi). Alle 17 due appuntamenti molto siciliani, "Salvatore" di Gian Paolo Cugno, con Enrico Lo Verso (che sarà presente), Galatea Ranzi, Giancarlo Giannini e "Agente matrimoniale" di Christian Bisciglia con Corrado Fortuna e Nicola Savino. Serata finale al Teatro Greco con "Il fantasma dell'opera" del 1925 accompagnato dall'orchestra. Nota a margine: il direttore artistico del festival, Felice Laudadio, dopo aver difeso dalle critiche sulla presentazione delle serate Orsetta Gregoretti, sua moglie, ha annunciato di averne ripensato la formula insieme a Luis Bacalov. Paola Nicita

E per finire...:

LA RESISTENZA IRRIDUCIBILE DI UN GRANDE FESTIVAL DEL SUD

Che anno strano, questo 2006, per il TaorminaFilmFest, come ora si chiama. Ne abbiamo dovuto ridurre la durata a soli sei giorni anche in ragione dei campionati mondiali di calcio che paralizzano ogni cosa, e non solo nel nostro Paese. Ci troviamo poi a operare da mesi senza poter fare affidamento sulla figura autorevole e affettuosa del compianto sindaco Aurelio Turiano – cui va il nostro tenero ricordo – che come il suo predecessore Mario Bolognari ci ha sempre garantito continuità, indipendenza e autonomia, e senza poter ancora contare sul suo successore. E in assenza infine di una giunta regionale (e dunque degli assessori competenti) e in attesa della nuova dopo le appena svoltesi elezioni alla Regione Siciliana, principale partner del festival di Taormina. È in un quadro come questo che sono andate a collocarsi le pesanti difficoltà finanziarie – e dunque programmatiche – in cui lo precipita l'abbandono brusco e immotivato da parte di uno sponsor che contribuiva al suo funzionamento con circa mezzo milione di euro l'anno, poco meno della metà del budget complessivo necessario a sostenere il secondo festival italiano (e storicamente il primo del Sud d'Italia), ma diciotto volte inferiore a quello di cui potrà disporre il non ancora nato festival del cinema di Roma sul quale si è "convertito", diciamo così, il nostro ex main sponsor. Nella mia introduzione al catalogo generale 2005, in un afflato di generosa riconoscenza poi rivelatosi alquanto ingenuo e intempestivo, volli ringraziare la Banca Nazionale del Lavoro (BNL) perché molto aveva contribuito a rilanciare il festival di Taormina da essa significativamente sostenuto per quattro anni sul piano finanziario grazie a un'intesa raggiunta fra chi scrive e i suoi illuminati vertici del tempo. Da quell'accordo derivarono reciproci ed evidenti vantaggi che comportarono un indubbio consolidamento del festival ma ovviamente anche dell'immagine della banca, un istituto di credito dinamico e fortemente motivato a radicarsi ulteriormente nel cinema e nel Mezzogiorno d'Italia, in Sicilia in particolare. Un rilancio ascrivibile anche al fatto che in breve il "Taormina BNL FilmFest" si ritrovò a essere un po' per tutti il "BNL FilmFest", mass media inclusi, il che è fondamentale per le strategie di comunicazione e di marketing di uno sponsor. Semplicemente e felicemente: "BNL FilmFest". Una trovata geniale quanto involontaria. Un valore aggiunto eccezionale. Entrambi irripetibili. Da ottobre 2005 (la banca non era ancora stata acquisita dai francesi della BNP) la BNL non è più il main sponsor della nostra manifestazione a causa di scelte – che sarebbe curioso sapere se il suo nuovo CdA condivide – che nulla hanno a che vedere con la struttura, i programmi e gli indiscutibili (e infatti indiscussi) ottimi risultati del festival di Taormina e molto invece con ragioni altre che non staremo qui a indagare, non foss'altro che per evitare incresciosi raffronti fra festival e imbarazzanti polemiche fra enti locali, secondo me peraltro appena all'inizio dietro i camuffamenti delle buone creanze. Non credo infatti che sia il caso di coinvolgere nella probabile burrasca che si annuncia anche il nostro festival – il più importante e antico evento cinematografico del Mezzogiorno d'Italia e forse del Mediterraneo: perché dunque picconarlo? – che di una cosa soprattutto va fiero: della propria totale indipendenza organizzativa e della autonomia culturale e soprattutto politica di cui ha goduto nel tempo della mia direzione (e se così non fosse stato non starei ancora qui a dirigerlo dopo 8 anni, come sa bene chiunque mi conosca). Non per questo, tuttavia, il festival di Taormina 2006 ha perduto grinta e forza. In queste condizioni abbiamo fatto di necessità virtù. Ecco il perché della sezione interamente dedicata al cinema italiano che non si limita come lo scorso anno a premiare i film selezionati per l'ItaliaFilmFest ma li presenta al pubblico di Taormina e in particolare ai tanti giornalisti stranieri accreditati, primi fra tutti i critici della FIPRESCI che qui tengono la loro assemblea annuale e che danno il loro contributo determinante alla composizione della giuria che attribuisce i prestigiosi riconoscimenti in programma. Una sezione, questa consacrata al cinema italiano, che dovrà avere un necessario futuro nell'intento di riconfermare la tradizione che ha sempre visto il nostro cinema fortemente legato al festival di Taormina, attraverso i premi David di Donatello prima, i Nastri d'argento poi, l'ItaliaFilmFest oggi (che replicheremo alla Casa del Cinema a Roma dal 10 al 14 luglio). Il restante programma, più ristretto ma rigoroso e anche divertente come sempre, segue la falsariga di quelli del recente passato: le "Lezioni di cinema" tenute da prestigiosi cineasti; grandi film spettacolari – o grandi per vigore emozionale – al Teatro Antico; il concorso dei migliori corti internazionali; alcuni eventi speciali con background siciliano; e infine, da quest'anno, una specifica sezione competitiva dedicata al documentario italiano i cui giurati sono gli stessi appassionati spettatori del TaorminaFilmFest. Il quale però dovrà tornare dal prossimo anno, se vorrà sopravvivere, alle antiche date di fine luglio (21-28 nel 2007), come già proponevo lo scorso anno. Inutile illudersi ancora: la stagione estiva dei grandi film con grandi star non c'è ancora e forse in Italia non ci sarà mai. E le star internazionali (leggi: americane) che servono a lanciare i film – e a eccitare ormai solo i capiredattori e i fotografi – viaggiano esclusivamente su costosissimi aerei privati che neppure i distributori importanti ma solo le majors e pochissimi e ricchissimi festival – Cannes, Roma? – possono permettersi. Dunque occorrerà farne (volentieri) a meno. Perché allora "suicidare" il festival di Taormina con date così ravvicinate a quelle di Cannes e in assenza di grandi uscite estive che giustifichino la ragione stessa del tenere "acceso" lo schermo di un mostro (meraviglioso e costoso) come il Teatro Greco? Il festival di Taormina 2006, però, malgrado tutto resiste a tutto, irriducibile. Ma solo perché si trova a vivere una situazione congiunturale negativa eccezionale, un unicum irripetibile. Consapevolmente orgoglioso d'essere la più prestigiosa e storica manifestazione di cinema del Sud d'Italia con la sua storia lunga più di 50 anni, il TaorminaFilmFest non si farà distruggere né da sponsor poco lungimiranti né dalla "concorrenza sleale", come direbbe Ettore Scola, né tanto meno da una transitoria seppur grave crisi finanziaria: e ciò grazie al suo straordinario e numerosissimo pubblico di appassionati, a tutti i collaboratori di Taormina e Roma (cui va il mio più sincero ringraziamento per l'enorme sforzo compiuto quest'anno), e soprattutto ai suoi partner privati e ai suoi promotori istituzionali: primi fra tutti la Regione Siciliana e la Direzione generale per il

cinema del Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

Forse non è un danno che dal 2007 ci si trovi a dover ricominciare tutto da capo: con un nuovo Assessore regionale alla Cultura e al Turismo, con un nuovo Ministro dei Beni Culturali, con un nuovo ente quale l'ormai indispensabile Fondazione Taormina Arte, con una formula totalmente e necessariamente rinnovata e, se si renderà necessario, con un nuovo direttore artistico, giacché quello attuale difficilmente accetterebbe di continuare a lavorare nelle stesse condizioni in cui si è trovato a operare per l'edizione 2006. Meglio non farne nulla, piuttosto che "arrangiarsi" ancora una volta alla bell'e meglio. Non sarebbe una cosa seria, per dirla con Pirandello.

Felice Laudadio

NOTA A MARGINE

Non fu infatti una cosa seria e Laudadio fu di parola: in assenza di qualunque garanzia per il futuro, nella serata finale al Teatro Greco annunciò le proprie irrevocabili dimissioni dalla direzione artistica del TaorminaFilmFest. Una manifestazione destinata negli anni successivi a deperire inesorabilmente e quasi a scomparire dal panorama dei grandi festival internazionali come, una volta, era stata. Nato, semimorto e rinato mezza dozzina di volte, il festival di Taormina ha alle proprie spalle una storia culturale e artistica così importante – per di più in una cornice fantastica come Taormina e in una collocazione geo-culturale così unica e irripetibile – che lasciarlo in agonia permanente, in coma duraturo, costituisce un vero e proprio delitto culturale. Ma forse si può ancora cambiare. Non è detta l'ultima parola...